QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

GIOVEDI'
15 Gennaio 1959
Anno 93 - Num. 13
L. 30 (sped. in abb. postale)

Gli uomini d'affari prevedono ripresa

Il mondo degli affari, come si ricorderà, era decisamente pessimista verso la metà del '58. Sta a provarlo il sondaggio d'opinioni compiuto nel giugno di quell'anno. Da allora molta acqua è passata sotto i ponti. Alcune ragioni d'incertezza sono svanite, taluni timori si sono dimostrati inconsistenti. In particolar modo il 1958 è stato migliore di quanto non si ritenesse. Di conseguenza gli operatori economici vedono il futuro con maggior senso di ottimismo. Non si è tornati, beninteso, al clima di opinioni del '55 o del '57, quando la produzione industriale aumentava, in dodici mesi, ad un tasso superiore al sei per cento. Ma almeno si può ragionevolmente affermare di essere ritornati allo stato d'animo che si aveva dodici mesi fa, quando la fase recessiva, che ebbe origine agli Stati Uniti d'America verso la metà del '57, non si era ancora fermamente manifestata in Europa.

Queste almeno sono le conclusioni alle quali permettono di giungere i dati raccolti da *Mondo Economico*, in occasione del suo quattordicesimo sondaggio semestrale. Lo mostreremo fra breve. Aggiungiamo però, al solito, poche parole sulla tecnica di queste inchieste: nel caso che ci interessa addirittura due.

* *

Il settimanale dianzi citato invia nei primi giorni del mese di giugno di ogni anno un modulo d'inchiesta ad un migliaio di operatori selezionati. Esso accoglie varie domande sulle previsioni degli interrogati circa la futura richiesta che riguarderà i loro prodotti oppure sull'andamento dei prezzi o sulle prospettive riguardanti gli scambi internazionali. Le risposte, anonime, sono raggruppate a seconda delle opinioni espresse: in quanto, cioè, i corrispondenti prevedono un incremento rilevante oppure moderato, od anche una flessione (rilevante o moderata) nell'andamento degli affari. Fatte le somme e conclusi i controlli, per rendere omogeneo il gruppo delle risposte utilizzate, s'incolonnano i dati riassuntivi e si studiano le serie storiche così ottenute; le quali, divenendo sempre più lunghe, guadagnano in interesse.

* *

Ecco, al solito, nella tabellina seguente i frutti di tutto questo lavoro per quanto riguarda l'interrogativo principale del sondaggio: quello, per l'appunto, che concerne il complessivo volume degli affari. Quanto a dire, le previsioni dei capi di impresa o dei banchieri o degli esperti sull'andamento che riguarda le loro unità economiche nei prossimi mesi.

SONDAGGIO SULLE OPINIONI DEGLI UOMINI D'AFFARI (Percentuale degli operatori, in gruppi di opinione)

PERIODO	Ottimisti	Neutrali	Pessimisti	[illegible]
2° semestre '52	22	31	34	13
1° » '53	40	34	19	7
2° » '53	32	36	23	9
1° » '54	33	47	17	3
2° » '54	44	50	6	6
1° » '55	56	29	8	7
2° » '55	50	34	11	5
1° » '56	54	33	11	2
2° » '56	41	44	8	7
1° » '57	48	31	11	10
2° » '57	50	37	8	5
1° » '58	41	40	12	7
2° » '58	18	48	27	7
1° » '59	41	41	9	9

I cosiddetti ottimisti, cioè coloro che prevedono un incremento moderato o rilevante nel ritmo degli affari, erano scesi al 18% nel giugno del '58. Oggi, come si può constatare con vivo compiacimento, risalgono al 41%, cioè al livello di un anno fa. I neutrali (cioè coloro i quali non prevedono nessun mutamento sostanziale) sono scesi al 48% in giugno al 41% lo scorso dicembre. Infine il gruppo dei pessimisti (27% in giugno) è sceso addirittura al 9%, per quanto riguarda le prospettive del primo semestre del '59. Vale a dire, questo gruppo è ritornato pressoché alla normalità. Come si vede nel mondo degli affari si considera in generale il futuro immediato con serena fiducia.

* *

Un problema particolare sorge allorché si vuol giudicare delle ragioni per le quali gli operatori economici danno siffatte risposte. Si tratta forse di generalizzazioni infondate oppure di un clima di opinioni solidamente ancorate a fenomeni economici significativi?

Per sciogliere questi dubbi, che sempre si sono presentati dopo ciascuno dei sondaggi semestrali a partire dal '52, *Mondo Economico* ha, durante il '58, diramato un secondo questionario, rivolgendosi in particolar modo ai capi di aziende produttrici (quindi non alle banche, agli esperti, ecc.). Questo secondo questionario chiede agli interpellati notizie *qualitative*, per così dire a consuntivo, sulla manodopera occupata, ore lavorate, quantità globalmente prodotte, scorte di materie prime e materiale in lavorazione, scorte di prodotti finiti, vendite sul mercato interno, esportazioni, nuovi impianti. Una volta di più, le risposte sono riunite in tre gruppi: aumento, situazione immutata, diminuzione. La realtà economica è poi giudicata dalla frequenza relativa dei rapporti percentuali degli appartenenti ai vari gruppi.

Ora, che permette di trarre questo nuovo sondaggio? Esso conferma innanzi tutto che si è avuto un certo incremento nell'attività produttiva durante gli ultimi sei mesi: variazione già segnalata dai ben più significativi indici della produzione. Ma esso permette altresì di affermare che si ha un certo incremento non solo nelle vendite, ma nelle ordinazioni; che le scorte dei prodotti finiti tendono a diminuire, od al massimo a mantenersi immutate (mentre le scorte di materie prime sono sempre piuttosto ridotte). Infine che le vendite, soprattutto sul mercato interno, hanno avuto una certa ripresa e che gli imprenditori hanno, abbastanza frequentemente, negli ultimi sei mesi, preso decisioni per rammodernare i loro impianti.

E' un quadro, come si vede, abbastanza confortante: che indubbiamente risente anche delle nuove decisioni adottate dal governo italiano (Mercato comune europeo), ma che, in genere, convalida il maggior ottimismo oggi regnante fra gli uomini d'affari. Se mai si potrebbe aggiungere che gli operatori economici sono, forse, un poco più ottimisti di quanto la situazione obiettiva non giustifichi. Questo, però, è quanto avviene agli inizi di ogni ripresa economica. Non resta che augurarsi che le previsioni siano ragionevolmente corrette.

Ferdinando di Fenizio

Mentre il generale tenta di riportare la pace nel Nord Africa

Fanfani ha informato De Gaulle sui risultati dell'incontro con Nasser

Il presidente italiano smentisce di aver preso contatto con i rappresentanti algerini in esilio - L'Egitto sarebbe disposto a normalizzare i rapporti con la Francia - Il ministro Malraux conferma che De Gaulle vuol finire la guerra in Algeria; violente reazioni dei colonialisti

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 14 gennaio.

L'incontro di Fanfani con De Gaulle è oggi al centro dell'interesse politico. Qualcuno aveva creduto di poter mettere in relazione la visita con un'azione mediatrice che il Presidente del Consiglio italiano avrebbe compiuto durante il suo viaggio al Cairo, presso i membri del governo provvisorio algerino e *Paris Presse* è arrivato addirittura a parlare, in un titolo a due colonne, sulla prima pagina di stasera, di «i buoni uffici di Fanfani». Un'interpretazione che, com'era ovvio, il Presidente del Consiglio ha categoricamente smentito appena è uscito dall'Eliseo. Non soltanto Fanfani non ha parlato al Cairo con nessun membro del governo algerino in esilio, ma non ha parlato neppure con nessun emissario, più o meno ufficioso, di tale governo.

I suoi colloqui sono avvenuti col presidente Nasser, ed è appunto sull'esito di tali colloqui che ha informato oggi il Presidente della Repubblica francese.

Durante il viaggio in Egitto, Fanfani ha trattato naturalmente soprattutto i problemi che interessano in modo particolare l'Italia, ma, nell'attuale situazione internazionale, non avrebbe potuto farlo efficacemente se non avesse tenuto conto delle relazioni che corrono fra il Medio Oriente e il mondo occidentale. Pertanto egli non può avere fatto a meno di occuparsi anche dei problemi che ostacolano tali relazioni con alcuni dei Paesi dell'Alleanza atlantica, e in modo particolare con la Francia, che si trova in una situazione particolare di fronte al mondo arabo, non soltanto in conseguenza dell'avventura di Suez, ma anche della guerra di Algeria.

In questo senso vanno intesi i sondaggi compiuti da Fanfani al Cairo, e il loro esito deve essere stato positivo se è vero quanto pubblicano i giornali francesi di stasera, che, cioè, il Presidente del Consiglio italiano avrebbe riferito a De Gaulle di avere constatato presso Nasser «una intenzione nettissima di riavvicinamento con la Francia per dissipare una volta per tutte i malintesi pregiudiziali tanto per la Francia quanto per il mondo arabo». E conoscendo i legami che il presidente Nasser ha col governo algerino in esilio al Cairo, bisogna dunque concludere che Fanfani ha avuto una parte negli approcci di pace in Algeria, oggi in pieno sviluppo.

Amintore Fanfani è arrivato all'aeroporto del Bourget alle 15,10, con un certo ritardo sull'orario previsto a causa della nebbia che aveva ostacolato il volo da Roma, e, senza neppure passare dall'ambasciata d'Italia, è andato subito direttamente dal Presidente della Repubblica. L'incontro, che è durato tre quarti d'ora, si è svolto alla presenza di Couve de Murville e due funzionari del Quai d'Orsay, da parte francese, e dell'ambasciatore Vitetti e due funzionari di Palazzo Chigi, da parte italiana. Oltre il tema principale del viaggio in Egitto, vi è stato accennato anche ad altri problemi: situazione di Berlino, trattato di pace con la Germania, Mercato comune europeo, ecc. Alle 16,30 Fanfani è intervenuto alla conferenza dei sei ministri del Mercato comune, insieme ai quali ha partecipato stasera a un pranzo offerto da Couve de Murville al Quai d'Orsay. Domattina alle 10,30 prima di ripartire per Roma, avrà un incontro anche col primo ministro Michel Debré.

Che il sondaggio compiuto al Cairo da Fanfani possa inserirsi in una più vasta iniziativa di pace del generale De Gaulle è ormai opinione di tutti, confermata anche da André Malraux, il quale ad una colazione che gli è stata offerta stamane dalla stampa diplomatica ha dichiarato: «O la Francia riprende la sua grande missione e fa ciò che promette o ciò che altri non hanno fatto, e allora ci sarà la cessazione del fuoco in Algeria, perché dall'altra parte si saprà che la parola di De Gaulle è la parola della Francia; oppure non ci riusciremo, e allora sarà tanto peggio: tanto peggio per la Francia e tanto peggio per tutti noi».

Queste parole erano rivolte ai colonialisti che fanno tutto il possibile per impedire il ristabilimento della pace in Algeria. Il Comitato di salute pubblica di Algeri ha diramato infatti un comunicato in cui «mette in guardia il popolo algerino, musulmani ed europei, contro i pericoli mortali dell'equivoco e della confusione, mantenuti apposta dal generale De Gaulle, sull'avvenire dell'Algeria francese, per neutralizzare meglio la resistenza del popolo e dell'Esercito ad ogni decisione di abbandono».

Queste ed altre manifestazioni dei colonialisti non distolgono naturalmente il Presidente della Repubblica dai suoi propositi, sicuro di poterli realizzare, non soltanto a causa dei pieni poteri di cui dispone, ma anche perché sa di essere sostenuto dal consenso dell'immensa maggioranza dei francesi.

Commentando l'intenzione del generale di dare al più presto una soluzione liberale al problema algerino, *Le Monde* scrive che, se dovesse incontrare resistenze troppo vive, «egli non esiterebbe a portare il dibattito davanti al paese, attraverso un referendum, e lo farà giudice della soluzione».

Sandro Volta



Fanfani esce dall'Eliseo dopo il colloquio (Telefoto)

Riuniti a Parigi i ministri della Comunità economica europea

(Nostro servizio particolare) Parigi, 14 gennaio.

Il Consiglio dei ministri della C.e.e. (Comunità Economica Europea) si è riunito a Parigi al Quai d'Orsay. All'incontro, che si è svolto in una atmosfera di grande cordialità, l'Italia era rappresentata dal presidente Fanfani, la Francia, il Belgio e l'Olanda dai rispettivi ministri degli Esteri, la Germania dal ministro dell'Economia Erhard, il Lussemburgo dal consigliere d'ambasciata Borschette, poiché il ministro degli Esteri Joseph Bech non è arrivato in tempo.

I sei ministri s'erano lasciati il 18 dicembre scorso dopo tre giorni di conferenze, fra le quali quella dell'O.e.c.e. (Organizzazione Europea Cooperazione Economica), in cui il disaccordo profondo fra le tesi francese e britannica circa la Zona di libero scambio giunse ai limiti della rottura, che fu evitata in extremis dall'intervento dei rappresentanti italiano, tedesco e belga.

Un compromesso mediante reciproche concessioni fra i punti di vista di Parigi e di Londra, cioè fra i sei della C.e.e. e gli altri undici Paesi dell'O.e.c.e. che non vi hanno aderito, è considerato prossimo dopo i colloqui di oggi. Negli ambienti interessati si sottolinea ciò che ha detto l'ambasciatore britannico a Parigi, Sir Gladwyn Jebb, nel discorso pronunciato dinanzi alla Società francese geografica ed economica. Fra l'altro, Sir Gladwyn Jebb ha fatto l'elogio del Mercato Comune, affermando che la sua creazione costituisce «un fatto ammirevole sotto ogni aspetto» per l'unificazione europea.

«Quali che siano i timori britannici circa la costituzione di un blocco esclusivo — egli ha detto —, non esitiamo ad accogliere con soddisfazione la creazione del Mercato Comune, che dovrebbe alla lunga rinforzare la posizione nel mondo di tutti i Paesi che vi aderiscono e, come speriamo, delle altre nazioni europee interessate, purché si possa trovare — e sono certo che lo possiamo — un modo equo di associare tali nazioni alla grande e proficua iniziativa dei sei».

E' evidente che attualmente esiste una buona volontà reciproca; si ritiene quindi che le controproposte che i rappresentanti dei sei faranno domani alla riunione dell'O.e.c.e. saranno accettate da Londra. L'annuncio di un incontro a fine febbraio tra i Primi ministri di Francia e Gran Bretagna è una conferma che gli ostacoli maggiori sono stati superati.

l. m.

Un messaggio di Saragat al congresso dei socialisti

"L'unificazione tra p.s.d.i. e p.s.i. sulla base dell'autonomia e della democrazia è la via maestra per risolvere i problemi dei lavoratori" - Chiarimenti di Pella e Andreotti sulla polemica nella d.c.

(Nostro servizio particolare) Roma, 14 gennaio.

L'on. Saragat, a nome della direzione del Psdi, ha inviato una lettera al congresso del Psi, che si aprirà domattina a Napoli.

«La direzione del Psdi — dice il messaggio — invia il suo cordiale saluto ai congressisti di Napoli. L'allargamento della base democratica è la via maestra per risolvere i problemi della classe lavoratrice e della nazione. Tale allargamento, realizzabile con la unificazione tra Psdi e Psi in un nuovo partito sulla piattaforma dell'autonomia e della democrazia, è più che mai l'obiettivo fondamentale del Psdi. La direzione del Psdi, indipendentemente da qualsiasi valutazione sull'attuale governo, nell'atto in cui auspica un incontro tra tutte le masse che si raccolgono, e sempre più si raccoglieranno, attorno ai principi del socialismo democratico e le masse popolari cattoliche militanti nella Dc, saluta nel congresso di Napoli una tappa del cammino di tutti i lavoratori verso la Democrazia.

«La direzione del Psdi — prosegue la lettera — attende con fiducia che dal prossimo congresso di Napoli esca una larga affermazione del socialismo autonomo e, senza minimamente interferire nei lavori del congresso, invia i suoi più calorosi auguri di successo agli autonomisti e di buon lavoro a tutti i congressisti.

«La direzione — conclude l'on. Saragat — salutando i congressisti, ribadisce il suo impegno unitario nella dignità di entrambi i partiti e nella confluenza dei valori morali, politici ed organizzativi acquisiti nella lotta di questi anni per la tutela della democrazia, per la difesa della classe lavoratrice, per la conquista dell'autonomia, per la sicurezza del Paese, nella solidarietà con tutte le democrazie dell'Occidente protese verso la distensione internazionale ed il consolidamento della pace».

Il problema dell'unificazione, come si vede, vi è toccato con molto tatto, come si addiceva alla natura del documento, e non se ne possono ricavare indicazioni su quello che potrà essere l'atteggiamento del Psdi dopo il congresso (lo stesso Saragat, anzi, ha protestato contro la formula «l'unificazione si fa nel Psdi e alle condizioni del Psdi» nella quale avevamo semplificato la posizione della maggioranza socialdemocratica).

Zagari, a nome della sinistra, ha invece già anticipato in un articolo su *Critica Sociale*, che, «se i socialisti intendono portare un contributo decisivo alla democrazia italiana, debbono realizzare l'unità socialista nel più breve tempo possibile per poter chiedere, in una situazione radicalmente rinnovata, il consenso del Paese su una posizione inequivocabile di alternativa democratica». Cioè (ed anche qui con la consueta riserva della retta interpretazione) uscita dal governo, unificazione e richiesta di elezioni anticipate.

Al congresso socialista Togliatti ha dedicato un nuovo articolo su *Rinascita*. Il *leader* del Pci accusa Nenni, senza nominarlo, di avere con i suoi atteggiamenti autorizzato il sospetto di «un possibile se non imminente spostamento di tutto il partito sul terreno della socialdemocrazia». Ma si dice convinto che la storia, l'ideologia, la composizione del Psi non consentiranno tale spostamento. A dispetto di questa convinzione Togliatti dà per scontata la vittoria dell'«equivoca» posizione autonomista e l'interpretazione che ne verrà data di un isolamento del Pci. E' un articolo assai imbarazzato, di carattere interlocutorio. Come al solito Togliatti vi appare soprattutto preoccupato di raggiungere due obiettivi contraddittori: accusare i socialisti di tradire la politica di unità d'azione e, al tempo stesso, mantenerseli amici.

Vedere in settima pagina il servizio da Napoli sul XXXIII congresso del Psi

L'onorevole Pella, conversando nel «transatlantico» di Montecitorio, ha respinto la paternità di una nota dell'agenzia *Dies*, che ieri aveva minacciato esplicitamente la secessione della destra democristiana nel caso che la maggioranza si accordi con Nenni.

«La nota non è stata da me ispirata — ha detto l'ex-presidente del Consiglio — e, contrariamente a quello che si dice, neppure l'agenzia è ispirata da me. Riconosco, comunque, di condividere i concetti generali che vi erano espressi; salvo qualche dettaglio».

«La nota diceva che una parte dei democristiani è pronta a valicare i confini della disciplina di partito se si svilupperà l'azione verso l'apertura a sinistra. E' forse questo il punto che lei non condivide?».

«*No comment.* Anche perché non vorrei con un mio giudizio recare danno a qualche amico. Comunque non ho fatto alcuna dichiarazione».

Non vi è bisogno di essere molto esperti nella tecnica della schermaglia politica per capire tutto quello che c'è da capire in questo rapido scambio di battute. Pella conferma le sue posizioni, del resto già ripetutamente espresse in varie sedi, ma non intende dargli una forma ultimativa, per non inasprire la polemica e per non prestare il fianco al contrattacco dei «nenniani». I quali, attraverso l'agenzia *Italia*, e proprio commentando la nota della *Dies*, reagiscono anch'essi con linguaggio pesante.

«Minacciare il finimondo — scrive l'*Italia* — se qualcuno farà una cosa che non ha intenzione di fare non ha senso comune se non si perseguono secondi fini. Premesso questo e concedendo che dietro questi scritti ci sia veramente una personalità che dimettendosi dalla d.c. possa portare con sé più di dieci elettori, resta a vedere se tali prese di posizione si conciliano con la disciplina di partito».

Anche Andreotti ha tenuto a precisare, con un articolo, la propria posizione. Non nei riguardi del governo, ma del congresso socialista. Il ministro (che è stato oggi ricevuto da Gronchi), imposta il problema in maniera molto franca e realistica, facendo capire che il suo scetticismo non riguarda tanto la possibilità che il p.s.i. imbocchi la strada dell'autonomia, quanto la prospettiva di una collaborazione fra democrazia cristiana e socialisti.

Il ministro del Tesoro richiama l'attenzione, in particolare, sui settori economici: «Non è agevole — ricorda — trovare chi investa capitali ed affronti rischi e fatiche nella prospettiva di vedersi prescelto come settore cavia per indurre il buon Pietro a venir via dal cattivo Palmiro; un protrarsi di questo dubbio, peggio ancora se aggravato da approcci di sposalizi, sarebbe davvero la pesante palla di piombo al piede dell'Italia, responsabile, più che dell'immobilismo, dell'arretramento del nostro Paese».

Andreotti esorta, invece, i democristiani «ad approfondire un programma autonomo di sviluppo da lanciare a conclusione del congresso primaverile di Firenze». Riprende cioè, se ben si comprende, la proposta del monocolore, procrastinandone, però, l'attuazione a dopo il congresso d.c.

Il *Popolo* di domani pubblicherà la seguente nota: «Un quotidiano del mattino ha dato estremo rilievo ad una nota dell'agenzia «Dies», nella quale si minaccia una scissione della d. c. nel caso di una "apertura a sinistra". Non sappiamo chi sia l'autore di tale nota, ma è evidente che essa non poteva essere stata scritta o ispirata da uomini responsabili della d. c. Si tratta, infatti, di una minaccia fatta al vento, dato che nessun uomo od organo responsabile della d. c. ha pensato o pensa ad avventure o "aperture" del genere di quelle prospettate dall'agenzia "Dies"».

Enzo Forcella

Naufragio davanti al porto di Livorno



Il mercantile «Pelayos» è colato a picco davanti al porto di Livorno, dopo aver urtato contro la scogliera di una diga a causa della tempesta. L'equipaggio e i due passeggeri si sono salvati con le scialuppe di bordo (Servizio in 7ª pagina) (Telefoto)

La Casa Bianca prepara il colloquio con Mikoyan

Eisenhower definisce la politica dell'America di fronte alla Russia

Gli Stati Uniti respingono i tentativi di isolare e neutralizzare la Germania, ma sono pronti ad offrire garanzie contro un'aggressione - I successi sovietici nei missili sono notevoli, non preoccupanti - Dulles afferma: "La guerra fredda imporrà per decenni vigilanza e sacrifici"

(Dal nostro corrispondente) Washington, 14 gennaio.

Eisenhower e Dulles hanno illustrato oggi, davanti al National Press Club di Washington, la posizione degli Stati Uniti di fronte al mondo comunista, con particolare riguardo ai problemi fondamentali del momento: la Germania, l'imminente visita di Mikoyan alla Casa Bianca, le realizzazioni sovietiche nel campo dei missili. In merito alla questione tedesca, il Presidente è stato al tempo stesso fermo e conciliante: l'America rifiuta, come assurde e inaccettabili, le ultime proposte sovietiche, ma è pronta ad offrire garanzie all'Urss contro eventuali atti di aggressione.

E' ingiusto, assurdo e fuori della realtà — ha detto Eisenhower — voler «neutralizzare ed isolare la Germania». L'America desidera che la Germania venga integrata strettamente nell'Europa, con tutte le sue energie vitali così imponenti; proprio questa stretta fusione tra il popolo tedesco ed i popoli vicini è la miglior garanzia contro propositi aggressivi. I legami dell'alleanza atlantica costituiscono un vincolo; sarebbe impossibile per uno dei contraenti trascinare gli altri in atti offensivi.

Tuttavia — ha proseguito il Presidente — gli Stati Uniti non sono favorevoli ad un illimitato riarmo della Germania, di «tipo hitleriano»; e sono pronti ad offrire alla Russia «ogni garanzia, ogni assicurazione» che possa liberarla dalla paura di una eventuale, futura aggressione da parte tedesca.

Il presidente ha poi parlato dell'imminente incontro con Mikoyan, ed ha riconfermato che non inizierà con il ministro russo alcun negoziato. «Il massimo che ci si possa attendere dal colloquio che avrò sabato mattina con lui, è che esso ci consenta di conoscere il fondo del nostro pensiero. Sarebbe un grave errore, nel corso di conversazioni non ufficiali come queste, voler presentare nuovi piani. Lo scopo del nostro colloquio, è di conoscerci meglio e di tentare di sapere se le nostre reciproche intenzioni sono pacifiche, se siamo realmente stanchi di dover sopportare il fardello degli armamenti, se siamo pronti a voler ricercare un metodo comune per uscire da questo punto morto».

Eisenhower ha poi continuato affermando che l'Unione Sovietica gode, rispetto agli Stati Uniti, di un vantaggio che sarebbe sciocco negare nel campo dei missili intercontinentali; tuttavia sarebbe futile stabilire un parallelo, capitolo per capitolo, tra i progressi tecnici raggiunti dai due paesi e trarre conclusioni pessimistiche. Anzitutto l'America vuole mantenere un sistema di difesa equilibrato, che permetta di far fronte a qualsiasi aggressione, in qualsiasi parte del mondo ed in qualsiasi forma si possa presentare: gli sforzi non debbono essere indirizzati esclusivamente verso la messa a punto di strumenti di distruzione a lungo raggio d'azione. Inoltre gli scienziati americani stanno per riguadagnare rapidamente il terreno perduto.

Nel suo intervento alla Commissione senatoriale degli Esteri, Dulles ha toccato soprattutto il problema generale dei rapporti fra paesi comunisti e paesi democratici. Gli Stati Uniti e il mondo libero — egli ha detto — dovranno probabilmente accettare un regime di austerità e di sacrifici destinato a durare per decine di anni, e forse generazioni», se vogliono che il loro ideale di pace abbia la meglio sulla crescente minaccia, economica e industriale, dell'Urss e della Cina comunista.

Egli ha poi aggiunto che il mondo libero non deve fronteggiare soltanto una minaccia militare: non si possono sottovalutare i grandiosi successi conseguiti dai russi e dai cinesi nel campo economico, e si deve ricordare che i loro piani industriali vengono attuati con notevole rapidità.

Dopo aver ribadito le tesi già note sulla Germania, sulla decisione alleata di restare a Berlino, sulla necessità di una politica forte e pacifica insieme (tesi approvate ufficialmente dalla Commissione senatoriale), Dulles ha espresso la volontà americana di negoziare con Mosca. «Contatti e trattative utili possono essere organizzate: ne offre un esempio la conferenza di Ginevra sulla moratoria nucleare. Siamo lieti che il vice-primo ministro Mikoyan si trovi negli Stati Uniti per documentarsi sul nostro paese; per parte nostra vorremmo altri scambi di visitatori».

g. t.

Su richiesta del governo di Bonn

Chiarimenti di Washington all'ambasciatore tedesco

Washington, 14 gennaio.

Commentando le dichiarazioni rese ieri da Foster Dulles («La riunificazione tedesca mediante libere elezioni è il metodo naturale e meglio accetto, ma esistono anche altri metodi possibili»), il portavoce del Dipartimento di Stato, Lincoln White, ha escluso che Dulles volesse accennare alla proposta sovietica di negoziati diretti tra i governi di Berlino Est e di Bonn, ed ha assicurato che non è intervenuto alcun mutamento nella politica estera degli Stati Uniti. Un giornalista ha chiesto allora all'addetto stampa «che cosa avesse in mente il signor Dulles» quando ha fatto le sue dichiarazioni pubbliche. «Non lo so» ha risposto Lincoln White.

Lo stesso segretario di Stato ha voluto confermare questa sera all'ambasciatore di Bonn, Wilhelm Grewe, che nessun fatto nuovo è intervenuto nella politica americana sul problema tedesco. Grewe si è detto autorizzato a fare la seguente dichiarazione: «Il segretario di Stato mi ha riconfermato che obbiettivo del governo degli Stati Uniti è la riunificazione della Germania attraverso libere elezioni. Come il signor Dulles disse ieri nella sua conferenza-stampa, vi sono teoricamente vari sistemi possibili, ma quello della riunificazione attraverso libere elezioni è il metodo naturale secondo la formula concordata nella conferenza al vertice del 1955 a Ginevra».

Adenauer non prevede «sostanziali mutamenti»

(Nostro servizio particolare) Bonn, 14 gennaio.

Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane sotto la presidenza di Adenauer. Si è occupato fra l'altro dell'iniziativa sovietica per il trattato di pace. Il portavoce ha successivamente reso noto che l'atteggiamento del governo resta quello già delineato dal Cancelliere con le sue dichiarazioni fatte ieri al gruppo parlamentare del partito cristiano democratico.

Il rifiuto verso le proposte moscovite è fondato su cinque motivi: 1) il Cremlino mira a perpetuare la divisione del Paese, aggravandola anzi con la creazione della «città libera» di Berlino Ovest; 2) Mosca cerca di togliere alla Germania Occidentale ogni possibilità di difesa sciogliendola dalle alleanze con i Paesi del mondo libero; 3) tenta di impedire il processo di unificazione economica europea; 4) vuole sottoporre a perenne controllo straniero la Germania; 5) si propone di estendere anche alla Repubblica Federale la dittatura comunista.

Non vi è ragione per temere che il Dipartimento di Stato non condivida questi argomenti — ha osservato il portavoce —: sulla base del testo stenografico della conferenza stampa di Foster Dulles, ha continuato, nulla lascia intravvedere un sostanziale mutamento.

m. c.

CRONACA CITTADINA

Un articolo del presidente dell'Unione Industriale

Aperta agli scambi internazionali Torino guarda con fiducia al Mec

I principali settori della nostra industria si sono dimostrati in grado di sostenere la concorrenza straniera - Due problemi: l'istruzione professionale e gli oneri fiscali sulla produzione - I compiti della nostra città nel quadro della "Piccola Europa"

L'apertura del Mercato Comune non ha trovato impreparata l'industria torinese, che da tempo aveva dedicato molta attenzione al problema del miglioramento degli scambi internazionali. Infatti, si può dire che la vita economica della nostra provincia dipenda sempre più dall'esportazione e dall'importazione. Anche il settore automobilistico, che pure ha beneficiato di un grande ampliamento del mercato interno, ha visto opportunamente intensificarsi le vendite all'estero, persino negli Stati Uniti d'America.

La prudente gradualità con cui si applicano le norme relative al Mercato Comune è garanzia che le nostre industrie, parlando in generale, non subiranno rivoluzionarie alterazioni della congiuntura. Vi sarà, indubbiamente, una aumentata concorrenza internazionale, ma le tipiche produzioni torinesi sono in grado di sostenerla.

L'industria torinese non è inferiore alla migliore industria europea, come qualità dei mezzi produttivi. Anzi, Torino è, insieme a Milano, Genova, la zona di Parigi e la zona del Reno, una delle colonne dell'industria europea. Ma i torinesi sanno benissimo che i mezzi materiali non bastano, occorre anche uno spirito adatto. Recentemente, il famoso economista Röpke ricordava come le spiegazioni del «miracolo» tedesco andassero pure ricercate nella volontà di lavorare, nella perseveranza, nell'attaccamento al dovere, nel senso civico, nella concordia sociale. L'industria torinese è nata per forza di taluni grandi imprenditori (basti un solo nome: Agnelli) e di migliaia e migliaia di maestranze laboriose, intelligenti, disciplinate. E' un grande conforto per l'industria torinese, nel momento in cui si apre il Mercato Comune, sapere di poter contare su tali maestranze. E sono certo che la nobiltà dell'idea dell'unificazione europea farà presa nelle menti dei lavoratori torinesi i quali, continuando la tradizione di amore e capacità per il lavoro, non potranno non trarre vantaggio dal Mercato Comune.

Anche al livello dei quadri direttivi, l'idea europea è assai viva a Torino. Desideriamo sottolineare la parte che l'Ipsoa, l'istituto per la formazione dei dirigenti aziendali costituito dalla Fiat, dall'Olivetti e dall'Unione Industriale, recita a questo proposito. L'Eurogestion, l'iniziativa di recente lanciata per incontri europei di giovani studiosi delle discipline aziendali, fa capo in Italia all'Ipsoa di Torino, dove dall'8 al 14 marzo 1959 si terrà una prima sessione di studi, alla quale parteciperanno dirigenti francesi, tedeschi e belgi.

Ma sarebbe, più che ottimismo, incoscienza, ritenere che tutti i problemi siano ormai risolti. Non ostante le grandi realizzazioni torinesi nel campo della istruzione professionale, si avvertono ora deficienze dovute al crescere della massa dei lavoratori da qualificare; deficienze che non abbiamo mancato di segnalare alle autorità responsabili, e che da parte industriale si cerca di compensare, per quanto possibile, e al solito con spirito europeistico. Accenno, per esempio, al progetto di un capolavoro europeo, da sperimentare a Torino, il cui scopo è di unificare in sede internazionale i criteri di qualificazione dei tecnici.

Le autorità responsabili in ogni settore collegato all'economia del Paese dovranno riorientare le proprie politiche secondo le impostazioni del Mec. Vi sono innumerevoli fattori che pongono i nostri produttori in posizione svantaggiata rispetto ai concorrenti stranieri, e che vanno sradicati. Giustamente si è prospettata la riduzione dei carichi fiscali sugli olii combustibili, ma altre nostre fonti di energia o materie prime fondamentali, come il metano per usi chimici e per la combustione, permangono colpiti da onerosi dazi interni di fabbricazione. Sarebbe un controsenso che il Mec, il quale impone di debellare i dazi sui movimenti internazionali, fosse ritenuto compatibile con una gravosa imposizione indiretta sulla produzione.

Ci auguriamo che Torino sappia sempre meglio affermarsi nel nuovo clima europeo, facendo conoscere la *qualità torinese*, e attirando sulla nostra città gli interessi degli uomini d'affari dei Paesi del Mec. Purtroppo, il difetto delle nostre comunicazioni limita la possibilità che Torino diventi veramente la «base» per gli uomini d'affari stranieri che vengono in Italia. Migliorando le comunicazioni, organizzando qui dei centri di ricevimento degli uomini d'affari stranieri, formando del personale interprete e di segreteria, facendo conoscere sempre meglio i nostri prodotti ed i nostri servizi, potremo portare Torino in testa fra le grandi capitali economiche dell'Europa. E' un compito da non dimenticare, da affrontare con impegno.

Infine, mi piace ricordare che Torino, culla dell'unità d'Italia, rivive in questi giorni di unificazione europea alcuni dei fervori che nobilitarono il Risorgimento. L'idea nazionale è oggi evoluta in una idea ultranazionale di affinità storiche, politiche, economiche, sociali. L'Europa unita, specie per i giovani, per coloro che domani saranno la nuova classe operante, è un vessillo come lo era cent'anni fa l'unità d'Italia. Anche per questo, come torinese prima ancora che come industriale, sono lieto dell'apertura del Mercato Comune, le cui varie tappe mi auguro siano realizzate con regolarità, con successo e vantaggio generale.

La mèta è un blocco di 170 milioni di abitanti con un reddito complessivo equivalente a 170 miliardi di dollari, ed una potenzialità produttiva ben rispecchiata dalle cifre di disponibilità dell'energia. Il Mercato Comune disporrà di energia per 2500 teracalorie, contro la cifra di 11.000 degli Stati Uniti e di 4-5000 per l'Unione Sovietica. Considerando anche i territori oltremare facenti capo ai Paesi del Mec, e la probabile estensione degli accordi a taluni dei Paesi terzi, tra cui la Gran Bretagna, è lecito arguire che il blocco europeo potrà presentarsi come una «terza forza» con una capacità economica forse superiore a quella sovietica e magari anche a quella americana.

Ermanno Gurgo Salice
Presidente dell'Unione Industriale di Torino

La Rai-tv conferma che costruirà la sede della Direzione a Torino

L'inizio dei lavori entro sei mesi - Preoccupazioni delle autorità per le voci sul trasferimento di un'ottantina di impiegati a Roma - L'intervento del sindaco e del presidente della provincia - Dichiarazioni della Rai sullo sviluppo degli impianti

In città sono corse ieri voci sul trasferimento di una parte della Direzione generale della Rai da Torino a Roma. Il sindaco avv. Peyron, ha inviato subito nella mattinata, ai dirigenti romani della Rai-tv un telegramma con il quale chiedeva chiarimenti ed assicurazioni. Nel pomeriggio, appreso che il trasferimento riguarderebbe una ottantina di impiegati della Direzione del personale, il sindaco ha fatto seguire una lettera indirizzata al presidente della Rai-tv ing. Marcello Rodinò.

«*Non mi formalizzo* — ci ha dichiarato l'avv. Peyron — *sullo spostamento di qualche decina di impiegati, perchè ciò rientra nei poteri discrezionali di qualsiasi azienda. Il problema sul quale l'Amministrazione Civica accentua la sua attenzione è un altro: si tratta di sapere se la Rai-tv intende mantener fede agli impegni potenziando gli impianti, gli uffici ed i servizi che hanno sede nella nostra città. Ho inviato al presidente della Rai ing. Rodinò una lettera nella quale esprimo, in modo forse vivace, le preoccupazioni ed i timori dei cittadini che desiderano avere assicurazioni precise sul potenziamento tecnico ed amministrativo della Rai-tv a Torino*».

«*In particolare* — ha proseguito il sindaco — *alludiamo al palazzo per gli uffici della Direzione generale che dovrà sorgere sull'area di via Cernaia; all'officina riparazioni di via Pio VII; agli impianti della Rai-tv che verranno sistemati sull'area dell'ex-Distretto; alle opere (poichè non posso pensare che spendano alcuni miliardi per lasciarle poi inutilizzate) la Rai-tv a Torino sarà potenziata. Attendiamo la risposta da Roma*».

Il problema è stato discusso anche dal Consiglio Provinciale riunito ieri in seduta ordinaria. Il presidente prof. Grosso, facendosi interprete del pensiero del Consiglio, ha protestato contro il trasferimento a Roma di altri uffici della direzione Rai-tv. «*Mi rifiuto di credere a queste voci* — ha detto il prof. Grosso — *perchè la Rai ha fatto esplicite e chiare promesse di non togliere più nulla a Torino ed anzi di potenziare i servizi della sede torinese. Se però c'è del vero Torino non deve accettare il fatto compiuto ed esprimere il suo sdegno*».

Il Consiglio Provinciale ha quindi approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale si lamentano «le sistematiche spogliazioni nei riguardi di Torino» e si chiede «*agli organi responsabili della Rai-tv che sia immediatamente smentita ogni intenzione di trasferire a Roma la Direzione del personale e che ogni eventuale decisione in tal senso venga annullata*».

L'ordine del giorno così conclude: «*Il Consiglio Provinciale fa voti che per l'avvenire sia decisamente ripudiato il metodo di porre la cittadinanza di Torino e Provincia di fronte al fatto compiuto col trasferire enti, uffici e servizi altrove senza nessuna inderogabile necessità, in dispregio degli elementari diritti della nostra città e senza alcuna consultazione dei suoi organi democratici*».

Contro le decisioni della Rai-tv hanno presentato interrogazioni al Parlamento gli on. Donat-Cattin, Negarville e Sulotto. La segreteria provinciale del Psdi ha inviato un telegramma all'on. Saragat e al ministro delle Poste on. Simonini chiedendo il loro intervento. I consiglieri comunali on. Coggiola, on. Castagno, prof. Lamberto e prof. Montalenti hanno rivolto interrogazioni al sindaco.

Su richiesta della nostra redazione romana la direzione della Rai-tv ha fatto la seguente dichiarazione:

La Rai-tv tiene a far presente che la sua linea di condotta nei confronti degli uffici di Direzione Generale e del Centro di Produzione di Torino è e sarà informata al programma già a suo tempo comunicato al sindaco della città e che si riassume nei seguenti punti:

1) la Rai costruirà per gli uffici torinesi della Direzione Generale un apposito edificio a Porta Susa; 2) la Rai costruirà in via Pio VII un fabbricato industriale ad uso di laboratorio e officina; 3) la Rai amplierà il Centro di Produzione di Torino con la dotazione di due nuovi studi televisivi in via Verdi e con la costruzione di un altro edificio ad uso dei servizi del Centro sempre in via Verdi (ex-Teatro di Torino); 4) sempre in Torino verrà creato il nuovo Centro elettronico per la gestione abbonamenti.

«*Per quanto riguarda l'edificio a Porta Susa si conta di iniziare i lavori non appena approvato il progetto e bandita la gara di appalto; il che avverrà certamente entro il primo semestre di quest'anno. I lavori per la costruzione del laboratorio sono stati iniziati fin dal novembre scorso. Per quanto riguarda l'ampliamento del Centro di produzione e l'edificio ad uso dei servizi del Centro stesso, sono in corso di esecuzione i progetti, mentre si attende il buon fine di alcuni adempimenti amministrativi, relativi al trasferimento di proprietà del suolo.*

«*Il numero dei dipendenti della Rai in Torino negli anni dal 1955 al 1958 è aumentato di oltre cento unità ed il programma di sviluppo comporterà naturalmente un ulteriore incremento di personale occupato, indipendentemente da qualsiasi spostamento o avvicendamento di personale, connesso alle complesse necessità di una grande azienda come quella della Rai*».

«*Le preoccupazioni* — conclude la Direzione Rai — *di una diminuzione di attività e di occupazione in Torino non hanno fondamento*».

Al Consiglio provinciale

La Torino-Piacenza e le strade piemontesi

La seduta di ieri del Consiglio provinciale si è aperta con le dichiarazioni del presidente sulla recente riunione per l'autostrada Torino-Piacenza. Il prof. Grosso non ha nascosto che esiste qualche contrasto tra le province piemontesi, ma si è detto fiducioso che i dissensi vengano superati; ha comunicato che i rappresentanti delle province di Novara e Vercelli hanno accettato la sua proposta per un incontro che avverrà venerdì a Torino.

Su richiesta del capogruppo d.c. Gastaldelli — che ha espresso la sua solidarietà al presidente e la deplorazione per gli incidenti in Consiglio comunale — il prof. Grosso ha ripetuto al Consiglio le dichiarazioni già fatte ieri sul problema del preventorio antitubercolare di Mongreno. Ha concluso affermando che Torino ha bisogno di un sanatorio infantile (a Mongreno o altrove, purchè vicino alla città) ma che il Consorzio non può crearlo coi suoi mezzi in un momento in cui si progetta di far passare alla Previdenza sociale tutta l'assistenza antitubercolare.

Il Consiglio ha poi approvato il piano decennale per la «provincializzazione» di 1000 chilometri di strade comunali. Tra le altre sono state incluse, modificando il piano, la Valprato-Piamprato (richiesta dal consigliere Tosi, psi), la Colleretto Giacosa - S. Martino e la Lauriano - San Sebastiano Po. L'assessore ing. Bardelli ha fatto notare che, accogliendo i ricorsi, la spesa è aumentata da 24 a 26 miliardi. Quanto alla data dei finanziamenti statali purtroppo non si possono per ora fare previsioni.

Inviate dal ministero per le farmacie

Giunte 8500 fiale antipolio altre 5 mila sono in viaggio

Rilievi dei lettori sulla conservazione del vaccino "La mia bambina è stata colpita dalla polio: le avevo praticato da mesi le prime due iniezioni"

E' stato distribuito alle 352 farmacie della provincia il quantitativo di vaccino antipolio inviato dal Ministero della Sanità. Si tratta di 800 flacconi da nove cc. e di 1800 fiale da un centimetro cubico. Totale 8500 dosi. In media a ogni farmacia sono toccati un flaccone multidose e 11 fiale da 1 cc. In alcune farmacie le prenotazioni superano il centinaio, in certi casi arrivano a trecento. Un'altra distribuzione di 5000 fiale avrà luogo a giorni.

Sui sistemi con i quali viene conservato il vaccino abbiamo ricevuto molte lettere. Il padre di una bambina colpita in forma leggera da un attacco di poliomielite ci scrive: «Quando il male si manifestò, alla mia piccina erano già state inoculate da alcuni mesi la prima e la seconda iniezione. Il pediatra è convinto che si riavrà pienamente perchè l'attacco è stato leggero. E' anche convinto che soltanto una iniezione sia stata efficace; il vaccino della seconda fiala probabilmente aveva perduto le sue proprietà. L'avevo comperata in una farmacia sprovvista di frigorifero e il farmacista la teneva nel retro, sopra il marmo del banco. Eravamo in luglio e anche su quel marmo c'erano sicuramente più di 15 gradi, mentre è risaputo che il vaccino deve rimanere ad una temperatura tra i due e i dieci gradi».

Purtroppo è vero: parecchie farmacie sono sprovviste di frigorifero. Questo sembra incredibile, al giorno d'oggi, tanto più che il frigo non serve soltanto per il vaccino antipolio, ma per tutti gli altri vaccini, per i sieri, per i prodotti epatici, per le gammaglobuline e per le supposte, gli ovuli che nella temperatura ambiente tendono a sciogliersi.

Un farmacista ci ha detto: «Il vaccino, quando c'è, le tengo nel frigorifero del salumiere che ha il negozio dall'altra parte della strada». Un altro lo tiene nel frigorifero di casa e, ad ogni richiesta, lo manda a prendere. Un terzo ha detto che la farmacia è provvista di una cantina fresca anche nei mesi estivi. Sono metodi improvvisati.

All'ufficio del medico provinciale non è sconosciuto il problema dei frigoriferi nelle farmacie, tanto è vero che esso ha ripetutamente raccomandato all'Ordine dei farmacisti di consegnare il vaccino soltanto a quelle farmacie attrezzate per conservarlo. Ciò purtroppo non può avvenire perchè, specialmente in provincia, questa attrezzatura manca quasi ovunque. I farmacisti assicurano tuttavia che il pubblico non deve avere alcun timore: se non hanno il frigorifero in farmacia si servono di quello di casa o di quello di un negozio vicino: il vaccino ad ogni modo non rimane al caldo.

Grave uno studente precipitato dal primo piano della scuola

E' stato ricoverato all'Astanteria Martini con la frattura del bacino il quattordicenne Giorgio Giorgis, abitante in via Verolengo 15, studente della scuola media «Madonna della Salute» che è in via Vibò 24. Ieri mattina alle 10,30, terminata la lezione di francese, gli allievi della classe terza, alla quale il Giorgis appartiene, uscivano dall'aula per un breve riposo.

Il Giorgis per gioco si metteva a cavalcioni della ringhiera per lasciarsi scivolare lungo il mancorrente fino in fondo alla scala. Improvvisamente perdeva l'equilibrio e, sotto gli occhi dei compagni, precipitava in fondo all'androne da un'altezza di circa cinque metri. Alle grida degli alunni accorrevano alcuni professori. L'alunno con un'ambulanza veniva subito accompagnato all'Astanteria Martini dove i sanitari lo ricoveravano con prognosi riservata per le fratture.

Ad un passaggio a livello presso Sant'Ambrogio

Il respingente del treno infilza un'auto e la trascina per 20 metri

Il custode alza le sbarre: passano due auto, la terza è travolta dal locomotore - Il respingente entra attraverso il finestrino, e solleva la macchina - L'automobilista illeso



Il respingente, sollevando l'auto, ha evitato che venisse stritolata dalle ruote

Verso le 15.30 il geometra Giuseppe Bronzino, di 27 anni, che abita in frazione Caprie di Novaretto, stava tornando a casa, proveniente da Villarfocchiardo dove era stato per esaminare certi lavori. Ad un certo punto la strada che piega per Novaretto incontra la linea ferroviaria Susa-Torino: c'è un passaggio a livello a duecento metri circa a valle della stazione di S. Ambrogio. Il passaggio a livello era regolarmente chiuso, aveva le sbarre abbassate: c'erano già due automobili in sosta. Il Bronzino accodava la sua «Appia» e aspettava. Transitava, in direzione di Torino, un convoglio. Ma le sbarre non si alzavano. I primi due automobilisti, seccati, cominciavano a suonare furiosamente il claxon. E finalmente il passaggio a livello si apriva. Il geometra riaccendeva il motore dell'«Appia» e seguiva le altre auto. Avanzava sulla sede ferroviaria (molto ampia e percorsa da tre binari) e d'improvviso scorgeva sulla sua sinistra qualcosa che l'agghiacciava.

Un locomotore proveniva dalla stazione a 35-40 chilometri all'ora. Non distava più di dieci metri. «In quel momento non ho pensato a nulla» dirà più tardi il malcapitato «ho istintivamente accelerato e sterzato a destra... ma ormai era troppo tardi... ho sentito un gran colpo e ho visto un respingente infrangere il vetro della portella anteriore sinistra... mi sono buttato a destra, sul sedile e mi son salvato la vita...».

L'«Appia» veniva, sempre dallo stesso respingente, sollevata (ed evitava così d'essere rovesciata e finire sotto le ruote) e trascinata per quindici o venti metri. Il macchinista, Luigi Prone di 36 anni, domiciliato a Torino in via Nizza 142, frenava di colpo e scendeva, pallido e sbigottito, sicuro di trovare il morto. Invece la portiera di destra dell'«Appia» si apriva e scendeva il geometra, bianco in faccia, incapace di parlare, ma tutto d'un pezzo. Dalla stazione accorrevano il «vice-capo» e alcuni ferrovieri. Il Bronzino si rimetteva presto, il Prone era sbalordito; stava facendo manovra col suo locomotore, doveva agganciare otto o dieci carri colmi di ghiaia; era certo, certissimo che il passaggio a livello fosse chiuso: invece s'era visto sgusciare a breve distanza due automobili: la terza gli era finita sotto.

Sul posto giungevano per l'inchiesta il tenente Di Napoli del comando di Venaria e il maresciallo dei carabinieri di Avigliana. Veniva interrogato il manovale, Giuseppe Menniti di 23 anni, che era incaricato di aprire e chiudere il passaggio manovrando il dispositivo dalla stazione. Il Menniti dichiarava d'aver alzato le sbarre perchè sentiva lo strepito dei clacson degli automobilisti che protestavano: sapeva che il locomotore era in manovra ma riteneva che le macchine avessero il tempo sufficiente per passare.

Italo-americano condannato per investimento mortale

Il Tribunale ha condannato a ... ri e 7 mesi con i benefici di legge, perchè colpevole di omicidio colposo, Giovanni Picca Garin, un giovane di Corio da alcuni anni emigrato nel Texas. Nel dicembre 1956 era venuto in Italia per una breve visita ai parenti ed il giorno 22 mentre con la sua Cadillac si dirigeva verso Torino investì un furgoncino e provocò la morte del guidatore, Guido Rosatto di 42 anni, abitante nella nostra città in corso Belgio 159. L'imputato ieri non era presente in udienza.

Un testimone oculare ha spiegato che il furgoncino proveniva da Torino ed aveva alzato la freccia perchè si apprestava a superare due ciclisti; il Picca Garin, che forse riteneva che volesse girare, frenò, sbandò e finì contro il furgoncino. (Presidente dott. Bella, P. M. dott. Spampinato, canc. dott. Casnelli, Difensore avv. Tardy, parte civile avv. Romagnoli e Colla).

Ventun mesi al ladro che rubò un autotreno

Il 23 febbraio 1958 la ditta Acla riceveva per telefono l'invito a portare un carico di nafta in una villa di strada del Salino 64: partiva un autotreno, ma l'autista, quando si trovò in piazza Zara, scese per accertarsi se con il pesante veicolo poteva manovrare nella stretta via che conduce in collina. Approfittò della brevissima assenza il giovane Gastone Vincenzo Lupino di 31 anno residente a Moncalieri, il quale salì al volante e si portò via l'autotreno. Il giorno dopo egli venne arrestato e la nafta ricuperata dentro grosse vasche in una cascina.

Ieri il Lupino è stato processato in Tribunale (Pres. Bruno, P. M. Toninelli, canc. Sacco) e condannato ad un anno e 9 mesi. Egli ha ammesso di aver telefonato alla Acla e di aver predisposto il furto perchè sapeva che di solito gli autisti, prima di inoltrarsi per strade strette, vanno a piedi a dare uno sguardo di ricognizione. Difesa avv. Spagnoli.

TEMPERATURA DI IERI
MASSIMA +4,9
MINIMA —2

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: media + 3,1; press. mm. 737,6; umidità 73%. Cielo sereno. Previsioni: intensi annuvolamenti e qualche precipitazione debole, anche a caratt. nevoso. Temperat. a Caselle: massima + 6,4; min. — 3,4; media + 3,8.

I tre imputati assolti al processo per un appalto della «Torino-Ivrea»

Ma il Tribunale riconosce che il generale e l'impresario rivolsero illecite pressioni ad un concorrente per turbare la regolarità dell'assegnazione dei lavori

Dopo il colpo di scena all'udienza di martedì non c'erano dubbi che il processo per l'appalto dell'autostrada Torino-Ivrea sarebbe finito con un'assolutoria. Una volta stabilito che il reato di «tentata turbativa di incanto» era da ritenersi impossibile, rimaneva soltanto la incertezza della formula. Il Tribunale ha pronunciato la sentenza dopo essere rimasto in camera di consiglio non più di 30 minuti. Ha assolto il generale Bedogni e l'impresario Valle «perchè il fatto non costituisce reato» dall'imputazione di aver compiuto atti idonei a turbare la gara nella licitazione privata indetta dall'Ativa per il secondo lotto dei lavori, e con la formula liberatoria «per non aver commesso il fatto» il geometra Benasciutti. Ha assolto poi i tre imputati «perchè il fatto non sussiste» dall'accusa, contestata in udienza, di aver turbato con mezzi fraudolenti il normale svolgimento dell'attività dell'Ativa.

Ieri mattina avevano parlato un paio di ore, i difensori, avv. Fiacconaro per l'impresario Valle, avv. Giulio per il gen. Bedogni, avv. Romagnoli per il geom. Benasciutti, e prof. Mentel, per ottenere che, al di sopra delle ragioni giuridiche, il Tribunale escludesse che gli imputati, in linea di fatto, commisero qualsiasi manovra fraudolenta ai danni dell'Ativa.

Bisognerà attendere che il collegio giudicante rediga la motivazione della sentenza per conoscere l'esatta ragione giuridica che lo ha convinto ad affermare l'inesistenza del reato. Dalla formula dell'assolutoria si può dedurre che i giudici abbiano ritenuto che il generale e l'impresario Valle mossero le illecite pressioni con promesse di denaro per indurre l'impresario Sarzano ad un segreto dissenso accordo sulle offerte da presentare nella gara, a danno della società che concedeva l'appalto.

Uno dei motivi e il motivo principale perchè la loro azione illecita non è punibile già era stato indicato dal P.M. dott. Riccardi e dall'avv. Barosio patrono di parte civile; che essi non poteva costituire pericolo alla gara perchè pressioni e promesse erano state rivolte a persona che non aveva i requisiti giuridici per concorrere.

A tal proposito riteniamo doveroso chiarire che il signor Sarzano affermò bensì in dibattimento che non aveva la possibilità di presentare l'elenco dei lavori stradali per l'importo di 500 milioni, come richiesto dalle norme della licitazione privata indetta dall'Ativa, ma aggiunse che egli riteneva, in assoluta buona fede, di poter adempiere all'obbligo di tali norme esibendo il certificato di idoneità tecnica, per l'ammontare previsto, rilasciatogli dal Prefetto. A suo parere questo certificato era sufficiente alla stregua della legge sui lavori pubblici.

Rarissimi sono i casi di «turbativa d'incanto» che giungono a processo. Il compianto prof. Manzini, che è considerato tuttora il maggior trattatista in diritto penale, nel 1936 scriveva che «si tratta di delitti frequentissimi e quasi sempre impuniti, dei quali la maggior parte di coloro che praticano codesto genere di affari si vanta come di una invidiabile abilità ed autorità professionale. Si può affermare, senza tema di errare, che non vi è incanto o licitazione di qualche importanza in cui non si commettano questi fatti».

Rinviata ancora la decisione per la riapertura dei mercati

Si è riunita la commissione presieduta dall'assessore Arvonio - Nuova seduta a fine mese: poi dovranno decidere Giunta e Consiglio - Richieste della Cisl al prefetto

I prezzi della frutta e verdura ai Mercati generali

GENERI	min.	mas.	prev.	GENERI	min.	mas.	prev.
Biete	40	70	60	Spinaci ricci	135	180	170
Carciofi caduno	45	80	60	Zucche	35	60	40
Cardi	50	90	70	Arance bionde	40	60	50
Carote	30	50	40	Arance mori 1a q.	84	100	100
Cavolfiori	47	60	50	Arance tar. extra	140	180	160
Cavoli verza	30	52	40	Arance tar. 1a q.	100	130	120
Cicoria catalogna	26	47	40	Arance tar. 2a q.	70	90	80
Cipolle gialle	20	30	30	Limoni comuni	50	70	60
Cipolline	70	90	75	Mandarini 1a q.	65	85	75
Finocchi	60	80	70	Mandarini 2a q.	50	60	60
Indivia	45	130	80	Mele comuni	20	47	30
Patate	30	34	30	Mele delizia	70	200	85
Porri	50	100	70	Mele renette	50	80	70
Radicchio rosso	160	220	180	Mele torriane	60	96	70
Rape	20	47	35	Pere comuni	30	47	40
Ravanelli, mazzo	10	20	15	Pere curate	60	90	67
Scarola	30	110	80	Pere martinone	40	70	60

I prezzi sono per [illegible] e al netto di tara. Le quotazioni prevalenti si riferiscono alle maggiori quantità di merci vendute.

Il problema della riapertura del Mercato ortofrutticolo ai consumatori è ancora insoluto. Ieri si è riunita, sotto la presidenza dell'assessore all'annona Arvonio, la Commissione di mercato. Si sono dichiarati favorevoli alla riapertura i rappresentanti dei tre sindacati Cisl, Uil e Cgil e quello dell'Unione industriale; contrari invece gli esponenti dell'Associazione commercianti, del sindacato dettaglianti dell'alimentazione e dell'Unione commercianti. La discussione è stata molto vivace. I sindacalisti della Cisl e Uil hanno sostenuto l'urgente necessità della liberalizzazione. Significativo il voto favorevole del rappresentante della Cgil, che pure si era dimostrata nettamente contraria al decreto-legge del governo Fanfani.

La Commissione si riunirà nuovamente il 27 gennaio; le sue conclusioni, che hanno soltanto valore consultivo, dovranno essere sottoposte all'esame della Giunta e quindi discusse dal Consiglio. Come si vede, si tratta di una procedura molto lenta.

Ieri i segretari provinciali della Cisl hanno sottoposto al prefetto dott. Saporiti alcune questioni che interessano i consumatori. «In particolare — dice il comunicato emesso dalla Cisl — è stata richiamata l'attenzione sulla necessità, in attesa dei preannunciati provvedimenti governativi, di consentire l'accesso dei consumatori ai Mercati all'ingrosso, al fine di favorire una azione calmieratrice».

«Essendoci in merito — prosegue il comunicato — un preciso impegno del Sindaco con l'assicurazione avuta ieri di un comprensivo interessamento da parte del Prefetto, i sindacalisti della Cisl sperano che Torino possa presto, pur nel rispetto delle giuste esigenze della categoria interessata, trovare la strada per smuovere in qualche modo la vischiosità del mercato che oggi grava sui consumatori».

Infine la Cisl ha presentato al Prefetto la richiesta di una riduzione del prezzo del pane, giustificato dal minor costo delle farine.

Morto uno dei gemelli

Uno dei due gemelli nati lunedì in drammatiche circostanze è morto ieri all'ospedale Sant'Anna. La madre, signora Busso, era stata colta dalle doglie in casa ed aveva messo alla luce uno dei bimbi nel suo alloggio in via Millio 71, il secondo sull'ambulanza che la portava alla Maternità. I due neonati, immaturi, erano stati collocati nelle incubatrici. Il piccolo nato in casa e rimasto più a lungo fuori della culla termostatica non è sopravvissuto.

Il nuovo elenco telefonico

In via Confienza 10, con orario continuato 8,30-18 (compreso il sabato), è in distribuzione il nuovo elenco dei telefoni. Fino a sabato potrà essere ritirato dagli abbonati, il cui numero comincia con 2 e 3; da lunedì a sabato 24, dai numeri inizianti con 7 ed 8; da lunedì 26 a giovedì 5 febbraio, dai numeri inizianti con 4, 5, 6. Presentarsi con il vecchio elenco e l'ultima bolletta quitanzata. E' in distribuzione a favore della Croce Rossa, una custodia in plastica al prezzo di 200 lire.

Comunità israelitica — Domani alle 21,15 la signora Miriam Novitch del Kibus Lohamei Haghettaot parlerà su: «Gli archivi e il Museo storico dei combattenti dei ghetti».

Specchio dei tempi

Se fossero gli uomini a partorire - I suicidi con il gas - Dura vita dei cani in campagna - Grandi sono i palazzi e piccole le pensioni - Supponiamo: uno statale con 41 mila lire mensili e nove figli da mantenere - Dazio e multa per due chili di carne

Un lettore ci scrive:

«Sulla frase del sig. Martinez, "Il matrimonio non è un sollazzo", dovrebbero meditare seriamente tutti coloro che la pensano come lui.

«Che il matrimonio non sia un sollazzo lo sanno bene quelle povere donne, madri di numerosa prole, invecchiate anzi tempo, curvate dalle sofferenze delle gestazioni e dei parti, avvizzite dalle fatiche dell'allattamento e dell'allevamento dei figli. Le donne non vanno considerate come macchine per far figli o come gli allevatori considerano le loro fattrici. Nessun dubbio che, se fossero gli uomini a partorire, i fautori delle famiglie numerose sparirebbero dalla circolazione e l'Italia smetterebbe di essere il paese della disoccupazione e della miseria cronica».

Giulio Gambone

Un lettore ci scrive:

«I suicidi sono purtroppo un triste esempio per i viventi di tutte le età e condizioni sociali. Nelle grandi città il suicidio è in massima parte attuato con il gas. I giornali sono molto generosi in descrizioni, titoli, fotografie. E' una metodica réclame descrittiva che si può riassumere in una frase: "chi vuol suicidarsi può usare il gas".

«Anche se non verrete pubblicare queste osservazioni, ricordate che diversi lettori vedono meglio una limitazione descrittiva di tali fattacci per un principio educativo e morale».

Ugo Campagna

Una lettrice ci scrive:

«Sono d'accordo con la signora Farovello su quanto dice nella lettera "I cani e i contadini". Da tempo volevo scrivere in proposito a "Specchio dei tempi" su un fatto dell'estate scorsa.

«Mi trovavo a passare le vacanze a Cannes. Due signore (una svizzera ed una inglese), mi raccontarono che avrebbero voluto trascorrere tutte le loro vacanze nei meravigliosi luoghi italiani. Ma passando con la loro macchina nella Valle di Susa avevano visto troppi cani nelle case di campagna legati a catene cortissime sotto il sole cocente senza cuccia ed un po' d'ombra, senza cibo, ma nemmeno un po' d'acqua, e tutti pelle e ossa.

«Cambiarono valle ed andarono in Val Varaita, al passo dei Giovi, nel Veneto: ancora peggio. In ultimo si avviarono verso il passo del Tonale, ed in alta montagna, lontano un chilometro o due dalle case, videro un cane da caccia legato con una corta e pesante catena infissa con un chiodo tra terra e roccia, senza nessun riparo dal sole che brucia o dal vento e dalla pioggia. Questa povera bestia si lamentava raucamente e disperatamente. Le due signore conclusero così il loro discorso con un: "dovevamo passare ancora 15 giorni nella bella Italia, ma siamo scappate con il cuore pieno di amarezza. Ogni giorno che doveva essere gaio, era invece tormentato da questi crudeli spettacoli". Ho taciuto pensando che fortunatamente non avevano visto altre belle valli, ed altri scheletriti cani, che purtroppo ho visto io».

Luisa Costa

Un lettore ci scrive:

«Ancora un doloroso fatto di cronaca: due coniugi pensionati si uccidono col gas. Di chi la colpa? Io credo dell'incomprensione di un sistema di previdenza che non oso definire con un aggettivo.

«Tutti i lavoratori, tutti gli impiegati, devono pagare per avere il beneficio di assistenza medica in caso di bisogno e per godere di una pensione quando per limiti di età saranno obbligati a lasciare il posto ad altri. Dove vanno questi soldi? Vediamo sorgere palazzi meravigliosi, uffici grandiosi dove valanghe di impiegati smistano quintali di stampati e dove dirigenti prosperano in ben remunerate carriere. Questi avranno forse anche tranquille pensioni. Tutto ciò con fondi di gente che versa contributi con l'illusione di assicurarsi l'avvenire.

«Quando questi illusi toccano il traguardo che vorrebbe dire riposo, la pensione che li aspetta vuol dire "fame e miseria" e se qualcuno trova una occupazione, per arrotondare l'elemosina dell'Istituto di Previdenza, si vede decurtata la cosiddetta pensione quasi rubasse un diritto acquisito e anticipatamente pagato. Non gli rimane che ammirare i palazzi e gli uffici che gli danno la forza di morire di fame».

Un vecchio abbonato pensionato, ma per fortuna, non della Previdenza

Un lettore ci scrive:

«Il signor Salvatore Martinez consiglia allo statale di sposarsi e di non limitarsi ad avere 2 figli, ma sottintende di prendere esempio da lui che ha nove figli, "privi di fortuna, ma lavoratori sereni". Beato lui, ma se tutti facessero così temo che i suoi figli non sarebbero più tutti lavoratori sereni, ma alcuni sereni disoccupati.

«Se poi i nove figli fossero dello statale a 41 mila lire mensili penso che dovrebbero osservare il digiuno non solo al venerdì, ma almeno cinque giorni alla settimana. "Nati non fummo a viver come bruti", ma per vivere da cristiani e con 41 mila lire mensili si vive da cani, e sarebbe un crimine far vivere da cani anche solo due figli».

Giovanni Bianco

Una lettrice ci scrive:

«Per risparmiare un po' e far quadrare il bilancio familiare, mio marito durante l'inverno va una volta alla settimana a Nichelino a comprare la carne che costa molto meno che in città. Tutte le volte passa al dazio e denuncia il quantitativo di carne comprata. Così pure stamane, con la differenza che gli hanno dato un'ammenda perchè non aveva denunciato due chili di ossa che il macellaio compiacente tutte le volte gli regala per fare del brodo.

«Stamane un agente l'ha multato per dichiarazione infedele; mio marito ha inutilmente cercato di fargli capire che il dazio sulle ossa non glielo avevano mai fatto pagare. Tutto è stato inutile, ha dovuto pagare 1200 lire di multa per 2 chilogrammi di ossa! Da notare che sulla bolletta della multa non hanno dichiarato "ossa" bensì "carne fresca" di vitello».

Una torinese tartassata.

I figli dei muratori

Nel ristorante la «Ciattigliera», ieri a mezzogiorno i cinquanta muratori con i loro figliuoli sono stati raccolti ad un festoso pranzo offerto dal proprietario del locale, signor Baglione, che ha voluto dimostrare in questo modo la sua solidarietà verso una categoria di lavoratori per cui l'inverno è difficile e aspro. Erano stati preparati venticinque tavolini per quattro, con allegre tovaglie colorate: antipasto, ravioli, carne con contorno, frutta, vino. Alla fine il proprietario ha offerto a tutti i bimbi un paio di calze di lana e un panettone.

Ieri sono giunte altre offerte, che ci consentiranno di distribuire buste da diecimila lire ad un ultimo gruppo di muratori, indicatoci dalla Cassa edile e dai sindacati. Comunicheremo il giorno fissato per la distribuzione.

Le telefoniste della Stipel in memoria del padre della collega, Valletta Adriana, lire 13.000; Teresa M. Novara in memoria del caro fratello Giovanni 1000; Telner 1000; M. G. in memoria dei suoi cari 5000; Vera Russico 1000; La nonna di Enrico Maria 1000; Marco e Grazia 1000; Carlo Alberto Jura 2000; N. C. 1000; L. R. Rapello 500; L. P. 1000; Vignolo Rita 500; Robi Richi 1000; In memoria di Lelio 5000; Luisa 500; Roberto e Lydia in memoria della mamma 5000; N. N. G. M. 700; N. N. 1000.

Totale lire 37.200. Totale prec. L. 3.346.265. Tot. gen. L. 3.383.465.

Da una lettrice, Olga Sovvatero, Gassino, abbiamo ricevuto dieci panettoni.

Furti d'auto. — L'Auto Club comunica che sono state rubate: la «600» TO 191961 e le «103» TO 191100 e TO 183581.

STATO CIVILE

Bessi Teresa v. Casarotta, anni 60, nata a Rio de Janeiro, abitante in corso Grosseto 78; Ortenzio Pietro, a. 79, Collegno, v. Nizza n. 43; Chiomintatto Giovanni, anni 71, Condove, str. Mongreno n. 160; Tisivella Ermelia v. Gillo, a. 76, Torino, c. Trapani 75; Benino Caterina v. Canale, a. 65, Torino, v. Vigone 34; Veglietti Paolo, a. 75, Torino, c. Tortona 3; Valleri Giovanni, a. 83, Smirne, v. Saluzzo 21; Castelli Ernesta v. Maestri, a. 74, Torino, v. Nizza 15; Silosa Pietro, a. 66, Moncalieri, c. G. Cesare 60; Viano Angela m. Reordino, a. 47, Torino, v. Bossolasco 6; Bertinetti Tommaso, a. 74, Torino, str. Cartmann 31; De Andreis Ignazio, a. 82, Nizza, v. Saorgio 33; Ceres Virginia Marta v. Chiosso, anni 82, Vigone, v. Domodossola 31; Gai Mario, a. 49, Torino, v. Enrico Giachino 64; Sabagline Riccardo, a. 84, Torino, c. Vinzaglio 20; Davico Vincenzo, a. 67, Tenda, p. Repubblica 14; Bellardi Gioli Giacomo, a. 73.

Deceduti in ospedale: Mina Alberto, g. 21, n. a Torino; Ferraris Fulvia, g. 30, Torino; Samsa Elena m. Jaksetich, a. 67, Fiume; Cerella Lidia, a. 71, Biella; Bussone Felicita v. Gerino, anni 78, Torino; Bellafà Luigia ved. Bellafà, a. 75, Torino; Benzi Annibale, a. 81, Cannobio; Besio Cesare, a. 64, Campili; Tournour Virea Carlo, a. 49, Torino; Galardelli Panacea, a. 64, Castelgio; Rosa Anna, a. 70, Aosta; Fenoglio Carlo, a. 80, Torino; Cagno Carlo, a. 63, Torino; Ceraiglia Giuseppe, a. 56, Palermo.

Morti 21 - Nati 34 - Matrimoni 18

Due maestri

A distanza di pochi giorni sono usciti: il fascicolo del «Ponte» dedicato a Calamandrei (oltre quattrocento pagine, con molti scritti — tra gli altri di Bobbio, Flora, Piccardi, Galante Garrone, Sacchi — che rievocano momenti od aspetti dell'uomo, e non un appassionante diario di Calamandrei del '39-43, e lettere alla sorella ed a Pietro Pancrazi), ed uno smilzo, ma non per ciò meno prezioso, volumetto con pensieri estratti dalle lettere di Giuseppe Capograssi, preceduti da una breve introduzione di Opocher.

Calamandrei, Capograssi: due uomini sotto moltissimi aspetti quanto possibile dissimili, ma il corso della cui vita, segnato dai medesimi limiti — 1889, 1956 —, ha avuto questo in comune: di ridestare, ravvivare, fecondare, strappare all'inerzia od alla sconsolata rassegnazione, infiniti spiriti di coetanei e di giovani.

Calamandrei, toscano di vecchio ceppo di uomini di legge, uomo sulle cui labbra ogni più arida questione diveniva materia capace d'infiammare; ogni astruso tema si svolgeva limpido e piano, sempre a suo agio, capace di dominare un'assemblea parlamentare come un'aula giudiziaria come un comizio di piazza; Capograssi, mirabile conversatore in un piccolissimo gruppo di amici, meglio ancora con un solo amico che gli viaggiasse accanto in uno di quegli scompartimenti di terza classe in cui di solito compiva i suoi viaggi (destinando ai poveri il risparmio), che al più prendeva la parola in una piccola riunione di studiosi, e dalla cattedra teneva lezioni che erano mirabili escursioni.

Calamandrei, interessato ad ogni aspetto del mondo, esteriore ed interiore, ad ogni arte (ma non ammetteva un'arte culinaria, lui che nutriva il suo gran corpo di brodi lisci e verdure cotte scondite), pittore ed intenditore finissimo di musica, lettore dei volumi più vari (ma non trovava tempo per letture distensive, quelle dei romanzi gialli con cui ho visto riposarsi altri grandi universitari), che già malato compì lunghissimi viaggi, in Messico ed in Cina, sempre con la curiosità di conoscere nuove società, nuovi assetti politici, e di penetrarli e comprenderli, ché aveva l'assillo delle strutture di cui non possedesse la chiave ideologica; e Capograssi, che poco uscì dal triangolo Sulmona-Napoli-Roma, che aveva egli pure vasti interessamenti, non però illimitati, posto che condizione per il loro sorgere era che l'oggetto si trovasse lungo la linea che congiunge l'uomo a Dio (ma da vero credente dovunque ci fosse una luce di spiritualità, un'ombra di problema morale, ivi scorgeva la protezione di Dio verso l'uomo; ed in questi pensieri troviamo menzionati non pur Bernanos e Mauriac, ma Pascoli e D'Annunzio, le «Passeggiate campane» di Maiuri, che destano in lui nostalgie di luoghi cari, persino il Pulcinella di Bragaglia ed un articolo di Ansaldo).

Giacché la fede in Dio di Capograssi, una fede schietta, non incrinata da assilli di dubbio, da tentazioni di eterodossia, anche se talora severa per uomini ed istituti connessi alla Chiesa, era la sua stessa vita, il nutrimento del suo pensiero, la fonte di tutti i suoi interessamenti. Amava molto Pascal, e gli era veramente prossimo: al Pascal dei pensieri e della preghiera per ottenere da Dio il buon uso delle malattie, ma un Pascal che non avrebbe scritto le «Provinciali». Mentre Calamandrei non aveva interessamenti verso il trascendente — non adesione ad una religione positiva, ma neppure attaccamenti positivistici, posizioni negative —, era tutto assorbito in una visione di morale laica, forse derivata dalla tradizione mazziniana del padre, ma permeata da un grande amore per il fratello uomo, un amore che lo portava a credere nel possibile avvento di una umanità migliore, un amore che talora subiva crisi di sconforto e delusioni, ma ove poi rifioriva la speranza. Pochi come lui conosceranno l'indignazione di fronte all'azione disonesta, alla bassezza; ma non negava mai speranze di resurrezione anche all'uomo più abietto.

Appassionato Calamandrei a tutti i problemi della politica e dello Stato, membro della Consulta, deputato alla Costituente ed alla prima Legislatura; è noto quanto si battesse per una Costituzione che rispecchiasse un ideale di libertà e di rinnovamento morale, come la nascita della Corte Costituzionale sia dovuta in gran parte al suo martellare: non mi consta che Capograssi avesse mai una tessera di partito, non ebbe uffici che di componente il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione e negli ultimi mesi di vita di giudice della Corte Costituzionale, ai cui lavori non credo giungesse a partecipare.

Anche nel fisico i due erano l'antitesi: l'altissimo Calamandrei, dai gesti ampi e decisi, appariva sempre elegante, anche se non credo avesse mai scelto una stoffa od una cravatta: dimesso l'aspetto ed il vestire del piccolo Capograssi, dai gesti appena accennati.

Avevano in comune il rigore morale, lo scrupolo di coscienza, la severità con sé: nel dubbio agire sempre a proprio danno.

In comune la generosità: Calamandrei prodigava nell'aiutare poveri, nel sovvenire amici, nel sorreggere iniziative culturali, ed anche in una larga ospitalità estiva, tutti i suoi guadagni di sommo avvocato; Capograssi viveva da povero per poter destinare gran parte del suo stipendio di professore ai derelitti.

Un Socrate cristiano era Capograssi, sempre pronto a conversare, per condurre l'interlocutore dal contingente all'eterno; un infaticabile ricercatore e raccoglitore di opinioni di giudizi di dati era Calamandrei, che da ogni pur breve viaggio riportava una cognizione nuova, magari su una leggenda paesana o su una locuzione dialettale.

Entrambi finissimi scrittori, Calamandrei in ogni campo (l'inventario della casa di campagna è un gioiello della produzione letteraria italiana dell'ultimo quarto di secolo), Capograssi nell'ambito della riflessione morale, che si proietta anche nella critica letteraria (vedere in questi «pensieri» ciò che dice della «Vita semplice» di Wiechert e della semplicità della Lucia manzoniana); e soprattutto comune questo, che dell'uno come dell'altro poteva dirsi ciò che Opocher scrive nella prefazione ai «pensieri» tratti dalle lettere di Capograssi: che le opere che restano non bastano a rendere l'immagine dell'uomo: perché si è di fronte a «quei rari pensatori nei quali il pensiero fiorisce con la vita e ne resta perciò indissolubile».

Dire che sono stati due grandi maestri, dalla cattedra nelle loro discipline — il diritto processuale, in un periodo in cui questo tendeva ad illuminare ogni lato della vita giuridica; la filosofia del diritto intesa anche come spiegazione dello Stato e della società organizzata —, e nella vita di ogni giorno, rispetto a tutti coloro che li avvicinavano, per tutto il corso della loro esistenza: non rende ancora ciò che questi due uomini han rappresentato. Essi hanno appartenuto alla specie dei seminatori.

Tutte le strutture, tutte le gerarchie, hanno bisogno di un saldo tessuto di uomini di buona volontà, capaci di sacrificio, con certe attitudini organizzative: di un piano di studi, nella scuola, altrove di una bene ordinata beneficenza, altrove ancora, di una struttura burocratica o chiesastica. Uomini intelligenti, non genii; uomini religiosi e buoni, non santi; con una serie di genii politici non si organizzerebbe un ministero, con una serie di santi non si formerebbe la gerarchia. Ma la scintilla vivificatrice in ogni struttura, in ogni ambito, è data dai pochi che appartengono alla famiglia dei seminatori; che non avranno successi politici come non ne ebbe Calamandrei (l'aula di Montecitorio si riempiva quando parlava, ma poi ciascuno votava secondo la disciplina di partito, e nel '53 non tornò alla Camera), che non fonderanno Università, come non ne fondò Capograssi (mai avrebbe saputo allestire un bilancio e trovare fondi presso i ministeri o presso sovventori), ma che lasceranno dietro di sé più ancora che un retaggio di idee, una eredità d'impulsi, d'interessamenti, di curiosità. Lungo il loro cammino, senza saperlo, avranno compiuto più volte il miracolo della guarigione del paralitico, strappato spiriti all'inerzia.

Anche tormentati e sconfitti, quanti in virtù di questi maestri hanno vissuto, dicono ancora: grazie.

A. C. Jemolo

La bimba del Delfino di Francia



La principessa Marie-Thérèse di Francia ha dato alla luce una bimbetta che si chiamerà Maria. Il padre, principe Enrico, delfino di Francia, è accorso al capezzale della moglie a Parigi dall'Algeria, dove presta attualmente servizio militare (Telefoto)

DIETRO LO SCHERMO

Come «si scrive» per la tv

Confidenze di un soggettista: ciò che sul video deve predominare è l'umile realtà quotidiana
Finite le riprese del mastodontico «Ben Hur» - Produzione dell'UFA e ostracismi a Tel Aviv
Marlon Brando regista Il duca di Edimburgo presiede un nuovo gruppo cinematografico

Ai tempi dei nostri padri chi scriveva per il teatro si lamentava delle «limitazioni» che questo gli imponeva, quando addirittura non parlasse di «leggi» particolarmente vigenti nell'esiguo e tirannico territorio della ribalta. Chi poi si pose a scrivere per il cinema cominciò naturalmente a lamentarsi di tutte le «limitazioni» del caso, dovute alla vastità del pubblico, ai pregiudizi dei produttori, alla cecità della censura. Ora è la volta di quanti scrivono per la tv, e se ne fa autorevole portavoce Paddy Chayefsky, l'autore di *Marty*; un film, come tutti sanno, che, ampliato, fu trasferito agli schermi normali dopo avere avuto uno straordinario successo sul video.

Chayefsky, da quell'uomo di talento che è, non si lamenta. Osserva e constata, valendosi della sua invidiabile esperienza. Che l'autore per la tv debba «adattarsi» a quei mezzi tecnici, è ovvio. Ma, venendo al concreto, e tanto per cominciare, sarebbe quasi assurdo porre dinanzi alle telecamere più di quattro personaggi contemporaneamente. La mobilità di quegli obiettivi è ancora assai relativa, e il «montaggio» della tv è addirittura rudimentale nei confronti di quello cinematografico. Il tempo per il video è ridotto, non si può presumere di esprimervi nuclei drammatici complessi, né, tanto meno, parecchie vicende più o meno parallele. Si presume poi che, in un ambito familiare, siano preferibilmente accolti casi semplici e sorridenti, dolciastri se non edulcorati. E così via.

Dopo avere elencato tutti gli ostacoli che un soggettista incontra scrivendo per il video, e dopo avergli raccomandato di non trascurare di assistere a una sola prova del copione, perché le modifiche possono rivelarsene incessanti, ed è meglio che siano anch'esse farina del suo sacco, Chayefsky affronta i lati positivi del non lieve problema. Come scrivere, allora? Non sviluppare in estensione, ma in profondità. Non ricercare personaggi singolari, ma tratti dalla vita più usuale, più quotidiana. L'uomo che non è contento del suo lavoro, la donna che vuole resistere alla tentazione di avere un amante, la ragazza che sogna impossibili successi al cinema, tutto ciò che può crucciare o allietare vostro padre, vostra madre, vostra moglie, i vostri figli, tutto ciò, dice Chayefsky, è altrettanta «materia prima» per la tv. Perché una ragazza tenta di rendersi interessante agli occhi del fidanzato della sorella? Perché un giovane è ambizioso? Perché uno zio non manca mai ai pranzi dei suoi vecchi compagni d'armi o di scuola? Perché vi pesa visitare un parente infermo?

E' tutto un mondo, della realtà più consueta, della vita più ordinaria; e il nostro autore se ne dichiara entusiasta. Dimentica, però, una piccola cosa. Qualsiasi spunto, anche apparentemente il più modesto, può diventare sorprendente, appassionante, vitale; purché sia sentito ed espresso da un artista. E quanti e quali sono, tv o non tv, i veri artisti che scrivono sceneggiature?

* *

Si sono iniziate nei teatri di posa dell'Istituto Luce le riprese di Un eroe dei nostri tempi, *da un romanzo di Vasco Pratolini, regista Sergio Capogna, con Marina Berti, Massimo Tonna, Lilia Lombardi e Betty Foà. — E' stata insediata la nuova commissione di selezione della Mostra di Venezia; la commissione è composta da Ermanno Contini, Gaetano Carancini ed Ernesto Laura. — Dino Risi sta dirigendo in Spagna le riprese di* Poveri milionari, *una coproduzione italo-spagnola, da un soggetto di Pasquale Festa Campanile, Massimo Franciosa e dello stesso Risi; sono fra gli attori Maurizio Arena, Renato Salvatori, Lorella De Luca, Alessandra Panaro e Sylva Koscina. — A Cinecittà sono finite le riprese del mastodontico* Ben Hur, *che ha impegnato dieci di quegli studi per otto mesi. Il filmone è costato quasi dieci miliardi di lire, parte dei quali sono stati prelevati dai «fondi congelati» provenienti dagli incassi dei film americani in Italia. Le comparse impiegate sono state circa diecimila: più che mai Hollywood sulle rive del Tevere.*

* *

Un'altra lezioncina di saggia amministrazione ci viene dalla Germania. L'UFA, la prestigiosa firma che ebbe un periodo di autentico splendore dopo la prima guerra mondiale e fino agli inizi del nazismo, era stata ricostituita esattamente venti mesi fa. Ma non si era subito posto, o imposto, un programma di produzione. Aveva preferito prendere una sua lenta e sicura rincorsa: rivedendo attrezzature e impianti, gestendo le settanta sale del suo «circuito» (75.000 posti), e facendo soprattutto sua la tesi del ministro Erhard, il quale ha ripetutamente dichiarato che il cinema tedesco, per effettivamente «rinascere», non ha nessun bisogno di sovvenzioni e aiuti più o meno governativi, ma ha soltanto bisogno di dirigenti avveduti e capaci. Così, per il prossimo anno, l'UFA può tranquillamente annunciare la produzione di ventun film, dei quali quindici a colori; oltre ad altri sei, per la tv, che dovrebbero essere un primo passo verso una più intensa collaborazione. Si saranno specialmente favoriti accordi di produzione con gruppi americani, francesi e italiani.

* *

*Marlon Brando attore e regista di un film-cow boy (*One-eyed Jacks*), con Karl Malden, Katy Jurado e Timothy Carey. — I cinematografi di Tel Aviv, tranne due, hanno deciso di ritirare i film di lingua tedesca, per le manifestazioni ostili che si avevano durante le loro proiezioni, specialmente da parte di immigrati polacchi, deportati durante la guerra dai nazisti. — Jean-Louis Barrault tornerà allo schermo in una nuova versione del* Dottor Jekyll, *dovuta a Jean Renoir. — La produzione giapponese, che nel 1956 aveva raggiunto il suo massimo con 514 film, nel 1958 è stata di 443. Il costo medio di produzione per un film in bianco e nero corrisponde, negli studi di Tokio e di Kioto, alla decima parte dei costi americani e alla terza di quelli europei. — Paul Czinner, che già aveva filmato il* Bolshoi di Mosca, *filmerà anche il* Royal Ballet Covent Garden *di Londra, con Margot Fonteyn e Michael Somes. — Il duca di Edimburgo ha assunto la presidenza di una nuova società cinematografica e televisiva, la prima riunione è stata tenuta a Buckingham Palace.*

* *

DIRITTI DI ESCLUSIVA. — La Accademia delle Arti e delle Scienze Cinematografiche di New York è stata costretta, dopo non brevi ponderazioni, a prendere una decisione alquanto incresciosa. Con tutti i riguardi del caso ha dovuto comunicare alla vedova del produttore Mike Todd, Elizabeth Taylor, di non poterle permettere di erigere, sulla tomba di Mike, una riproduzione dell'Oscar recentemente avuto dal produttore. «L'Oscar è protetto da un *copyright*», è stato affermato; ma il vero motivo del rifiuto era nelle proporzioni che, sulla tomba, la celeberrima statuina avrebbe avuto, più di tre metri di altezza.

m. g.

Scoperta a Berlino-Est una cura contro l'insonnia?

Bonn, 14 gennaio.

Scienziati della Germania orientale avrebbero scoperto una cura efficace per combattere l'insonnia. Con speciali apparecchiature essi sono riusciti a provocare un suono «monotono e invitante a sognare» — essi così hanno detto — che procura il sogno entro mezz'ora, anche ai più arrabbiati nervosi.

LA TECNICA INVESTIGATIVA

Non c'è «delitto perfetto» ma sono molti quelli impuniti

Lo straordinario caso del banchiere Pelzer - Da Diabolic a Ghiani - Scoperto fra venti indiziati il colpevole: aveva morso al braccio la vittima

Roma, gennaio.

«Non esistono delitti perfetti» sostengono con imperturbata assurance i capi di Scotland Yard, fondandosi sugli indubbi successi che coronano le applicazioni della loro tecnica investigativa. Certo, la scienza, colle sue multiformi prodigiose ed incessanti conquiste, viene largamente in aiuto degli investigatori, suggerisce loro, quasi giorno per giorno, nuovi e mirabolanti tecnicismi per diradare i misteri più tenebrosi, ma, indipendentemente dagli ausilii che può offrire la scienza — sostengono i capi di Scotland Yard — c'è sempre, per l'investigatore intelligente, anche se non provvisto in dose cospicua di flair, un largo margine di probabilità di riuscire a trionfare sui malfattori.

Qualunque sia la dinamica criminosa, e per accorta, sagace e controllata che sia l'azione delittuosa, c'è sempre nel comportamento del malfattore un quid che finisce, presto o tardi, per tradirlo e per smascherarlo: un lapsus, una défaillance, una banale ed evanescente imprevidenza, la cui individuazione per parte della polizia, può condurre, in un batter baleno, a risultati impensati. L'uccisione del banchiere Pelzer presentava, in tutti i dettagli, l'apparenza del cosiddetto delitto perfetto: la perfettissima messinscena, i precedenti turbinosi della vittima, lo stato di dissesto in cui notoriamente versava all'atto della morte, la posizione in cui fu trovato (riverso sulla poltrona, dinanzi al proprio tavolo di lavoro, la tempia destra perforata da un proiettile, il braccio destro che ricadeva lungo la spalliera e, a terra, situata al limite dell'angolo di incidenza cui poteva corrispondere la caduta dell'arma in rapporto alla positura del braccio, la rivoltella che gli apparteneva e che egli teneva abitualmente in un cassetto dello scrittoio), tutto, con una concatenazione manifesta ed inoppugnabile, induceva a far ritenere, anzi, a convincere, che il disgraziato banchiere si fosse dato volontariamente la morte.

Egli era stato invece ucciso dai banditi che si erano introdotti nel suo ufficio, per depredarlo delle poche attività che gli rimanevano. Sorpresi, mentre frugavano nei cassetti, i banditi l'avevano ucciso con la sua stessa arma ed avevano, quindi, inscenato il suicidio. Una trovata diabolica, una macchinazione infernale! Anche il medico-legale, chiamato dalla polizia, doveva essere tratto in inganno. La diagnosi differenziale fra omicidio e suicidio che il sanitario è chiamato a compiere nei casi sospetti, era, in effetti, di una semplicità estrema: tutti gli elementi obbiettivi portavano a concludere per il suicidio. E il medico aveva già ordinato la rimozione del cadavere, quando un umile agente, nell'avvicinarsi alla salma, scoprì che dal foro alla tempia si dipartivano due rivoletti di sangue: uno lungo la nuca, l'altro lungo la guancia. Se ne doveva logicamente dedurre che il cadavere era stato spostato: dalla posizione supina, in quella eretta.

Bastò la constatazione dell'umile agente per aprire gli occhi alla polizia, per mettere gli investigatori sulla traccia degli assassini. Quando costoro furono arrestati (erano, tutti, elementi del milieu, familiari o noti alla polizia) non cercarono neppure di difendersi: ammisero lo scacco, confessarono di essere stati battuti. Ebbene, se il caso del banchiere Pelzer può apparire come un caso-limite, sia per la fortuità della constatazione, sia per la celerità del successo che ha coronato le investigazioni, i tecnici di Scotland Yard sono d'avviso che — a rigore — nessun delitto deve restare impunito, in quanto non esistono delitti perfetti, ma solo crimini ed assassini che presentano, talvolta, le caratteristiche della perfezione — e per perfezione ha da intendersi la barriera che le modalità con cui è stata attuata l'impresa delittuosa oppongono al dispiegarsi fruttuoso delle indagini — ma che, comunque, sono destinati a rimanere impuniti per una settimana, un mese o magari un anno, fino a quando, cioè, non sia stato trovato, dalla polizia, il filo conduttore, il bandolo, capace di diradare le tenebre, di far luce completa.

E' un'opinione che noi siamo indecisi o restii ad ammettere e sottoscrivere per il fatto, assai semplice, che i reati condannati a rimanere impuniti, anche se si tratta di reati di una certa grandezza, capaci di sommuovere l'opinione pubblica, di gettare l'allarme, costituiscono, da noi, un largo percento dei reati che sono denunciati annualmente. E non intendiamo già riferirci ai fatti di sangue, alle proditorie aggressioni, agli omicidi per vendetta, perpetrati in tante contrade del Sud e destinati, fatalmente, a rimanere impuniti, per l'omertà che protegge quasi invariabilmente i colpevoli. Un giornale romano, tracciando il bilancio della cronaca nera di un decennio, ha segnalato che una dozzina di donne sono state uccise a Roma senza che siano stati scoperti i colpevoli. Altrove, si sono avuti casi altrettanto drammatici e tenebrosi, mentre, a Torino, è sempre viva l'eco dell'assassinio di Mario Gilberti, il giovane trucidato con quindici coltellate nella camera che abitava in via Fortanesi.

Anche questo delitto è rimasto impunito. Diabolic, il fantomatico personaggio che si è dichiarato autore del delitto in lettere indirizzate ai giornali ed alla polizia, non è stato individuato; se la sua autoaccusa non è uno scherzo macabro, egli circola, fra noi, impunito. Ma il caso Diabolic, con tutte le vicissitudini che ne sono seguite (l'arresto e la scarcerazione di Aldo Cugini) sarebbe stato chiarito all'inizio se fossero stati applicati i tecnicismi investigativi che la scienza suggerisce e che trovano larghissima applicazione in altri paesi. Per scoprire se le lettere inviate da Diabolic erano o non erano state vergate da Aldo Cugini, non occorreva avventurarsi in una trafila di accertamenti grafici, discutibili e contraddittori — mai, comunque, acquietanti —; sarebbe bastato rilevare le impronte digitali latenti lasciate dal mittente; sarebbe bastato l'esame della microflora sul lembo gommato della busta.

Ma, purtroppo, i più moderni tecnicismi investigativi sono da noi pressoché trascurati e negletti. L'insegnamento della medicina legale è stato, del resto, declassato, nei corsi universitari di giurisprudenza, da materia obbligatoria, a materia facoltativa, il che fa che giovani leve della magistratura e dei ruoli dirigenti della polizia entrano in carriera sprovvisti di ogni nozione in proposito ed agli istituti di medicina legale la polizia e l'autorità giudiziaria fanno ricorso, per gli accertamenti, solo nei casi in cui non potrebbero fare altrimenti: le necroscopie, i riscontri autoptici. La vecchia tradizione investigativa si è dispersa e le questure si rivolgono alla scuola superiore di polizia, dove sono accentrati i servizi tecnici, soltanto nei casi che appaiono inestricabili.

Ma con quale risultato? La scuola fa del suo meglio, ma la carenza di una specializzazione negli addetti agli organi periferici fa sì che spesso si incespichi nell'incertezza e nell'errore. Oh! non abbiamo visto, nel caso di Raoul Ghiani, la scuola di polizia richiedere d'urgenza alla questura di Milano di rilevare un'altra volta le impronte digitali dell'accusato poiché quelle che erano state inviate erano inutilizzabili? Se volgiamo l'occhio agli altri paesi, troviamo che l'indirizzo scientifico, nella pratica investigativa della polizia, si afferma e domina senza riserve. Anche nei paesi di oltre cortina gli organi polizieschi, usi, purtroppo, ad operare senza troppi riguardi allorché è di mezzo la ragione di Stato, fan capo alla scienza per districare i misteri che avvolgono i delitti comuni.

Con un certo compiacimento che tradisce l'anelito di riallacciare i rapporti con il mondo occidentale, il prof. Vasilu, direttore dell'istituto di medicina legale di Bucarest, ha segnalato a Minerva Medicolegale, la rassegna torinese che continua la gloriosa tradizione dell'Archivio lombrosiano, un caso assai singolare: l'identificazione dell'autore di un assassinio mediante l'esame dei modelli dentari presi su venti individui sospetti, in paragone colle tracce dei morsi constatati sul corpo della vittima. Costei era una giovane donna, madre di quattro figli e prossima ad una nuova maternità. Il marito si era assentato per recarsi al mulino: al suo ritorno non la aveva trovata in casa; l'aveva attesa tutta la notte ed al mattino l'aveva trovata cadavere in prossimità della casa. Un delitto brutale. La polizia operò una vasta retata ed i medici dell'istituto di medicina legale, chiamati a far luce sul drammatico caso, constatando che la vittima presentava morsi umani, procedettero all'esecuzione di modelli dentari sulla totalità dei sospetti.

Fra i venti accusati di aver perpetrato il delitto, diciannove furono messi fuori causa; il ventesimo fu sottoposto ad una prova inconsueta: gli fu ingiunto di mordere la pelle di uno dei medici preposti agli accertamenti, onde stabilire l'identità delle tracce. La prova fu risolutiva ed alla prova seguì la confessione dell'assassino, il quale aveva aggredito la vittima col concorso di quattro compari. Egli solo, tuttavia, aveva addentato, nella furiosa lotta che ne era seguita, la vittima. Il caso — nella sua spaventosa drammaticità — può interessarci. Dal punto criminalistico, si intende.

Francesco Argenta

Un giovane visse con una donna fingendo di essere suo figlio

Firenze, 14 gennaio.

Si è svolto oggi in Tribunale il processo contro Quintino Turbato, di 22 anni, da Torino, imputato di sostituzione di persona, truffa e tentata violenza. Il giovane è stato condannato a un anno e dieci mesi di reclusione, settemila lire di multa e novemila di ammenda. E' stato assolto dall'accusa di tentata violenza, per mancanza di querela.

L'episodio che ha portato il Turbato in Tribunale risale al maggio del 1957. Il giovane si presentò alla signora Matilde Sorio, abitante in via Del Prete 380, e le disse di essere il suo figlio Carlo, ch'ella non vedeva da quando era bambino e che abitava in provincia d'Imperia con i nonni. La donna credette di riconoscere il figlio e si prese il giovinotto in casa.

Passarono i giorni: il giovane appariva a suo agio, mangiava con grande appetito, chiedeva ogni tanto alla madre qualche soldo per i minuti divertimenti e si intratteneva con lei, donna ancora piacente, a fare lunghe chiacchierate sulla propria infanzia. Se non che, a un certo momento, il giovane subì un profondo cambiamento: divenne arrogante, pretendeva di continuo quattrini e come se non bastasse assunse uno strano atteggiamento galante nei confronti della madre. Fu a questo punto che Matilde Sorio, esasperata, scrisse ai genitori, a Imperia, dicendo loro di venire a riprendere il nipote poiché non intendeva più tenerlo presso di sé. La risposta non tardò ad arrivare e fu sconcertante: «Carlo — risposero i genitori della Sorio — non si è mai allontanato da qua. Chi è il Carlo del quale tu parli?».

La Sorio, allora, corse al commissariato di San Jacopino raccontando quanto le stava accadendo. Condotto al commissariato, il sedicente Carlo Sorio finì col confessare la verità. Durante una sua permanenza presso un istituto aveva conosciuto un altro figlio della Sorio il quale gli aveva parlato a lungo della sua famiglia e in particolar modo della madre, raccontandogli che in provincia di Imperia viveva un suo fratello, Carlo, che da più di quindici anni non aveva visto la madre. Cosicché aveva pensato di mettere a frutto le notizie apprese e si era spacciato per Carlo Sorio. Nel novembre scorso il Turbato era stato rinviato a giudizio.

Operaio austriaco di 31 anni uccide e brucia l'amante di 71

Vienna, 14 gennaio.

La polizia di Klagenfurt ha fatto luce oggi su un raccapricciante delitto, che ha per sfondo una situazione torbida e quasi inverosimile: una vecchia benestante di 71 anni è stata uccisa con una pugnalata al cuore e poi bruciata, nella casa in cui abitava, dal suo amante il quale non ha che 31 anno.

Questo fatto, insieme triste e scostante, è avvenuto a Möltal, un ricco villaggio della provincia Carinziana. Sul primo istante, la gendarmeria del luogo credette di trovarsi al cospetto di una disgrazia provocata dallo scoppio di un incendio; vicino al cadavere semicarbonizzato della vittima era stata trovata la pipa che Maria Raiter, una vecchia eccezionale, stravagante e piena di vitalità, fumava tenendola tra le labbra quasi tutto il giorno.

L'autopsia del cadavere metteva a nudo la verità: la vecchia, che rivelava sul lato sinistro del petto una ferita profonda 15 centimetri, era stata fulminata da una stilettata. Gli inquirenti si mettevano subito sulla pista dell'assassino e lo identificavano senza difficoltà.

Una “giornata antipolio„ verrà istituita in Italia

Prossima riduzione del prezzo del vaccino

Roma, 14 gennaio.

Il ministro della Sanità, sen. Monaldi, ha oggi riferito alla Commissione della Camera sulla situazione attuale della lotta contro la poliomielite. Dopo aver annunciato che il governo si propone di istituire una «giornata per la lotta contro la poliomielite» onde rendere più operante in tutto il Paese la conoscenza del grave problema, il ministro ha proseguito rilevando che l'approvvigionamento del vaccino ha registrato nel mese di dicembre un relativo rallentamento (in ragione di una temporanea sospensione del ciclo di lavoro di alcune industrie americane) ma che dall'ultima settimana di dicembre il ritmo delle importazioni ha ripreso in pieno e può ritenersi adeguato alle esigenze della campagna vaccinale. La situazione consente ormai di proporre prossimamente al Cip una revisione dei prezzi.

Il ministro Monaldi ha fatto quindi osservare che sino ad oggi si è insistito affinché la campagna vaccinale sia diretta fondamentalmente alla popolazione compresa fra il quarto mese ed il terzo anno di vita, che risulta essere di 2.272.702. Da oltre un mese i centri vaccinano gratuitamente tutti i bambini dei primi tre anni e tutti quelli che, anche oltre i tre anni, hanno comunque e dovunque iniziato il ciclo di vaccinazione. E' logico pertanto presumere che entro il mese di gennaio la quasi totalità dei bambini dei primi tre anni sarà introdotta nel ciclo di vaccinazione e che nel prossimo febbraio le operazioni vaccinali potranno essere più regolarmente estese alle età successive.

Mentre sono in attuazione le operazioni per la vaccinazione di massa, si vanno predisponendo le necessarie misure per la formulazione di un piano di azione immediatamente susseguente che deve tendere a mantenere i benefici della vaccinazione effettuata e assicuri la possibilità di tempestiva vaccinazione ai nuovi nati. Un apposito disegno di legge è in fase di avanzata elaborazione.

Il sen. Monaldi ha quindi annunciato che con il prossimo anno non potranno essere accolti nelle scuole materne bambini che non siano stati vaccinati contro la polio, salvo dichiarazione del padre che si rifiuti di farlo o del medico che per motivi sanitari escluda la vaccinazione. Del resto in nessun Paese esiste l'obbligatorietà della vaccinazione e la media di bambini vaccinati è dell'82-85 % del totale.

SPETTACOLI

— Ricordo — di un critico

Dieci anni fa moriva a Torino Domenico Lanza, critico drammatico che nei primi decenni del Novecento contribuì in modo esemplare al formarsi di una coscienza teatrale italiana. Egli era notissimo, celebrato e temuto non solo per l'acuta intelligenza ma per la severità, per quelle prese di posizione nette e incisive che in palcoscenico sono dette «stroncature». Ma «stroncature» non erano, bensì analisi rigorose, perentorie, condotte con energia intellettuale e con indomita libertà morale. Nell'esame dell'opera d'arte, nel giudizio sugli attori, Domenico Lanza era di una franchezza assoluta; diceva soltanto e senza equivoci quello che pensava, mai sarebbe disceso a facili condiscendenze: rigore, severità gli venivano da convinzioni salde, inveterate, perché Lanza credeva nel teatro non solo come spettacolo, ma come espressione di pensieri profondi, di idee vaste e universali, di ideale umanità. Amava sopra tutti Ibsen, conoscitore e rivelatore di anime, grande maestro di civiltà, e in lui sentiva intensa e compiuta la missione teatrale: e lo capiva e lo studiava e illustrava con animo nell'apparente freddezza appassionatissimo, e ne traeva un perenne, segreto, suggestivo confronto a intendere e definire commedie e drammi nuovi, e nuove scuole e tendenze e idealità.

Proprio sulle colonne de *La Stampa* egli esercitò così, a lungo, e con crescente prestigio, una professione critica alla quale era avvinto dal senso acuto della responsabilità. I lettori si fidavano di lui, e ne seguivano le indicazioni con attenta partecipazione. Si poteva non condividere certe sue opinioni, certi suoi rifiuti (come accadde per Pirandello, ch'egli considerava un dissociatore e disgregatore del teatro stesso), non si poteva sfuggire alla forza polemica, penetrante, discriminatrice di quell'intelletto lucido e vibrato. Nell'indagine quotidiana il critico Lanza riusciva a chiarire lo spettatore a se stesso; ne nascevano a volte contraddizioni e dispute, ma nel fervore dialettico s'accresceva e affinava in tutti la concezione e visione del teatro, se ne percepiva sempre meglio la necessaria moralità. Si parla molto, in questi giorni, di crisi del teatro; ci è parso giusto ricordare, a dieci anni dalla morte, un uomo che ad ogni eventuale, possibile crisi del teatro sarebbe sempre stato pronto a opporre l'unica medicina vera: la sincerità. Se vi è un male, affrontarlo con schiettezza; se vi è un errore, non nasconderlo; se si pensa nero, non dire bianco. Fra una scuola d'austerità, era un'idealità calata nella vita d'ogni giorno. E' ancora oggi il modo migliore di servire l'arte del teatro.

f. b.

Viaggio felice della bellissima Elg



Il Nord continua ad essere generoso di attrici: l'ultima scoperta è Taina Elg, scesa dalla Finlandia. Dopo il vivo successo del film «Le girls» la bellissima è stata subito richiamata a Hollywood. Vi è giunta sorridente con il figlioletto di tre anni

Cronaca televisiva

Curiose immagini dell'India di Rossellini - Nei Music-hall le ballerine non sono più ingoffate da pesanti vesti - Una serie di telefilm che dura da troppo tempo

«Bombay, porta dell'India», secondo capitolo del documentario «L'India vista da Rossellini», ha confermato pregi e difetti che già s'annunciavano nella prima puntata. Le intenzioni di Roberto Rossellini sono oneste ed eccellenti, su questo punto nessuno ha dubbi: cogliere il vero aspetto di un grande e affascinante paese, chiarire gli usi, i costumi, l'animo degli abitanti, rimuovere pregiudizi e luoghi comuni. E' la realizzazione che, francamente, lascia molti spettatori un po' perplessi. Nella puntata di ieri la macchina da presa ha girovagato qua e là per Bombay. Alcune immagini erano di immediato rilievo, di notevole curiosità: uomini che schiacciavano un pisolino sopra le tombe, altri addormentati sui monumenti, una mucca che ruminava e faceva la siesta nel mezzo di un marciapiede, un bramino con l'ombrello sotto il braccio, un funerale indù, il cielo pieno di avvoltoi e di corvi, i bianchi edifici battuti da un sole implacabile; ma altre annotazioni erano troppo fuggevoli, troppo improvvise e perciò non sempre comprensibili.

Il commento (un fitto dialogo tra Rossellini e un giornalista) si preoccupava più di fissare concetti di carattere generale che di seguire quel che stava succedendo sul «video». Così, a volte, il pubblico può averne riportato un'impressione di scarsa chiarezza. Importanti i discorsi sulle caste e sotto-caste e sulle religioni, con particolare riferimento al culto dei morti e all'aldilà; ma i pochi accenni verbali presupponevano nell'ascoltatore una conoscenza non del tutto superficiale dei problemi. Ad un certo punto si è arrivati a parlare della sistemazione degli indiani nelle case e negli alloggi modernissimi: Rossellini ha detto che vi sono profonde differenze dall'Europa sia nel modo di vita familiare che nell'arredamento delle stanze. Ma ce l'ha soltanto detto, non ce l'ha fatto vedere, la macchina ha continuato a riprendere la facciata dei palazzi. E' probabile che nella prossima puntata, dal titolo «Architetture e costumi di Bombay», il regista passi dagli esterni agli interni e ci presenti gli indiani più da vicino. Si tratta comunque di una trasmissione insolita e interessante. E' implicito che bisogna accettare il suo carattere di frammentarietà, così diverso dal rigido schema dei normali documentari. Par quasi che Rossellini si limiti ad abbozzare, a suggerire per rapidi schizzi: tocca poi agli spettatori, via via, ricostruire un quadro ordinato e completo.

Con l'esibizione dei «Delta Rhythm Boys», cantanti quasi negri, del clown Zavatta e del violinista Zacharias, che hanno soddisfatto le esigenze più disparate del pubblico, anche il music-hall di ieri sera si è mantenuto su un buon livello medio. Registriamo qualche progresso in questo campo: sono scomparsi gli stucchevoli numeri di giocolieri e di fantasisti da avanspettacolo. E nei balletti, le danzatrici non appaiono più ingoffate da quelle vesti che le chiudevano ermeticamente dal collo alle caviglie: è dimostrato così che si può salvare, con ampio margine, la decenza, senza cadere nel ridicolo.

Particolata la vicenda di «Ladri di automobili», che voleva celebrare l'acume e l'energia della polizia stradale americana. E' questa una serie di telefilmetti che dura ormai da troppo tempo. Una sospensione giungerebbe opportuna.

Segnaliamo per domani alle ore 20 il servizio «146 articoli per il traffico stradale», servizio di Bruno Beneck e Luciano Palomba. Sarà un'illustrazione, in due puntate, del nuovo codice, con esempi pratici e con la partecipazione di esperti del volante.

u. bz.

Jean Gabin ha deciso di ritirarsi dal cinema

Parigi, 14 gennaio.

Jean Gabin lascia il cinema. Lo ha annunciato egli stesso ad un inviato del settimanale «France Dimanche», nei termini più inequivocabili: «Appena finirò il mio ultimo contratto — ha dichiarato — mi ritirerò».

I motivi di questa decisione, che priverà il cinema mondiale di un attore di primo grandezza? «La Josserie», i suoi prati, le sue mucche, la sua pace. E' appunto nella «Josserie», la tenuta che il celebre attore ha acquistato nel dipartimento dell'Orne, che è stata fatta la rivelazione. Gabin ha parlato in termini di sorprendente schiettezza, da autentico contadino innamorato della terra. «Il cinema? — ha detto — vento, illusioni, storie, bidoni. E cosa vi resta alla fine dei conti? Io non lavoro per la gloria. Mi si dà del denaro per fare quello che faccio».

La decisione di Gabin, il quale sarà uno dei rari esempi di attori ritiratisi dallo schermo all'apice della loro popolarità e della loro fortuna diventerà realtà tra due anni circa. Infatti i contratti che ancora lo legano ai produttori impongono a Gabin l'interpretazione di altri cinque film.

ALFIERI. — Stasera alle 21,15 la Compagnia diretta da Cesco Baseggio rappresenterà «Chi la fa l'aspetti» di Carlo Goldoni.

Il violinista sovietico Kogan al Conservatorio

Avviene agli assidui e attenti frequentatori di concerti ricordare, fra tanti pianisti, violinisti, direttori, fugaci ospiti, (circa centotrenta o quaranta ogni anno), qualcuno, e più di uno, non soltanto per la totale eccellenza, ma anche per certi pregi non comuni, e particolarmente distinti.

Del violinista russo Leonide Kogan, per esempio, che non era più tornato agli Amici della Musica da tre o quattro anni, non s'è dimenticato l'attuazione del tutto mirabile, e in ispecie per la tecnica dell'arpeggio, d'una delle *Sonate e Partite* di G. S. Bach. Una delle difficoltà e caratteristiche di quelle sei composizioni solistiche e di altre affini è appunto l'arpeggiamento nella funzione armonistica in mezzo a tanta moltitudine e varietà di canti e di modi. Sentendo iersera la seconda *Partita*, la favorevole impressione s'è rinnovata stupenda, e in più s'è notato come la complessità fluente e divagante della *Ciaccona* sia stata dominata, e lo splendore fantastico e la struttura siano stati costantemente fusi con la potente entità del tema presente o assente.

La semplicità, e non facilità, di una melodiosa, espansiva *Sonata* di Locatelli, ed il vigore tumultuante, l'anelito e i sussulti, nella *Sonata* op. 80 di Prokofieff, vennero esposti e cordialmente cantati. Cosette di Saint-Saëns e di Sarasate non erano urgenti a convalidare il valore del concertista applaudito, acclamato, che nel pianista A. J. Mitnik ebbe un ottimo collaboratore. Un nome, che mancava nel concerto iersera, quello di Beethoven, è nel programma dell'Auditorium, venerdì sera.

a. d. c.

«Falstaff» con Mariano Stabile apre la stagione de «La Fenice»

Venezia, 14 gennaio.

Con un teatro magnifico e con gran successo è stata inaugurata stasera la stagione lirica invernale al Teatro La Fenice, con la rappresentazione di «Falstaff» diretta magistralmente dal maestro Tullio Serafin e che aveva a principale interprete e regista l'insostituibile Mariano Stabile.

Con Serafin e Stabile sono stati molto festeggiati anche gli altri interpreti dello spartito verdiano: Fedora Barbieri, nelle vesti di Quikly, Anna Maria Canali (Meg Page), Anna Maffo (Nannetta), Maria Luisa Nache (Alice Ford), Renato Cesari (Ford), Giuseppe Nessi (Bardolfo), Mario Spina (Fenton), Sergio Tedesco (Cajus) e Antonio Zerbini (Pistola).

La stagione lirica, che proseguirà fino a marzo, comprende «La bohème» di Puccini, «Il principe Igor» di Borodin, «Il flauto magico» di Mozart, i balletti dell'Opera di Roma, «Die Kluge» di Orff, «Allamistakeo» di Vlad e, infine, «Lucia di Lammermoor» di Donizetti.

Mario Lanza e la Callas assieme in un film musicale

Roma, 14 gennaio.

Il tenore Mario Lanza interpreterà a Roma, per una rete televisiva americana, un film musicale della durata di un'ora e mezzo, la cui protagonista femminile sarà Maria Meneghini Callas.

Il cantante-attore, rientrato a Roma da Saint Moritz, dove ha trascorso un periodo di vacanze, ha dichiarato che girerà due film nel 1959-1960: «Granada», la cui lavorazione si svolgerà in Spagna, e «Storielle dei boschi viennesi», che sarà girato in Austria.

AUDITORIUM. — Domani alle 21 concerto sinfonico diretto da Rudolf Kempe con il violinista Leonida Kogan. In programma musiche di Beethoven.

CIRCOLO DELLA STAMPA. — Oggi alle 17,15 concerto Rai: duo pianistico Renzi-Orieti. Musiche di Pasquini, Mozart, Renzi, Schumann, Stravinskij. Alle 21,30 documentari alpinistici a colori dell'asso dello sci Hans Nöbl. I soci possono intervenire con familiari e ospiti.

Sullo schermo

Al Lux: *Dracula il vampiro*, di T. Fisher

Dopo la riesumazione di *Frankenstein* lo stesso regista Terence Fisher ci dà quella di un altro mostro cinematografico, il conte Dracula, già protagonista del celebre *Nosferatu* di Murnau (1921) e poi successivamente riapparso sullo schermo altre tre volte, l'ultima delle quali nel 1953 in un film di Siodmak. Per gl'ignari questo Dracula è, secondo la leggenda, il fantasma di un uomo morto da oltre cinquecento anni nel suo castello dei Carpazi, che ha tuttavia il potere di resuscitare col favore delle tenebre e d'andare in giro a succhiare il sangue di giovani creature che ne muoiono subito d'anemia diventando a lor volta essi stessi vampiri assetati di sangue.

Contro siffatto flagello si erge un dottore che si è fatto una cultura in materia di vampirismo e sa come codesti mostri temano tre cose: l'odore dell'aglio, la vista della Croce e la luce del giorno. Ciò non toglie che la lotta sia lunga e accanita e che prima di ridursi a un mucchietto di cenere Dracula non effettui fruttuose scorrerie prima uccidendo un amico del dottore e poi vampirizzando la fidanzata di lui. Una seconda donna viene rapita dal mostro e succhiata, ma questa volta il soccorso giunge in tempo, e grazie agli espedienti di cui sopra il girovago conte è ricacciato giù per sempre nelle tenebre infernali.

Fuori dello stile espressionista che gli fu proprio, il vampirismo non riesce più a promuovere orrore dallo schermo per quanto moltiplichi le situazioni angosciose, i trucchi macabri, gli avelli e le bare scoperchiate. Talché si nota e si gusta in film di questo genere proprio quello a cui non si dovrebbe badare: l'accuratezza della cornice, la diligenza dei particolari, la buona scelta degli attori fra cui visi attirati e pallidi non conoscono il sorriso. Sono qui Christopher Lee, nella parte del vampiro gentiluomo, Peter Cushing, Michael Gough, Melissa Stribling e altri che già apparvero nell'ultima edizione del *Frankenstein*. La fotografia a colori, convenientemente tenebrosa, aggiunge decoro al film che ha le sue punte emotive (ma quanto rare) negl'incontri del mostro con le sue vittime femminili, adombranti il fascinoso, orrore che i brutti ispirano a certe donne: donde certe loro inspiegabili conquiste.

l. p.

Con le canzonette italiane successo di Villa in America

Boston, 14 gennaio.

Claudio Villa continua a riscuotere successo negli Stati Uniti. Duemila persone hanno assistito al suo «recital» al «Casinò Theater» di Boston, ed altre cinquecento hanno dovuto rinunciare ad entrare a causa della limitata capienza del locale. Villa ha cantato motivi popolari italiani. Egli si è detto meravigliato e compiaciuto per la bella accoglienza americana. Dopo il debutto alla tv a colori, Villa aveva dichiarato: «Voglio fare carriera negli Stati Uniti». Ma, attraverso il suo " manager " che gli faceva da interprete, Villa ha ammesso che il suo primo problema è di imparare l'inglese.

La polemica su *Il magistrato*

Il porto di Genova non deve essere denigrato da un film

Genova, 14 gennaio.

La polemica per le presunte interferenze da parte delle autorità portuali genovesi, le quali prima di autorizzare le riprese del film *Il magistrato* nell'ambito portuale pretenderebbero conoscere il copione, si è arricchita di nuove indiscrezioni, alle quali tuttavia il Consorzio autonomo del Porto di Genova, chiamato direttamente in causa, ha fatto seguire un dettagliato comunicato che precisa taluni aspetti della vertenza.

«Noi non vogliamo esercitare alcuna censura preventiva, si ha dichiarato uno degli esponenti del Consorzio. E' giusto però che noi si preoccupiamo di difendere e di proteggere il buon nome del porto di Genova. Anni fa un documentario sul porto di Genova, girato con la nostra autorizzazione, mostrava fra le altre scene anche quella di una nave battente bandiera straniera che stava uscendo dall'avamporto a sera inoltrata. Per un caso in quel momento la voce " fuori campo " accennava a illeciti traffici che talvolta si svolgono in taluni porti. Inutile aggiungere che la compagnia armatrice di quella nave protestò vivacemente e, aggiungiamo, non a torto».

Il Consorzio ha precisato, nel suo comunicato, di aver richiesto alla società produttrice del film di presentare un pro-memoria contenente cenni sul film, riservandosi di rimetterne copia anche all'autorità militare competente per il nulla osta ai fini militari.

«Il film si farà — si afferma nell'ambiente consortile — ma noi vogliamo cautelarci che non vi siano raccolti fatti, situazioni e personaggi non corrispondenti alla realtà. Il nostro porto ha un " buon nome " anche all'estero e non vorremmo che fosse un film a denigrarlo».

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola tel. 53-113

Alfieri: ore 21,15 Comp. Cesco Baseggio in «Chi la fa l'aspetti» di Goldoni.
Auditorium di Torino: Domani ore 21 Concerto Sinfonico n. 6. Direttore Rudolf Kempe. Violinista Leonid Kogan.
Carignano: Comp. Ricci-Magni-Volonghi, domani ore 21,15: «Dio salvi la Scozia» di Nicola Manzari. Novità.
Istituto Officina, via Verdi 25: ore 18,15 lettura Dantesca: Giacomo Negri dirà il Canto X del Purgatorio.
Metropolitana: Marion, Gianduja ore 16,30: «Biancaneve e 8 nani».
Pro Cultura Femm., v. Cernaia 11: 17,45: Dott. A. Testa: Conferenza sull'arte della danza. (Proiezioni).
Teatro delle dieci (Galleria F. Federico, via Roma): ore 22, atti unici di Ionesco-Nevco-Tardieu.
Teatro Stabile: ore 21,15 «La giustizia (Inchiesta giudiziaria)» di G. Dessì con P. Borboni. Santuccio.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 130 posti): ore 17,15 e 21,15 «Fra Diavolo» con Laurel e Hardy (Crick e Crock).
Gall. Martina (S. Federico 41): Mostra pittore Mario Tamburini.
La Bussola (v. Po 5): Personale di Francesco Casorati Pavarolo.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-822): ore 17 thè; 21-1 Compl. Gianni Romano, c. Sandro Lucani.
Apollo: ore 21 Compl. Chi-co-cha.
Arlecchino Danze (v. S. Secondo 37, tel. 597-197): ore 21 Bruno Bianchi.
Augustea: ore 15,30-21 Lanfranco.
Bruno (Valentino): danze ore 21.
Castellino: 17 thè; 21 Rosselot.
Danze (via Argentero 4): ore 21.
Eden Danze: ore 21 Orch. Fabrini.
Fortino Danze: ore 21 Orch. TO 4. Scuola ballo M° Piero Cavalli.
Gaudio: ore 16,30-21: Spadaccini.
Gay: ore 17-21 con «I 5 Crazies».
Gran Mago Danze: 21 Travaglio.
Hollywood: 21 Orch. Turi-Golino.
La Cicala Danze: 21 Orch. Lana.
La Perla: ore 21 M° Pippo Peano.
La Rotonda: Orchestra Gimelli; ore 21 canta Maria Pia Parello.
La Serenella: ore 21 Miguel Cucco.
Lutrario: ore 21 Alberto Vigni, W. Mosso. Lezioni danza gratuite.
Nirvana Danze: 21 Orch. Borgione.
Principe: ore 21 Paolo Bittante.
Smeraldo (v. Goito 8, t. 683-470): ore 21 Orchestra M° Di Nunzio, cantano M. Benny, E. Brosio.
Trocadero: ore 17-21 Bonazzelli.
Zilio: Scuola ballo, Ricasoli 5.
Chatham (via T. Rossi 3, t. 48-319): Orchestra Gelmini. Attrazioni.
Tavernetta (via Amendola 10, tel. 47-580): Orch. Michelino. Attraz.
Palazzo del Ghiaccio (Valentino): ore 9-11, 15-18 e 21-23. Pattinaggio Pellerina, tel. 772-188.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La tempesta» di Lattuada, tech. technirama, Silvana Mangano, Van Heflin, V. Lindfors, Horne, Gassman. Ap. 14. Pl. 600.
Astor: «I 27 giorni del pianeta Sigma» Gene Barry, V. French.
Corso: «I battellieri del Volga» Sc. col. John Derek, Elsa Martinelli, Dawn Addams.
Cristallo: «Orgoglioso ribelle» Alan Ladd, Olivia De Havilland, Sc. tec.
Doria: «Fascino del palcoscenico» tech., Henry Fonda, S. Strasberg.
Lux: «Dracula il vampiro» tech. Christopher Lee, Peter Cushing.
Reposi: «La Maja desnuda» tech. technirama con Ava Gardner e Anthony Franciosa. Ultimo giorno.
Romano: «Kitty» eastmancolor con O. E. Hasse, Romy Schneider. Ultimo spettacolo 22,30.
Vittoria: «Maracaibo» Cornel Wilde, J. Wallace, A. Lane, Vist. tech.

Ariston: «Racconti d'estate» eastmancolor, A. Sordi, S. Koscina, M. Morgan, A. Cifariello.
Arlecchino: «Il giocatore» colori, G. Philippe, L. Pulver.
Augustus: «Non voglio morire» S. Hayward, Oakland. Vist. Pl. 300.
Nazionale: «Una vita» tech. Vistavision con Pascale Petit e Maria Schell. Vietato minori anni 16.
Torino: «La ragazza Rosemarie», Nadja Tiller, P. Van Eyck. Ap. 10.

Alexandra: «I dieci Comandamenti» di B. De Mille, tec., C. Heston, Yul Brynner. Or.: 13,15-17,15-21,15.
Capitol: «I dieci comandamenti» di B. De Mille, tech., C. Heston, Yul Brynner. Or.: 13,15-17,15-21,15.
Faro: «I dieci Comandamenti» di B. De Mille, tech., con C. Heston, Yul Brynner. Or.: 13,15-17,15-21,15.
Fiamma: «Bambola cinese» con Victor Mature e Li-li-Hua.
Hollywood: «La legge del più forte» Glenn Ford, S. Mc Laine, tec.
Ideal: «Via col (para)vento» J. Vidor, C. Campanini: sulla scena Tullio Pane, or.: 16,15-21,15.
Maffei: «Le disgrazie M. Travet» Riv. Ferrero-Morgan-Zavari. Orario: 16,15-21,15. Film: «Mina».
Massimo: «La ragazza del peccato» B. Bardot, J. Gabin, Feuillère.
Principe: «La legge del più forte» techn. Sc. G. Ford, S. Mc Laine.
Sanseò: «I tre banditi» R. Scott, R. Boone, Scope tec. Ingresso 200.
Statuto: «La ragazza del peccato» B. Bardot, J. Gabin, E. Feuillère.

Adriano: «La freccia nella polvere» techn., S. Hayden, C. Gray. Ore 21 su tv: «Lascia o raddoppia»
Alcione: «Città sotto inchiesta» con John Mills e Charles Coburn.
Alpi: «Giustizieri del Kansas» George Montgomery, Nancy Gates.
La Perla: «Indiscreto» technicolor Ingrid Bergman, Cary Grant.
Regina: «Infernale Quinlan».

Asti: «Papà mamma la cameriera ed io» Lamoureux, Morlay. Ap. 10.
Cravessana: «Cantate con noi» Tina Pica, B. Maggio.
Milano: «Il prezzo della paura» «La grande nebbia». Apertura 10.
Olimpia: «Giacomo il bello» col. Ore 21 su tv: «Lascia o raddoppia»
Po: «Senza catene». Ore 21 su tv: «Lascia o raddoppia»
P. Nuova: «Fossa dei dannati» «Mano deforme». Apertura 10.
S. Felice: Maria Antonietta, Power.

Esperia: «L'uomo del Colorado» Glenn Ford, William Holden.
Giardino: «Sole nel cuore» tec. Sc.
Italiano: «Canzone del destino» Claudio Villa, Milly Vitale. Ore 21 su tv: «Lascia o raddoppia»
Mirafiori: «Il marmittone».
S. Rita: «Le corde d'acciaio».
Vinzaglio: «L'albero della vita» Sc. tech., E. Taylor. Or. apert. 10.

Araldo: «L'affare Dreyfus» J. Ferrer, A. Walbrook.
Eliseo: «La muraglia cinese» tec. Sc.; cart. col. «Paperino e api».
Fréjus: «Signorine dello 04», A. Lualdi, F. Valeri, Tina Pica.
Nuovo: «Il mistero della California».
S. Paolo: «Italiani sono matti» V. Mc Laglen, M. Carotenuto.

Bengio: «Sogni nel cassetto».
Corallo: «Sayonara» tech. Scope M. Brando. Orario: 15,45-21,45.
Eridano: Mostro che sfidò il mondo.
La Salle: «I diavoli volanti» Stan Laurel, Oliver Hardy.
Oropa: «Anna di Brooklyn» tech.
Radium: «Una parigina» tec. Sc. B. Bardot, C. Boyer.
V. Veneto: «Tamburi lontani» tech. Scope. G. Cooper.

Astra: La muraglia cinese, tec. Sc.
Bernini: «Gente di notte» tech. Ore 21 su tv: «Lascia o raddoppia»
Cibrario: «Avamposto Stukas».
Elios: «Una voce una chitarra un po' di luna» con Teddy Reno.
Exedra: «La strada». Ap. 13,30.
Europa: «Spadaccino misterioso» Scope, F. Latimore, T. Lees.
Excelsior: «La grande conquista» tech., J. Wayne, L. Day.
Massaua: «Amore prima vista» Sc.
Odeon: «Giustizia senza legge»
Star: «Guardia ladro cameriera»

Adua: «Operazione fifa» D. Price.
Aurora: «Il re dei mostri».
Brescia: «L'albero della vita» colori, M. Clift, 18,10-21,45.

Châtillon: «Maria Antonietta» tec. M. Morgan, R. Todd.
Edelweiss: «Tokio dossier 212».
Eri-Dan: «Bambi» technicolor.
Fortino: «Via dei giganti» Mc. Crea.
Maior: «Marinai donne e guai» Maurizio Arena, Abbe Lane.
Nord: «Sabrina» A. Hepburn, H. Bogart, William Holden. Ore 21 su tv: «Lascia o raddoppia»
Palermo: «Figli Gengis Khan» Sc.
Sociale: «L'albero della vita» col. M. Clift. Orario 18,40-21,45.
Zenit: «Sole nel cuore» colori.

Baretti: «Il bacio della morte».
Cabiria: «Quando l'amore è romanzo» Paul Newman.
Colosseo: «Il gigante della giungla» Rod Cameron, Marie Windsor.
Continental: «Anna di Brooklyn» G. Lollobrigida, De Sica, technic.
Flora: «Mizar» technicolor. Dawn Addams, M. Bufert.
Italia: «Avventura in Cina».
Moderno: «Accadde il settembre» «Fidanzati della morte».
Nizza: «Le avventure di Stanlio e Ollio» con Crick e Crock.
Piemonte: «I 4 cavalieri del terrore» G. Mc Nally, F. Castle, tech.
S. Carlo: «Ragazze folli».
Spezia: «Canto amore e cha-cha-cha».

Diana: «Venezia la luna e tu» col. Alberto Sordi, Marisa Allasio.
Dora: «Città magica».
Roma: «Marinai donne e guai».
Umbria: «Motivo in maschera».

Alba: «L'uomo del West» Cooper.
Apollo: «La chiave» Scope. Sophia Loren, William Holden.
Cafasso: «Il circo in fiamme» M. Hielscher, F. Dongen.
Edera: Prigioniero di Stalingrado.
Lucento: «Frusta di fuoco».
Lutrario: «L'albero della vita» tech. Sc., E. Taylor, M. Clift.
Massaia: «Cancello del paradiso» Ore 21 su tv: «Lascia o raddoppia»
Murialdo: Cerchio rosso del delitto. Ore 21 su tv: «Lascia o raddoppia»
Splendor: «Città prigioniera» J. Forsyte, J. Camden.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Astor, Adriano, Europeo e Milano. Teatro Stabile e Galleria Metropolitana: Marionette Lupi (biglietti alla Cassa). Per domani: Teatro Carignano: Compagnia Ricci-Magni (biglietti all'Enal). Per martedì: Teatro Alfieri: Compagnia Pagnani-Madiero (prenotazioni all'Enal).

Televisione e radio

PROGRAMMA TV — Ore 14-15,10: «Telescuola»: a) 14: Lezione di matematica; b) 14,30: Due parole tra noi; c) 14,40: Lezione di italiano.

17-18: Per i ragazzi: «Zurli, mago del giovedì», fantasia teatrale di indovinelli animati a cura di Cino Tortorella, in ripresa diretta dal Teatro Gerolamo in Milano; saranno ospiti della trasmissione un gruppo di bambini di Lugano; 18,30: Telegiornale.

18,45: «Vecchio e nuovo sport», rubrica settimanale che ricorda le vecchie glorie nei vari campi agonistici e presenta gli avvenimenti più importanti dell'attuale stagione sportiva.

19: «Passaporto n. 1», lezioni di lingua inglese a cura di Jole Giannini; 19,30: «Scienza e fantasia: Un signore ostinato», racconto sceneggiato; 20: La tv degli agricoltori; 20,30: Telegiornale; 20,50: Carosello; 21: «Lascia o raddoppia», programma di quiz presentato da Mike Bongiorno. Si presenteranno 4 nuovi concorrenti che dovrebbero debuttare in questo ordine: Lidia Allinney di 24 anni, studentessa di Varese per l'«anatomia umana»; Elvio Gherosi di 56 anni, insegnante di Torino, appassionato di «astronautica»; Antonietta Raule di 20, commessa da Rovigo, che sa tutto su «Don Chisciotte»; e infine John Cage di 46 anni compositore da Stonypoint (Usa) ma da tempo abitante a Milano, esperto di «funghi». Nessun concorrente sarà in gara per 640.000 lire, per 1.280.000 lire, per 5.120.000 lire, mentre al traguardo dei 2 milioni e mezzo è ormai giunto Antonio Gerulli di 28 anni, fornaio da Bologna per la «storia del circo». La sfida al campione vedrà allineati nel 3° match della «mitologia greca e romana» le gemelle Rita e Gabriella Appletti e la sfidante Ottorina Dosti per 2 milioni 500.000 lire.

22: «Perry Como Show», varietà musicale della NBC di New York espressamente registrato all'atto della rappresentazione per la tv italiana: Il noto cantante Perry Como presenta i suoi ospiti, cantanti, attori, ballerini fra i più noti del teatro leggero americano, e interpreta alcune canzoni; 22,40: «Teleuropa», a cura di J. Jacobelli.

23: Telegiornale della notte.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 6,40: Lezione di lingua francese; 7: Giornale radio, Rassegna della stampa; 8,15: Crescendo; 8,45: Lavoro italiano nel mondo; 11: La radio per le scuole.

11,30: Musica sinfonica; 12,10: Orchestra diretta da G. Ferrio; 12,50: Album musicale; 13: Giornale radio, Appuntamento alle 13,30; 14: Giornale radio.

14,15: Novità di teatro e cronache cinematografiche; 15,30: Le opinioni degli altri; 16,30: Orchestre dirette da F. Bergamini, M. Marini, C. Savina; 17: Giornale radio. Programma per i piccoli: Tutti amici con la coda.

17,30: Vita musicale in America, a cura di E. Vergara Caffarelli; 18,15: Italia bella, a cura di D. Calcagno; 18,30: Canzoni presentate al Festival della canzone di Cagliari; 18,45: Università internazionale; 19: Concerto del duo Ayo-Pitini; 19,30: Fatti e problemi agricoli; 19,45: L'avvocato di tutti.

20: Valzer celebri; 20,30: Giornale radio, Radiosport; 21: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura; «I pescatori di perle» di G. Bizet, direttore O. De Fabritiis; 23,15: Giornale radio, Musica da ballo; 24: Ultime notizie, Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Capolinea; diario, Notizie del mattino, Napoli sempre, Il club dei timidi, Parole in musica; 10: Ore 10 disco verde; 13: Il signore delle 13 presenta ping-pong, Musica per tre, La collana delle sette perle, Flash.

13,30: Giornale radio, Scatola a sorpresa: dalla strada al microfono, Stella Polare, Quadrante della moda, Il discobolo, Noterelle di attualità; 14: Teatrino delle 14: ieri, ieri e l'altro; 14,30: Giornale radio, Voci di ieri, di oggi, di sempre, Schermi e ribalte; 15: Panoramiche musicali; 15,30: Giornale radio, Cinque minuti con Semprini.

16: Terza pagina: Panorami: Piccola enciclopedia musicale, Dimmi come parli; 17: Concerto di musica operistica, diretto da N. Annovazzi; 18: Giornale radio, «Confessione d'amore» da «Il burrone», di I. Goncharov; 18,30: Orchestra diretta da G. Conte; 19: Classe unica; 19,30: Tastiera; 20: Radiosera; 20,30: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura: C. Dragon e l'orchestra dell'Hollywood Bowl.

21: «La sposa del vento», radiodramma di M. Cianetti Fontana. Al termine: Ultime notizie; 22,45: La voce di F. Sinatra; 23: Il giornale delle scienze, a cura di D. Berretta: Il trenino delle voci.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Musiche di H. Kotsen; 19,30: Vita culturale; 20: L'indicatore economico; 20,15: Concerto di ogni sera: musiche di Ciaikovskij e Bloch; 21: Il giornale del Terzo.

21,30: In groppa all'asino di carta, avventure e disavventure dell'asino nella storia e nella letteratura; 22,15: Antiche canzoni epico-italiane; 22,50: Racconti tradotti per la radio.

STAZIONI A M. F. — Ore 12: Musica popolare italiana; 13,30: Antologia; 13,30: Musiche di Debussy e Milhaud.

In un'aristocratica villa di Broni la principessa parla del suo avvenire

Intervista con Maria Gabriella nell'ultimo giorno di vacanza

Oggi lascia l'Italia - Una risposta precisa: "Sposare lo scià? Come potrei anche soltanto immaginarlo?,, - Per ora non pensa a prendere marito

(Dal nostro inviato speciale) Broni, 14 gennaio.

Maria Gabriella di Savoia, che tutti davano partita verso Merlinge, è ancora in Italia. L'abbiamo incontrata e le abbiamo parlato in casa dei conti Giorgi Vimercate di Vistarino, a Broni, nel Pavese: una villa settecentesca, isolata e chiusa tra selvagge colline, un parco abbracciato da vigneti e cascine, preziosi saloni, una atmosfera sospesa e antica da stampa inglese. E' in questa cornice, dove sta spendendo le ultime briciole della sua lunga e, in ultimo, movimentata vacanza estiva, che la bella principessa ci ha accolti. Domani partirà veramente per Merlinge: «Devo andare a scuola», ci ha detto rabbuiandosi. Ma subito si è ripresa (papà, che legge tutto quanto di lei si scrive in Italia, potrebbe addolorarsi). Ed ha aggiunto: «Sa, a me piace molto studiare».

Ha intorno a sè, per alleviarle la partenza dall'Italia, alcuni giovani amici: il duca Uberto Visconti di Modrone e il cugino Giammaria, sono i più scanzonati. Difficile, alla loro presenza, entrare nello scabroso discorso che ci sta a cuore: «Sposerà lo Scià?», «Macché Scià», interviene uno. «Sposerà me. Sono soltanto duca, ma Maria Gabriella forse si accontenta». Ridenti battute s'intrecciano tra i giovani, in un'atmosfera gaia e scherzosa. E' l'atmosfera che piace alla principessa. Pensiamo al malinconico volto, alle tempie grige, alla fastosa corte di Reza Pahlevi. Sappiamo già, prima che Maria Gabriella ce lo confermi, che la risposta è: «no». Ma eccola dalle labbra dell'interessata, scandita con pensosa serietà: «Come potrei anche soltanto immaginario? Ho visto lo Scià per dieci minuti, in tutta la mia vita. Non ci conosciamo affatto. Si può sposare un uomo di cui non si sa nulla?».

Una pausa, aggiunge: «E poi non ho ancora voglia di sposarmi». La incalziamo: lo Scià è forse troppo vecchio per lei? Non le piacciono gli uomini brizzolati? Molte attrici, oggi, preferiscono prendersi dei mariti di mezz'età; pare siano più interessanti. La principessa ha un piccolo scatto: «Lo Scià mi è sembrato un uomo simpatico e questo è tutto. Io non sono un'attrice». Ci pentiamo della topica: Maria Gabriella ci ha lasciati per raggiungere gli amici. Riprenderemo il discorso più tardi.

Ma ora vorrete sapere perché è venuta a Broni. Per una battuta al fagiano organizzata in suo onore dai conti Vistarino. La tenuta Vistarino è famosa per le sue cacce quanto per l'ospitalità dei padroni di casa. Vi giungono da tutto il mondo e tutti lasciano il loro nome nel grande libro aperto, tra fragili suppellettili, sul tavolo del grande salone centrale. Le firme sono migliaia.

Maria Gabriella è appassionata a questo sport a cui fu iniziata pochi mesi fa durante un altro soggiorno in Italia. Lo pratica con la spensierata disinvoltura con cui ci si dedica ad un gioco. Ieri mattina era alla sua quinta esperienza. Gli amici c'informano che ha sparato molto bene; «Ne ha uccisi 34». Ma poco dopo, quando la raggiungiamo nel grande prato dietro alla villa dove gli amici si esercitano al tiro ci confessa: «Quando li vedo cadere, mi fanno pena».

Riprendiamo l'intervista. Quali sono le qualità che preferisce in un uomo perché lo scelga come marito? Maria Gabriella non sa figurarsele in dettaglio, non ci ha mai pensato. «So soltanto che dev'essere intelligente. Le doti fisiche non contano, ma deve piacermi».

Altra domanda: «Sposerebbe un uomo che non fosse della sua condizione?». Ci guarda stupita: «Certo, che cosa vuole che me ne importi? Si sposa forse la "condizione"?». Apprendiamo poi da lei che, oltre alla caccia, il suo divertimento preferito è montare a cavallo e vedere i film comici. Alberto Sordi è il suo attore preferito: «Mi piace perché mi fa ridere e poi forse anche perchè lo conosco di persona». Nel genere serio, prédilige Jean Gabin. Ecco due personaggi maschili che possono illuminarci un poco sui suoi gusti.

La conversazione volge al termine, sul prato scendono gelide ombre. Ancora un'ultima domanda: «La vita le pare un gioco facile e divertente?». Ci guarda un poco accigliata: «Vuol parlare della mia vita?». Pare stia per dire qualcosa di molto serio, ma poi si riprende: «E' un discorso molto ma molto difficile. Ci vorrebbe tempo per svilupparlo in modo sensato».

Una spensierata fanciulla, Maria Gabriella? Forse meno di quello che appare. Il suo matrimonio, quando avverrà, sarà quasi certamente per tutti una sorpresa.

Laura Bergagna



Maria Gabriella, nella villa di Broni, con la contessa Giorgi Vimercati di Vistarino



Maria Gabriella, il duca Uberto Visconti di Modrone, il conte Carlo Camerana, donna Anna Gustoza e il conte Giammaria Visconti di Modrone (da sinistra a destra) nella tenuta di caccia dei conti Vistarino a Broni

Lord Altrincham attacca la Chiesa anglicana e la regina

(Dal nostro corrispondente) Londra, 14 gennaio.

Le «convocazioni» di Canterbury e di York — i parlamenti non elettivi della Chiesa anglicana che, secondo la Costituzione, si riuniscono «non più di tre volte all'anno» — hanno iniziato ieri sotto la presidenza dei rispettivi arcivescovi le loro riunioni per discutere problemi di dottrina, di credo e di pratica della chiesa nazionale inglese. L'interesse del pubblico per queste riunioni, sempre molto limitato, è ravvivato in questa occasione dall'uscita del primo numero di un nuovo tipo di bollettino parrocchiale anglicano, redatto secondo i metodi del giornalismo moderno.

La rivista, diretta da un membro del clero anglicano ex-campione olimpionico, dichiara che «spesso la Chiesa si comporta come una vecchia nonna che cerca il suo lavoro a maglia mentre la casa brucia» e lancia un concorso a premi sul tema «Che cosa farei se fossi arcivescovo di Canterbury». Per il primo numero è stato invitato a rispondere a questa domanda un giornalista monarchico conservatore ed anglicano, ormai celebre nel mondo intero per la franchezza delle sue opinioni, Lord Altrincham. Questi dichiara anzitutto che se fosse nominato arcivescovo di Canterbury egli si rifiuterebbe di partecipare a certe «funzioni serali e retoriche» del mondo ufficiale inglese come i banchetti del Lord Mayor di Londra, paludato in pantaloncini di seta lunghi fino al ginocchio e ghette nere e «giacca ricamata e tutta piena di decorazioni come un albero di Natale».

«Un prete cristiano — egli afferma — non dovrebbe avere l'aspetto di un cortigiano o di un Grande di Spagna. Caso mai dovrebbe avere l'aria — e in un certo senso dovrebbe veramente essere — di un mendicante».

Il suo articolo è ora all'esame dei membri della Convocazione di Canterbury che ieri a Londra ha brevemente discusso alcuni problemi di vario interesse, fra cui la decisione della Chiesa di Svezia di ammettere le donne al sacerdozio. Date le convenzioni esistenti fra la Chiesa nazionale di Svezia e la Chiesa d'Inghilterra, potrebbe d'ora in poi succedere che una donna svedese venga in Gran Bretagna ad officiare in una Chiesa anglicana. Per scongiurare questo pericolo, l'arcivescovo di Canterbury ha scritto immediatamente una lettera «personale e privata» alle autorità della Chiesa svedese.

Il vescovo di Warrington, infine, ha dichiarato che è assolutamente necessario che i parroci spieghino ai loro fedeli qual è la nuova posizione della Chiesa anglicana rispetto al controllo delle nascite. Com'è noto, la recente «Conferenza di Lambeth» — cui hanno partecipato i vescovi di tutto il mondo — ha capovolto la posizione antica della Chiesa di Inghilterra e ha ammesso che il controllo delle nascite con qualsiasi metodo scientifico che i fedeli sentano di poter adottare secondo coscienza non soltanto è permesso, ma spesso per ragioni di abitazione, di lavoro e di situazione economica o sociale, doveroso.

Dopo l'attacco alla Chiesa anglicana, Lord Altrincham ha rivolto oggi nuove critiche alla regina Elisabetta. Parlando ad una conferenza stampa ai corrispondenti del Commonwealth, il giovane Pari (ha solo 34 anni) ha invitato la sovrana ad uscire dall'ovatta e a girare il mondo, particolarmente i Paesi del Commonwealth. Inoltre, Sua Maestà dovrebbe sbarazzarsi della attuale cerchia di cortigiani e consiglieri, sostituendoli con altri di mentalità meno ristretta e stereotipata.

r. a.

Tornava da Milano dove aveva controllato i costumi delle cantanti

Tragica morte in auto dell'avv. Cajafa organizzatore del festival di Sanremo

La disgrazia sull'autostrada Tortona-Serravalle-Genova: dopo una doppia curva la Flaminia è precipitata in una scarpata profonda 20 metri - L'avvocato e l'autista, raccolti in fin di vita, sono deceduti prima di arrivare in ospedale



L'avv. Achille Cajafa (Tel.)

(Dal nostro inviato speciale) Serravalle, 14 gennaio.

L'avv. Achille Cajafa, presidente della società ATA (Attività turistiche alberghiere) che gestisce il casinò di Sanremo, e organizzatore del Festival della canzone, è morto ieri sera in un incidente d'auto sull'autostrada Serravalle-Genova. Insieme con lui è morto l'autista Vittorino Forlani che era al volante della vettura, una «Flaminia».

A bordo della macchina, targata Imperia 18001 e intestata all'ATA, l'avv. Cajafa tornava da Milano dove aveva perfezionato gli ultimi particolari organizzativi nell'imminenza del Festival. Sul sedile, macchiato del suo sangue, era una copia d'un nuovo settimanale di canzoni, e un giornale milanese del pomeriggio aperto alla pagina dove spiccava un titolo: «Le canzoni di Sanremo — Gli esclusi reclamano: Basta col festival!».

A Tortona la macchina aveva imboccato il nuovo tratto dell'autostrada proseguendo a Serravalle per Genova, dove probabilmente l'avvocato contava di passare la notte per rientrare il giorno dopo a Sanremo. La sera era fredda e serena; la strada non era gelata. La marcia era veloce ma regolare, non c'era nemmeno molto traffico; l'avvocato Cajafa, seduto sul sedile posteriore, forse sonnecchiava.

L'incidente è avvenuto al chilometro 5,300, da Serravalle, poco dopo il casello di Vignole Borbera, in un tratto particolarmente insidioso per una doppia curva a S alla quale segue un rettilineo di circa duecento metri fiancheggiato da una scarpata profonda una ventina di metri. A metà del rettilineo la macchina in piena velocità (non vi sono tracce di frenata sul terreno, e il motore è stato trovato con la quarta innestata) ha scavalcato con la ruota anteriore destra la sponda ed è precipitata lungo il pendio della scarpata, ruzzolando su se stessa e schiantandosi capovolta sul greto d'un torrentello.

Nessun testimone ha assistito alla sciagura, che si presume avvenuta intorno alle 21,30. Forse sarà passata mezz'ora prima che l'autista d'un autocarro, avendo notato in fondo alla scarpata la luce dei fari (inesplicabilmente rimasti accesi) si fermò per rendersi conto di che cosa si trattava. Sceso in fondo alla scarpata si trovò dinanzi alla macchina sconquassata con le ruote in aria. Nessun gemito proveniva dall'interno. Con l'aiuto di altri autisti da lui fatti fermare, i due corpi furono estratti e adagiati sulla sponda del ruscello, mentre altri avvertivano telefonicamente la Croce Rossa e i carabinieri di Serravalle. Quando poco dopo giunse l'autobarella i due sembravano vivi e vennero caricati; all'ospedale di Serravalle, dove giunsero alle ventitré, il medico di guardia constatò che erano entrambi morti. La morte, per frattura della base cranica, risaliva a circa un'ora prima.

Da quale causa la sciagura sia stata provocata non si sa. In un primo tempo era sembrato che a provocarla fosse stato lo scoppio del pneumatico anteriore destro. Da un esame più attento sembra però che lo scoppio della gomma sia non una causa ma una conseguenza della sciagura. Il cerchione infatti è notevolmente ammaccato e striato, segno che per parecchi metri ha strisciato contro lo spigolo della sponda.

L'ipotesi più attendibile sembra appunto questa. La macchina, ad andatura alquanto arzilla, fa la prima e la seconda curva della S. L'autista stringe troppo a destra, e quando esce dalla seconda curva e s'immette nel rettilineo, la ruota anteriore striscia lungo lo spigolo di pietra della sponda. Dopo qualche metro (una frazione di secondo, data la velocità) la ruota trova un appiglio sullo spigolo, e vi sale sopra. In quel momento avviene la lacerazione del copertone e della camera d'aria. Ma quando la ruota sale sulla sponda, la macchina è già perduta, lo scoppio della gomma non aggrava minimamente la sua sorte. Sradica un paracarro, e si avventa rotolando sulla scarpata.

Il punto dove l'avv. Cajafa e l'autista Forlani hanno perso la vita ha una tragica fama nella micidiale autostrada Serravalle-Genova. A diecine si contano ogni anno gl'incidenti. Ancora più pericolosa è la curva di Voccmola, presso Arquata Scrivia, al km. 7,400, una doppia curva a visuale chiusa. Questi due tratti particolarmente pericolosi sono stati ripetutamente segnalati dalla polizia stradale all'Anas e all'autorità giudiziaria. Con il raddoppio dell'autostrada è stata decisa la loro eliminazione. Ma quella del km. 5,500 ha voluto ancora due vittime.

g. f.

Da oscuro avvocato milanese a «dittatore della canzone»

La notorietà dell'avv. Achille Cajafa è di data alquanto recente, risale all'anno scorso ed è legata al successo dell'ultimo «Festival della canzone» in cui, com'è noto, trionfò Modugno con «Nel blu dipinto di blu». Fu la rinomanza mondiale ottenuta da quella canzone a infondere nuova vigoria al festival di Sanremo, che accusava già una lamentevole decrepitezza organizzativa e buona parte di quel successo fu dovuta ad Achille Cajafa che per primo intuì la necessità di rompere con gli schemi tradizionali e logori della canzonetta italiana. «E' stata una sassata nei vetri del conformismo, mi diceva durante una conversazione avvenuta pochi giorni fa. «Nel blu dipinto di blu» segna una svolta nella canzone e nel costume italiano». Mi ero consentito di riferire in tono scherzevole quelle sue parole, ed egli se n'era quasi offeso perchè si considerava in buona fede il padrino, se non il padre, della nuova formula introdotta nella nostra musica leggera.

Da alcuni è stato definito «il dittatore della canzone» e sotto certi aspetti la definizione è esatta, ma era un dittatore in incognito, un formidabile manovriero nell'organizzazione della manifestazione canora sanremese. Si fece molti nemici, perchè gli esclusi dalla competizione finale facevano risalire a lui la causa del loro insuccesso ed ogni controversia giuridica, e Dio sa quanto fossero numerose, cadeva sul suo capo. Pagava di persona, ed a caro prezzo, la sua infatuazione per le canzonette che riteneva la più valida propaganda per Sanremo, una propaganda che involgeva un giro abbastanza largo di milioni se si pensa a quanto rende una canzone lanciata con un così clamoroso sistema. Per questo gli esclusi dal Festival di Sanremo non gli lesinavano i colpi.

Essere giunto alla ribalta canora di mezzo mondo, fece passare in ombra le sue altre attività. Partito da Vietri, dov'era nato 55 anni or sono, era giunto a Milano sconosciuto e il aveva incominciato l'attività forense. Rimase poco a Milano, nel 1945 si trasferì a Sanremo a gestire l'albergo Londra. Entrò quasi inosservato nella gestione del Casinò dopo la morte improvvisa di Pier Busseti ed alla fine divenne effettivo amministratore della casa da gioco con il dott. Diomede Turitto dedicandosi quasi esclusivamente all'organizzazione degli spettacoli. In questi ultimi giorni si era buttato anima e corpo a organizzare il «Festival della canzone» che si inizierà, nonostante la sua tragica fine, il 29 di questo mese. In segno di lutto, i locali di svago della casa da gioco resteranno chiusi per tre giorni durante i quali saranno sospesi i balli e gli spettacoli di varietà. Le sale della «roulette» e del «baccarà» resteranno chiuse soltanto alcune ore venerdì, durante i funerali.

f. r.



L'auto dell'avv. Cajafa dopo il tremendo salto dalla scarpata della camionale

Un medico si uccide per la morte della moglie, ex-stella del varietà

L'aveva chiesta in sposa prima ancora di prendere la laurea - Pochi anni dopo lei abbandonò il teatro e sopportò con gioia anche le privazioni - Il sereno trapasso della donna a 71 anno

(Dal nostro corrispondente) Londra, 14 gennaio.

I pazienti del dott. Gerald Kirkland, che viveva in una piccola cittadina dell'Essex, hanno trovato ieri un biglietto scritto di suo pugno attaccato alla porta dello studio: «Ambulatorio chiuso. Non si pratica più». La cameriera poche ore dopo l'ha trovato nella sua camera da letto asfissiato dal gas che ancora usciva da un tubo aperto e sistemato sotto il cuscino del letto. Accanto alla vittima, un grande quadro rappresentante José Collins, sua moglie, al culmine della sua carriera teatrale: quando cioè, durante la prima guerra mondiale, essa aveva immenso successo in Inghilterra e America come stella del varietà e dell'operetta. José Collins è morta circa un mese fa all'età di settantuno anni, ed il marito, di dieci anni più giovane di lei, non aveva saputo consolarsi della sua perdita.

La storia d'amore del dott. Kirkland e di José Collins è una delle rare storie romantiche fiorite in questi ultimi decenni sul palcoscenico inglese. Quando ancora era studente d'università, il giovane Kirkland riuscì una sera ad entrare nel camerino della sua stella preferita e senz'altro, «con impressionante sfacciataggine» — come egli stesso usava dire — le propose di diventare sua moglie. L'attrice, leggermente sbalordita, rispose: «Sono molto lusingata, ma voi ne dovete ancora fare di strada. Prendete la laurea e poi tornate a chiedermi in sposa».

Lo studente di medicina mantenne la parola, ma riuscì a sposare José soltanto vent'anni dopo, per diventare il suo terzo marito. Al momento del matrimonio essa rivelò che la busta bianca contenente cinquanta sterline in contanti, che il giovane dottore riceveva ogni settimana in ospedale, era sempre stata mandata da lei. Questa offerta non rappresentava a quei tempi che un ventesimo dei guadagni settimanali dell'attrice. Ma al momento del matrimonio essa abbandonò il palcoscenico.

Da allora, cioè dal 1936, i due vissero contenti e felici, spesso attraverso notevoli difficoltà economiche. Essa non aveva risparmiato nulla dei suoi favolosi guadagni, ma aveva conservato un grande gusto per tutto quanto vi era di squisito. Al ritorno dalla sua giornata di visite, il suo medico condotto, perciò, indossava la giacca bianca di cuoco e le preparava manicaretti secondo ricette francesi che essa amava.

Molto spesso, nelle coppe da «champagne» con cui brindavano ai passati successi di lei, egli non poteva servire altro che vino di mele. Ma l'ex-attrice non sembrava lamentarsi della povertà del suo terzo marito, ed ancora qualche settimana fa, in un articolo scritto sulla sua vita matrimoniale, egli diceva: «Non esiste parola per esprimere il grande privilegio di avere trascorso buona parte della mia vita accanto ad un essere tanto meraviglioso».

Durante la seconda guerra mondiale, José era stata infermiera per il marito che era stato richiamato in servizio, e subito dopo la guerra lo aveva aiutato, come «segretaria volontaria», a scrivere un libro sugli stregoni africani, materia che il medico conosceva per avere trascorso un periodo di vari anni nei territori coloniali inglesi.

r. a.

Una conferenza su Cavour alla Famija Piemônteisa di Roma

Roma, 14 gennaio.

A commemorazione del centenario dell'alleanza franco-piemontese e della guerra di indipendenza del 1859, per iniziativa della «Famija Piemônteisa», il prof. Franco Valsecchi, ordinario di storia moderna all'Università di Roma, ha parlato stasera, nella sede del sodalizio, davanti ad un foltissimo uditorio, sul tema «Italia ed Europa 1859». Erano presenti Luigi Einaudi con la consorte donna Ida, l'ambasciatore di Francia e altre personalità.

Dopo una presentazione dell'on. Giuseppe Pella, presidente della Famija, l'oratore ha rievocato gli eventi e le manovre diplomatiche che, nei primi mesi del 1859, portarono all'intervento francese a fianco del Piemonte nella guerra contro l'Austria. Dopo aver ricordato le note parole di Napoleone III all'ambasciatore austriaco Huebner, in occasione del ricevimento di Capodanno alle Tuileries, il prof. Valsecchi ha tratteggiato il quadro delle ambizioni dell'enigmatico napoleonide, l'atteggiamento inglese, quello prussiano e tutta l'azione di Cavour.

Le modifiche proposte dal governo alla legge di pubblica sicurezza

Il nuovo testo, preparato dal ministro Tambroni, abroga i regolamenti fascisti contrari alla libertà democratica e attua i principi costituzionali

Roma, 14 gennaio.

E' stato distribuito a Montecitorio il disegno di legge recante modifiche alle disposizioni del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

Come avverte il ministro Tambroni, nella relazione che accompagna il provvedimento, la Corte costituzionale ha dichiarato illegittime alcune norme del citato testo unico. Fra l'altro, la sentenza n. 2 del 23 giugno 1956 invalidava quelle riguardanti il rimpatrio con foglio di via obbligatorio e quella n. 11 del 19 giugno 1956 toglieva efficacia a tutte le norme che disciplinavano l'istituto dell'ammonizione, in base a motivi che lasciavano prevedere anche per altri istituti di prevenzione, quale il confino di polizia, analoga conclusione. Si imponeva perciò la creazione di nuove norme che, in armonia con i precetti della Costituzione, garantissero la difesa dalle persone pericolose per la sicurezza e la moralità pubblica.

Il disegno di legge presentato alla Camera si compone di 17 articoli.

Tra le norme più importanti vi è quella riguardante le riunioni in luogo pubblico. I promotori di una riunione in luogo pubblico debbono darne avviso — dice fra l'altro la legge — almeno tre giorni prima al questore; qualora si tratti di riunione limitata alla popolazione di un comune, il termine predetto può, per ragioni di urgenza ed a richiesta dei promotori, essere abbreviato; se sono convocati cittadini di comuni appartenenti a più province, l'avviso deve essere dato, invece, almeno otto giorni prima.

Il questore può, per motivi di sicurezza o di incolumità pubblica, vietare la riunione. Per gli stessi motivi o per assicurare la libera disponibilità di vie o piazze pubbliche, in relazione alle esigenze della circolazione, ovvero per evitare gravi disturbi alle occupazioni ed alla quiete dei cittadini, può, inoltre, prescrivere modalità di tempo e di luogo per lo svolgimento della riunione.

«Le riunioni e gli assembramenti in luogo pubblico od aperto al pubblico possono essere sciolti quando in essi avvengano o siano fomentati disordini ovvero siano commessi reati che comportino un pericolo attuale per la sicurezza o l'incolumità pubblica, o sia compiuta istigazione a commettere tali reati».

Per l'occultamento di armi è disposto quanto segue: «Anche fuori dei casi di flagranza, quando vi siano fondati sospetti della esistenza, in qualsiasi luogo pubblico o privato, di armi, munizioni o materie esplodenti abusivamente detenute, gli ufficiali di polizia giudiziaria possono procedere, anche in tempo di notte, a perquisizione personale o domiciliare, in ogni caso osservate, per quanto possibile, le norme sulla istruzione formale di cui al codice di procedura penale».

L'ufficiale procedente deve enunciare nel processo verbale il motivo per il quale ha eseguito la perquisizione personale o domiciliare e trasmettere, non oltre le 48 ore, il processo verbale all'autorità giudiziaria per la convalida.

La legge dice poi che il prefetto «può, per locali circostanze, vietare la rappresentazione di qualunque produzione teatrale, anche se abbia avuto la approvazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri» e che «il numero degli esercizi di vendita o di consumo di bevande con alcool superiore ai 21 gradi non può superare il rapporto di uno per mille abitanti» e inoltre «salvo quanto è disposto per la stampa periodica, per la materia ecclesiastica e per quella elettorale, chiunque intende distribuire al pubblico o affiggere in luogo aperto al pubblico, scritti o disegni, deve darne preavviso alle competenti autorità di pubblica sicurezza».

Con altre norme il prefetto può chiedere ai dirigenti o rappresentanti di associazioni od enti, che svolgono in tutto o in parte la propria attività entro il territorio della provincia, la comunicazione di copia dell'atto costitutivo e dello statuto, nonché notizie sulla loro organizzazione ed attività. Alla richiesta deve essere ottemperato entro il termine di cinque giorni.

Nel caso di rifiuto o di comunicazione di notizie o documenti inesatti od incompleti, può essere applicata la pena dell'arresto fino ad un anno.

«Chiunque promuova la ricostituzione di associazioni che siano state disciolte ovvero ne divenga organizzatore o dirigente è punito con l'arresto da sei mesi a tre anni e con l'ammenda fino a lire centomila. Chiunque partecipa alle medesime associazioni ricostituite è punito con l'arresto da tre mesi a due anni e con l'ammenda fino a lire cinquantamila».

«Non possono essere costituite senza il nulla osta del ministero dell'Interno associazioni fra stranieri. Sono considerate associazioni fra stranieri quelle che perseguano scopi attinenti ad interessi di stranieri e che siano costituite, almeno in parte, da stranieri».

E infine «durante lo stato di pericolo pubblico il prefetto, per stabilire o conservare la sicurezza pubblica o la pubblica incolumità, può ordinare il fermo provvisorio di persone. Il questore dà comunicazione dei fermi, entro quarantotto ore, al procuratore della Repubblica per la convalida».

La legge abroga poi il secondo comma dell'articolo 21 del Testo Unico che occupandosi di associazioni faziose non altrimenti specificate — spiega il ministro Tambroni — appare, in effetti, eccessivamente vago e quindi suscettivo di arbitrarie interpretazioni.

E' stata anche prevista la abrogazione del terzo comma dell'articolo 158 dello stesso Testo Unico che, prevedendo in modo specifico l'uso delle armi per impedire il passaggio abusivo attraverso i valichi di frontiera non autorizzati, non si armonizza con i principi cui dev'essere ispirata l'azione degli organi di polizia, sia pure nell'assolvimento dei delicati compiti della vigilanza lungo la linea di frontiera.

Egualmente vengono abrogate le disposizioni contenute negli articoli 217, 218 e 219 del testo unico del 1931 che, concernendo la dichiarazione dello stato di guerra da parte degli organi di governo o per delega dei prefetti e la conseguente devoluzione ai tribunali militari dei giudizi relativi a particolari categorie di reati, si manifestano contrarie ai precetti sanciti dagli articoli 25 e 78 della Costituzione.

Infine il ministro Tambroni, esprimendosi negativamente circa l'iniziativa della Commissione interni del Senato intesa a esentare i portieri e i custodi dall'obbligo di possedere il requisito della buona condotta avverte che se si vuole che sia effettiva e non illusoria l'inviolabilità del domicilio non basta precludere allo Stato ed ai suoi organi che, alla fin fine, sono i custodi delle leggi, e che in uno stato democratico si fanno scrupolo di rispettarle, l'accesso senza determinate cautele alle private abitazioni, ma bisogna anche garantire coloro che le abitano dai ladri e dagli altri malfattori assicurando alle case custodi i quali diano ineccepibile affidamento. E' da notare, oltre tutto, che numerose sono le persone alle quali non è concesso neppure di sceglierai il portiere o il custode perché debbono, invece, avvalersi di chi sia stato scelto da altri e, particolarmente, se inquilini, dal proprietario della casa».

CRONACHE DELLO SPORT

Il campione del mondo intervistato ieri a Torino

Giro di Francia e Parigi-Roubaix nel programma di Ercole Baldini

La prima gara della stagione ad Orano, il matrimonio dopo il Trofeo Baracchi - Raduno della squadra di Defilippis: 4 giorni di vacanza a Bardonecchia, poi inizio degli allenamenti a Bordighera

Ercole Baldini rinuncia al Tour? La domanda da qualche giorno era nell'aria, a movimentare l'ambiente ciclistico in questo periodo che precede il ritorno all'attività agonistica. La domanda non era oziosa: notizie provenienti da Bruxelles avevano infatti informato che il commendator Borghi, proprietario della Ignis, era seriamente intenzionato a porre il veto alla partecipazione dei suoi corridori alla prova a tappe francese. Ieri, Baldini, accompagnato proprio dal commendator Borghi e da Maspes, ex campione mondiale dei pistards, è venuto a Torino per ritirare dalla Frejus il materiale da corsa e la maglia iridata, insieme ai suoi dirigenti, ha chiarito una situazione che minacciava di farsi inutilmente confusa.

«Nel mio programma — ha detto il romagnolo — c'è anche il Tour. Si tratta di una grande manifestazione che deve figurare nel libro d'oro di un asso. Giro di Francia e Parigi-Roubaix rappresentano anzi i traguardi ai quali aspiro con maggior desiderio. In linea di massima, naturalmente. Perché non sono in grado di anticipare adesso, al mese di gennaio, che cosa potrà capitare al momento buono, quando cioè sarà tempo di decidere. Non voglio nemmeno imbarcarmi in discussioni sulla squadra, su come verrà composta, su come sarà diretta. Si possono sostenere cento punti di vista, l'uno diverso dall'altro e tutti con un principio di logica e di buonsenso. Il Tour mi tenta, ecco la verità. Se mi sentirò in buone condizioni, mi vedrete al via, dispostissimo a battermi per la vittoria».

Il comm. Borghi non contraria il suo corridore. «Tocca a lui pronunciare l'ultima parola in proposito, a faticar sui pedali è Baldini, in fin dei conti. Certo, mi sembrerebbe giusto, dal momento che in Francia si aspettano una compagine italiana formata dagli atleti migliori, una reciprocità di rapporti. Invece, i nostri amici d'oltr'Alpe pare si divertano a ridicolizzare il Giro d'Italia, quasi si trattasse di una gara burletta. Il mio punto di vista, in materia, è poi conosciutissimo: il Tour dev'esser disputato per squadre di marche, non per squadre nazionali. Questo anno le nostre aspirazioni non potranno forse venir soddisfatte, ma per il '60, è meglio che gli organizzatori francesi sappiano bene come la pensiamo».

Sgombrati gli equivoci sul Tour — equivoci, forse, molto anticipati nel tempo — Baldini ha risposto ad un fuoco di fila di quesiti proporgli tambur battente. Ercole va con la compagnia intera a Roma, dove avverrà la presentazione ufficiale. Sempre con i suoi compagni di squadra prenderà parte alla prossima edizione del «Musichiere» (forse Maspes si esibirà in veste inedita di cantante); quindi dirotterà verso Sabaudia, per l'inizio degli allenamenti. Esordio al Gran Premio di Orano verso la metà di febbraio. Il matrimonio? Dopo il Trofeo Baracchi, a fine stagione. L'eterno duello con Defilippis? Il «cit» non è un ragazzo cattivo, si può esser rivali accesi in corsa ed amici fuori corsa. Se Nino vuol proprio lanciare la sfida, ebbene, Baldini non si tira indietro. Uno sguardo panoramico al Tour? Non c'è male, nel complesso.

Baldini ha prodotto eccellente impressione. E' più franco, più disinvolto, ha persino imparato a sorridere. Il suo peso supera di nove chili il limite normale. Ma il campione non si preoccupa: il calendario è ricco di corse, per lui l'essenziale è ritrovar la forma perfetta nella immediata vigilia del Giro d'Italia.

Dalla Ignis alla Carpano, ieri Torino pareva esser diventata la capitale del ciclismo. I bianconeri di Giacotto si son radunati nella nostra città, i «nuovi» son stati presentati al dottor Turati. Uno squadrone, venti nomi sul carnet, italiani e belgi insieme. Da parte italiana, Defilippis, Nencini, Mania, Conterno, Coletto, Cainero, Martin, Ferlenghi, Zancanaro, Brandolini e Pissoglio; da parte belga Derijcke, Van Aerde, Keteleer, Proost, Van Kerkoven, Planckaert, Schepens, Borra e De Pauw. La compagine parte stamane per Bardonecchia e si tratterrà in montagna fino a domenica; si recherà quindi a Bordighera, dove inizierà gli allenamenti.

g. b.



Il campione del mondo Baldini (a destra) con Maspes

Forti multe della Lega al Palermo ed al Napoli

La società siciliana dovrà pagare mezzo milione, quella partenopea 400 mila lire - Anche la Samp colpita da un'ammenda

Milano, 14 gennaio.

La giornata calcistica della scorsa domenica, che parev[a] esser trascorsa senza notevoli incidenti, è stata esaminata oggi dalla Lega calcio, che, sulla base dei rapporti dei vari arbitri e dei commissari di campo, ha deliberato invece severe sanzioni, in particolar modo pesanti nei confronti del Palermo, del Napoli e della Sampdoria, colpiti da multe rispettivamente di mezzo milione, di 400 mila lire e di 150 mila lire.

A Palermo, l'arbitro è stato ripetutamente ingiuriato e la stessa accoglienza è toccata alla squadra ospite, il Como. I tifosi, non contenti di manifestare a parole la loro poco lieta disposizione d'animo, son passati ai fatti ed a più riprese han gettato in campo oggetti e sassi, uno dei quali è andato a colpire l'arbitro, signor Ascari di Carpi. Non basta: la folla si è anche minacciosamente comportata nei confronti di un giocatore ospite napulaso, al quale veniva impedita, sia pur temporaneamente, l'uscita dal terreno di gioco. La sanzione, tenendo conto del fattivo comportamento dei dirigenti locali, è stata sancita, come abbiam detto, in mezzo milione.

Quattrocentomila lire son toccate invece al Napoli. Nel corso della partita con l'Udinese, i sostenitori degli azzurri, recidivi in materia, si son resi colpevoli di ingiurie nei riguardi del direttore di gara, il torinese signor De Magistris, e nei riguardi della squadra friulana, han sparato mortaretti. Non solo: han buttato oggetti di varia natura contro i dirigenti dell'Udinese durante l'incontro e, alla fine, si è registrato un lancio isolato di sassi. Da non dimenticare pure un isolato tentativo di invasione.

Le solite ingiurie ed il solito «lancio di oggetti» contro l'arbitro Marchese di Napoli, «lancio di oggetti» ripetuto contro la macchina a bordo della quale il direttore di gara si allontanava dallo stadio costeranno infine 150 mila lire alla Sampdoria, e, anche in questo caso, il lodevole intervento dei dirigenti ha limitato l'entità della pena.

Nessun giocatore di serie A è stato squalificato; sono stati ammoniti per scorrettezza di gioco Pedroni (Alessandria), Szoke (Triestina), Moro (Padova), Firmani (Internazionale) e De Robertis (Bari) e per giuoco pericoloso, Comaschi (Napoli). Risultano squalificati per due domeniche Baldini (Como) e De Bellis (Palermo); per una domenica Miazza (Novara), ed altri cinque atleti.

L'allenatore Amadei (Napoli) è stato multato con quindicimila lire.

Muccinelli all'ala destra nell'allenamento juventino

La Juventus si allena oggi pomeriggio in partita al campo Combi, alle 14,30. Avversaria dei bianconeri sarà la compagine della Chivasso, che disputa il torneo di Lega Interregionale. Depetrini schiererà per la prova di collaudo la stessa formazione messa in campo a Trieste con due sole varianti: Muccinelli all'ala destra in sostituzione di Stacchini ed un portiere dei rincalzi al posto di Vavassori, che è oggi impegnato con le riserve a Vigevano. Mattrel, ieri convocato per l'allenamento della nazionale militare a Roma, dovrebbe rientrare in tempo a Torino ma non si sa ancora se Depetrini riterrà opportuno utilizzarlo.

Oggi le riserve della Juventus sono impegnate a Vigevano in un confronto per il campionato cadetti. La formazione dei bianconeri dovrebbe essere la seguente: Vavassori; Castano, Boldi; Turchi, Aggradi, Leoncini (Fuin); Renzulli, Palmer, Mascheroni, Stacchino, Barone.

Ellena ha sottoposto i granata a circa un'ora di esercizi atletici e palleggi. Erano assenti dall'allenamento Marchi (dolore inguinale) e Tarabbia, che sta guarendo dallo stiramento accusato a Bologna. Oggi pomeriggio i calciatori del Talmone-Torino scenderanno nuovamente in campo per una seduta ginnica agli ordini del prof. Ugo.

Il Novara ha concluso l'ingaggio del difensore Mario Colombo, lo scorso anno in forza alla Lazio.

Le riserve del Talmone Torino hanno pareggiato per 1-1 ad Alessandria: marcatori Pellis (To.) e Masperi (Al.).

Nei due ultimi recuperi delle serie A e C

Il Lanerossi supera il Padova (3-2) ed il Casale batte il Piacenza per 1-0

Vicenza, 14 gennaio.

Il Lanerossi ha vinto per 3 a 2 il «recupero» con il Padova, conquistando quei due punti che già teneva in pugno a due minuti dalla fine nel corso del primo incontro quando l'arbitro credette bene di porre termine al gioco a motivo della nebbia.

I biancorossi locali hanno pienamente meritato la vittoria per una maggiore intraprendenza e mobilità ed hanno saputo impostare qualche pregevole azione.

Il Lanerossi si è mantenuto quasi sempre all'offensiva, e già al 9° minuto Cappellaro batteva Pin, l'arbitro però annullava per fuori gioco. Ma al quarto d'ora i locali passavano in vantaggio per merito di Conti che su centro di Savoini metteva in rete con un magistrale colpo di testa. I biancorossi dopo questo successo rallentavano il ritmo delle azioni ed il gioco diveniva più equilibrato. I padovani a loro volta facevano qualche puntata verso la rete difesa da Bazzoni e al 44° quasi allo scadere del tempo potevano agguantare il pareggio su azione conseguente a calcio d'angolo: sul tiro si produceva una mischia confusa nell'area vicentina finché Brighenti con una spettacolosa rovesciata infilava in rete all'incrocio dei pali.

Il Padova si presentava in campo nella ripresa con propositi battaglieri, mantenendo per qualche tempo il sopravvento, poi il Vicenza riprendeva a poco a poco il comando delle azioni, riuscendo a riportarsi in vantaggio; al 19° Scagnellato atterrava Campana in area e Orlandini concedeva il rigore. Cappellaro si incaricava di realizzare. I locali mettevano al sicuro il risultato al 35° con Savoini che sfruttando un allungo di Cappellaro sparava in piena corsa prevenendo la disperata uscita di Pin. I padovani segnavano la loro seconda rete al 41° per merito di Moro che con una violenta cannonata da trenta metri infilava di precisione all'incrocio dei pali.

La gara di Casale

(Dal nostro inviato speciale)

Casale, 14 gennaio.

La prima partita dei nerostellati sotto la nuova guida di Castello si è risolta con una vittoria: meritata, anche se scaturita da un gioco non di qualità sceltissima. In ogni modo la squadra casalese ha dimostrato al suo pubblico, che malgrado la giornata feriale e l'ora davvero insolita d'inizio, è accorso molto numeroso allo stadio, di poter forse in un non lontano avvenire migliorare ancora l'attuale rendimento. La superiorità dei nerostellati è parsa più evidente nel primo tempo, anche se concluso con un sol goal. Sono state diverse, infatti, le occasioni mancate in tale periodo; e la difesa piacentina ha dovuto prodigarsi per impedire agli avversari di passare.

Il tandem di sinistra formato da Rusai e Belvisotti, ha saputo essere molto attivo e Rusai avrebbe magari potuto realizzare in qualche suo spunto se fosse riuscito a meglio controllare la sua eccessivamente esuberante potenza. Buono il lavoro della mediana locale, bene articolata su Coronglu, Turola e Rebecchi. La rete che ha risolto questa partita di recupero — rinviata a suo tempo per l'impraticabilità del terreno causa l'eccessivo allagamento — è stata realizzata al 29', quando su una potente rimessa laterale operata da Rusai, Belvisotti ha raccolto e tirato con potenza provocando la respinta corta d'un difensore; Mastrototaro era pronto a raccogliere e ad infilare la rete.

La reazione piacentina si delineava abbastanza decisa verso la seconda parte della ripresa. Cella e Marchesi si distinguevano in alcuni tentativi, profittando di un leggero rilassamento casalese sulla metà campo. Ma i rossi ospiti non trovavano la maniera di riequilibrare le sorti. Al 36', su rimessa laterale, e immediato mancato intervento del mediocentro Turola, il mezzo destro piacentino Ferri poteva tirare con forza, ma Reverchon era pronto a deviare la palla con la punta delle dita, inviandola in angolo. Al 41' altro tentativo piacentino, ma l'ala destra Brambilla non riusciva che a sfiorare l'incrocio dei pali. Poi il termine, dopo breve tempo di recupero.

L'incontro è stato ben diretto e giocato correttamente. Casuale incidente a Rusai che, scontratosi col portiere Saletti, doveva restare quattro minuti — dal 12' al 15' della ripresa — fuori campo.

u. m.

La graduatoria della serie C

Siena p. 24; Livorno 23; Pro Vercelli ed Ozo Mantova 21; Carbosarda e Mestrina 18; Forlì, Sanremese e Pisa 16; Spezia e Legnano 15; Pro Patria, Biellese e Cremonese 14; Casale e Piacenza 13; Sarom Ravenna e Lucchese 11; Treviso e Pordenone 10; Varese 9.

La classifica aggiornata

Milan p. 24; Fiorentina 23; Inter 20; Juventus e Roma 19; Napoli e Sampdoria 18; Bologna e Genoa 16; Padova, Lazio e Lanerossi 14; Spal 12; Udinese 10; Bari, Alessandria e Triestina 9; Talmone Torino 8.

Oggi esordio a Milano d'un oriundo della boxe

L'italo-argentino Accavallo ha già battuto Burruni, Spano e Carreno - Stasera affronta Rampin

Milano, 14 gennaio.

Orazio Accavallo, il peso mosca italo-argentino venuto a cercar fortuna nella terra dei suoi padri, esordisce domani sera sul ring milanese del Teatro Principe dopo aver disputato tre combattimenti vittoriosi in Sardegna. A Cagliari e a Sassari il ventiquattrenne atleta, che si è posto sotto la guida del procuratore Branchini, ha nettamente battuto ai punti il campione d'Italia della categoria Burruni, il milanese Spano già avversario dello stesso Burruni per il titolo nazionale e il quotato spagnolo Francisco Carreno.

Ora, in attesa che la Federazione pugilistica riconosca anche agli effetti sportivi la sua nazionalità italiana e gli consenta quindi di sfidare Burruni per il titolo, Accavallo intende mostrare anche sul ring milanese le sue notevoli qualità di stile e di potenza, in modo da assurgere rapidamente a quel ruolo di vedetta che è nelle sue possibilità.

Come avversario di Accavallo, l'organizzatore Cecchi [...] ha scelto il padovano [...]in, un «mancino» i cui [...] progressi sono stati [...]ntemente riconosciuti [...] con la promozione alla I serie. Il [...] logicamente dimostrato il quotato antagonista che tale riconoscimento è ben meritato.

Accavallo è comunque favorito dal pronostico ma non dovrà contentarsi di assicurarsi il verdetto: il suo è un vero e proprio esame, dal quale dipenderà il futuro atteggiamento degli organizzatori milanesi nei suoi confronti.

Per la Coppa Città delle Fiere

L'Inter pareggia a Lione (1 a 1) ed è ammessa al prossimo turno

Lione, 14 gennaio.

L'Inter ha pareggiato (1 a 1) contro l'Olympique di Lione nella partita valevole per la Coppa Città delle Fiere. L'incontro si è svolto con una temperatura molto rigida su un campo pesantissimo. Il Lione, partito subito all'attacco andava in vantaggio al 19' con il centrattacco Cossou; poi l'Inter, nel quale il solo titolare era Firmani, controllava, con disinvoltura le sfuriate dei locali.

Nella ripresa il ritmo del gioco rallentava per le pessime condizioni del terreno, e l'Inter riusciva a pareggiare con Masiero al 23'. Ottima impressione hanno destato Nobili, Tagliavini, Firmani e Masiero.

L'incontro di andata aveva registrato il successo dell'Inter per 7 a 0. In base a quel risultato ed al risultato di oggi, i nerazzurri sono ammessi al prossimo turno.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	13	14
Rendita 3½	71 80	71 40
» » [illegible]	71 70	71 30
Rendita 1902	70 —	70 —
Rendita 5%	99 60	98 90
» » [illegible]	99 50	98 80
Redimibile 3½	87 55	87 45
» » [illegible]	87 55	87 35
Redimibile 5%	99 35	99 30
» » [illegible]	99 25	99 10
Ricostruz. 3½	82 60	82 35
» » [illegible]	82 50	82 25
Ricostruz. 5%	95 —	94 80
» » [illegible]	94 90	94 70
Ri. fond. 5%	92 95	92 70
[illegible]	92 90	92 50
B.T.N. 5% [illegible]	103 80	103 60
» » [illegible]	100 27	100 25
» » [illegible]	99 825	99 80
» » [illegible]	99 525	99 90
» » [illegible]	99 30	99 40
» » [illegible]	99 55	99 55
» » [illegible]	99 25	99 30
» » [illegible]	99 30	99 [illegible]
» » [illegible]	99 25	99 [illegible]

OBBLIGAZIONI	13	14
[illegible]	97 15	97 15
[illegible]	98 70	98 90
[illegible]	99 —	98 90
[illegible]	98 70	98 80
[illegible]	86 30	86 30
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	240 —	240 —
[illegible]	120 —	120 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	116 25	116 25
[illegible]	96 70	96 30
[illegible]	99 975	99 975
[illegible]	93 90	93 30
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	96 70	96 50
[illegible]	97 35	97 35
[illegible]	98 50	98 30
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 —	84 —
[illegible]	87 50	87 50
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	89 75	89 75
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	98 80	99 05
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	99 40	99 40
[illegible]	99 20	99 20
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	99 05	99 15
[illegible]	99 35	99 —
[illegible]	95 50	95 30
[illegible]	93 —	93 —

	13	14
Fiat 6%	100 07	100 07
Fiat 6% '36	99 85	99 85
Fiat 6% '37	99 90	100 10
[illegible]	100 15	100 15
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	103 80	104 30
[illegible]	104 20	105 —
[illegible]	105 70	105 90
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	103 40	103 40
[illegible]	101 90	101 90
[illegible]	100 25	100 75
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	104 40	105 —
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	100 12	99 50
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	102 [illegible]	103 10
[illegible]	103 [illegible]	102 90
[illegible]	103 [illegible]	103 80
[illegible]	99 [illegible]	99 75
[illegible]	99 30	99 15
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	100 75	101 —
[illegible]	98 50	98 80
[illegible]	99 [illegible]	100 50
[illegible]	96 [illegible]	96 75
[illegible]	97 [illegible]	97 20
[illegible]	98 [illegible]	99 —
[illegible]	98 [illegible]	98 [illegible]
[illegible]	98 [illegible]	98 [illegible]
[illegible]	100 [illegible]	100 70
[illegible]	99 [illegible]	99 75
[illegible]	97 30	97 20
[illegible]	—	—

AZIONI PER CONTANTI

TESSILI E MANUFATTI	13	14
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	12000	11900
[illegible]	2485	2340
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

TRASP.-ASSIC.-FINANZ.	13	14
[illegible]	65 —	65 —
[illegible]	40800	41000
[illegible]	32300	32300
[illegible]	2800	2755
[illegible]	—	—
[illegible]	2440	2470
[illegible]	—	—
[illegible]	1330	1325
[illegible]	13750	13875
[illegible]	3000	3010
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

MINERALI-ESTRATTIVI	13	14
[illegible]	—	—
[illegible]	6000	—
[illegible]	1250	1230

METALMECCANICI	13	14
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Fiat	478 50	480 —
[illegible]	278 —	277 —
[illegible]	608 —	606 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1260 —
[illegible]	675 —	—
[illegible]	15 75	15 50
[illegible]	—	—
[illegible]	482 50	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1570	1548
[illegible]	985 —	995 —

ELETTRICI	13	14
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1155	1145
[illegible]	880 —	879 —
[illegible]	2970	2950
[illegible]	1625	1605
[illegible]	1525	1520
[illegible]	1540	1530
[illegible]	—	—

ALIMENTARI	13	14
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	195 —	196 —
[illegible]	—	—

DIVERSI	13	14
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	4550	—
[illegible]	15200	14400
[illegible]	1960	1930
[illegible]	3665	3620
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

CHIMICI	13	14
[illegible]	1640	1640
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2895	2895
[illegible]	1859	1860
[illegible]	2780	2720
[illegible]	2525	2495
[illegible]	487 —	485 —
[illegible]	—	—

IMMOBILIARI	13	14
[illegible]	7000	6800
[illegible]	—	—
[illegible]	453 —	451 50
[illegible]	—	—

La riunione si è iniziata con lievi indicazioni distensive, poggianti su un recupero marginale delle Bastogi e delle Fiat. Al termine dell'apertura la progressiva prevalenza delle vendite ha costretto il mercato a ripiegare, dapprima con un certo ordine ed in forma controllata, poi disordinatamente ed in forma molto appariscente. In chiusura sono stati segnati minimi nervosi, molto al disotto dei prezzi di ieri. Titoli di Stato ed obbligazioni cedenti. Nel dopoborsa l'attività è apparsa molto più ampia, impostata su nervose e serrate oscillazioni con ulteriore sacrificio complessivo di prezzi dei limiti di chiusura. Diritti: Sip 65-66; Sele-Valdarno 105. Totali della giornata: titoli di Stato per lire 27.800.000 c.n., obbligazioni per lire 29.050.000 c.n., azioni per contanti n. 158.852.

Prezzi fatti per obbligazioni non ancora quotate ufficialmente: obbl. Eni 6% 1958 ventennali lire 97,30; obblig. Iri Stet 6% convertibili lire 105,20-104,40 obbl. Montecatini 6% 1958 lire 98,10-98.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterline oro 6100-6400; marengo [illegible] 4650-4850; sterlina carta unitaria 1745-1770; dollaro carta Usa 621-626; franco svizzero 145,85-146,05; franco francese 125-126; oro fino 705-715; argento 65-69,50.

ROMA. — Quotazioni ufficiali dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 620,125; dollaro canadese 645,375; franco svizzero 146,75; corona danese 89,75; corona norvegese 86,90; corona svedese 120,30; fiorino olandese 164,90; franco belga 12,15; franco francese 124,876; lira sterlina 1742; marco tedesco 149,15; scellino austriaco 24,05; peseta spagnola 10,875; scudo portoghese 21,50; peso argentino 3,50; cruzeiro brasiliano 4; rublo Urss 10; sterlina egiziana 1290-1100; dinaro jugoslavo 0,65; dracma greca 19,370; lira turca 41,50; sterlina australiana 1393.

MILANO — Il settore azionario non riesce a trovare un punto di equilibrio stabile fra le diverse correnti contrastanti. Anche l'ultima riunione, come già quella di lunedì, è risultata piuttosto nervosa, dopo un inizio abbastanza sostenuto. A metà riunione cominciava a diffondersi la preoccupazione circa le temute misure fiscali che il governo dovrà prendere per soddisfare le esigenze degli statali. Si parlava infatti di una proposta di imposta cedolare sui titoli azionari. E' bastata questa voce per spaventare la minuta speculazione, che passava senz'altro ordini di vendita, pur non essendovi un denaro sufficiente per assorbire le massicce offerte. Per contro erano largamente trattati i premi. Anche l'immediato dopoborsa e le ore pomeridiane risultavano ulteriormente deboli. In siffatte condizioni i titoli più speculati erano quelli che maggiormente soffrivano dell'avversa congiuntura. Qualche miglioramento veniva consentito soltanto dal gruppo Gimmetalli e da poche altre voci di secondo piano. Ben tenuto invece il comparto del reddito fisso, con mercato regolare e modeste oscillazioni di prezzo. Diritti: Valdarno 110, Romana 102, Teti A 240, Teti B 230, Sip, 66.

Ecco alcuni prezzi indicativi: M. Banca 27.500; Bastogi 3459; Finelettrica 1525; Finmare 315; Finsider 595; Gim 6200; Invest. 3060; Centrale 18.805; Sviluppo 2125; Sifir 1690; Generali 40.700; Fond. Inc. 7090; Assicurat. 17.100; Ras 16.400; N. Milano 4300; Mittel 5800; Châtillon 6266; Cantoni 14.350; Val Ticino 42; Cucirini 8060; Stampati 2045; Cascami 6800; Gavardo 3470; Lanerossi 4010; Tilane 6000; Scotti 185; Linificio 755; Rossari 18.800.

Rotondi 22.400; Man. Tosi 4075; Viscosa 2300; Un. Manif. 3675; Dalmine 1809; Ilva 473; Magona 380; Metalli 4300; Amiata 3060; Cotini 3475; Montepont 1248; Siele 5460; Falck 4290; Bianchi 457; Fiat 1525; Nebiolo 14,70; F. Tosi 500; Sade 1520; Cieli A 2210; Cieli B 2770; Dinamo 3010; Edison 3060; Bresciana 2210; Caffaro 246; Calabria 1720; Campania 1790; [illegible] 4790; Valdarno [illegible]; Emiliana 2285; App. Centr. 3450; Al. Veneto 2050; Subalpina [illegible]; Sti 1060; Magneti 1010; E. Marelli 490; Orobia 2420; Pugliese 1625; Romana 3308; Sesa 3000; Sip 1610; Sme 1530; Stet 2900; Tecnomasio 3450; Volta ord. 2012; Volta pref. 3390; Teti A [illegible]; Teti B [illegible]; Terni 276.

Certosa 1880; Distillati 4800; Eridania 4430; Motta 8970; B. Zuccheri [illegible]; Anic 2698; Nap. Gas 1160; Erba 6010; Italgas 1466; Liquigas 434; Miralanza 11.225; Osigeno 1540; Pibigas 215; Rumianca 1835; Saffa 3565; Solgas 1315; Acdes 3140; Beni Stab. 3275; Bon. Ferr. 915; Edificio 3475; Imm. Roma 650; Sagi 1348; Iniziativa 1798; Milano C. [illegible]; Risanamento 6850; Sylos 4720; Baroni 440; Burgo 15.100; Cementir 730; Cer. Pozzi 635; Ginori 853; Ciga 4400; Eternit 5100; I. Cementi 14.450; Cond. Acque 879,50; Rinascente 241; Linoleum 3120; Pirelli Spa 3965; Pirelli e C. 3325; Reina 1010; Smeriglio 336.

GENOVA. — Mercato oscillante in periodo di assestamento. In ripresa assicurativi, Centrale, Valdarno, Immobiliare, Bastogi, Sifir, Burgo. In miglioramento, fra i locali, Nei, Cieli e Petrolifera. Con affari limitati il reddito fisso.

BORSE ESTERE

NEW YORK. — Dopo le cedenze iniziali, la Borsa valori di New York ha registrato nelle ultime ore della riunione una vigorosa ripresa, chiudendo con moderati guadagni entro due dollari per azione. Il numero-indice è salito di 60 cents ed ha raggiunto quota 318,10 dollari.

LONDRA — Il mercato continua con i suoi saliscendi senza tendenze di particolare interesse.

PARIGI. — Mercato attivo e piuttosto sostenuto sui titoli francesi, specie quelli del petrolio e delle banche. Poco richiesti i titoli esteri. Stabilità dell'oro.

Le previsioni del tempo

Su tutte le regioni estesi annuvolamenti con pioggie locali. Isolate nevicate sull'arco alpino e sull'Appennino centrosettentrionale. Locali banchi di nebbia in Val Padana. Temperatura in aumento.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—5,6	4,2	Pescara	0,2	13,6
Trento	—7,2	2	L'Aquila	—1,5	8
Trieste	1,6	4,6	Roma	5	15,7
Venezia	—0,5	3,6	Bari	1,8	13
Milano	—0,7	6,3	Napoli	1,6	12,2
Torino	—2	4,9	Potenza	0	5,6
Genova	4,2	11	Reggio C.	5,5	15
Bologna	—1	1,8	Messina	8,2	13,6
Firenze	2	7,3	Palermo	8,1	14,8
Pisa	4,8	11,3	Catania	2,6	15,6
Ancona	5,6	10,6	Alghero	7,8	14,1
Perugia	0,0	6,3	Cagliari	4,2	14,1

(Continua a pag. 10)

I rapporti con la d. c. ed i comunisti

Il 33° congresso del Psi apre oggi i suoi lavori a Napoli

Secondo gli ultimi dati Nenni ha il 59,9 % dei voti degli iscritti, contro il 31,4 % della sinistra ed il 7,83 % di Basso Prevista una direzione formata soltanto da "autonomisti"

(Dal nostro inviato speciale) Napoli, 14 gennaio.

Il XXXIII Congresso del partito socialista italiano, che si aprirà ufficialmente domattina in uno dei più grandi cinematografi di Napoli, ha già praticamente iniziato i lavori stasera con le tre riunioni separate delle tre correnti. Basso ed i suoi si sono trovati in un vecchio, silenzioso palazzo dove ha sede una lega di cooperative, gli uomini della sinistra nel salone di un albergo vicino alla stazione, gli autonomisti di Nenni nella federazione napoletana del partito. Nenni è giunto a riunione già iniziata ed a lui è andato il primo lungo e caloroso applauso di queste giornate.

Il vecchio *leader* socialista appariva d'eccellente umore ed in gran forma, irriconoscibile da quella drammatica notte del febbraio '57, quando al successo delle sue tesi autonomistiche nelle giornate del congresso di Venezia era seguita improvvisa ed inattesa la sconfitta, nelle elezioni conclusive per il comitato centrale. Le urne avevano dato a lui soltanto 27 seggi contro i 40 della sinistra ed i 14 di Basso: «Mi ritirerò a Formia — lo avevamo sentito ripetere più volte —, visto che il partito non ha più bisogno di me».

Era proprio quello che i suoi più accaniti avversari volevano, un Nenni in onorifico ritiro, magari presidente, magari padre del partito, al quale avrebbero pensato loro evitando geniali novità romagnole, del tipo «dialogo con i cattolici» o «autonomia» dei socialisti nei confronti dei fratelli maggiori comunisti. A quasi 70 anni un ruolo alla Turati poteva anche apparire legittimo a molti, non a Nenni, il quale, dopo la prima amarezza, risolse di restare in campo, ormai capo più di una corrente che del partito, per tentare ancora di vincere la sua battaglia.

I risultati delle elezioni delle federazioni del partito — gli ultimi sono di oggi — hanno dato agli autonomisti nenniani una maggioranza notevole. Nenni, infatti, si presenta al congresso forte del 59,9 per cento dei voti degli iscritti contro il 31,4 per cento della sinistra e il 7,83 per cento di Basso (secondo calcoli della sinistra, rispettivamente il 60,8 per cento, il 34,7 per cento, 7,13 per cento: la lieve differenza è dovuta ad una diversa valutazione di certe mozioni locali).

Da solo Nenni ha la maggioranza assoluta. Con la presentazione e la votazione di tre mozioni distinte per ognuna delle tre correnti, sorprese del tipo di Venezia — dove la mozione era stata unica — sono da escludere. Conseguentemente, in comitato centrale, Nenni, il quale ha annunciato stasera che dopo il congresso scioglierà la sua corrente, dovrebbe passare da ventisette ad una cinquantina di seggi; la sinistra, da quaranta a ventisette-ventotto; Basso da quattordici a cinque o sei.

L'unica possibilità sembra quella che nel corso del congresso Nenni veda aumentare ulteriormente i suoi voti. Al segretario socialista della Cgil, on. Santi — che in un primo tempo, insieme ad altri sindacalisti, si era schierato con Basso, per ritirarsi ultimamente in un certo isolamento — si attribuisce, infatti, l'intenzione di proporre il ritiro della mozione Basso e la confluenza di questa corrente in quella autonomista.

Indubbiamente qualcuno degli interessati è su questa linea: l'on. Basso, però, ci ha dichiarato stasera che egli non intende affatto mutare atteggiamento. «Escludo — gli abbiamo chiesto — un'intesa con Nenni basata sulla concessione di un certo numero di posti nella futura direzione?» «Io non intendo entrare in direzione», è stata la risposta, con l'immediata aggiunta prudenziale, però, di «salvo che così decida la mia corrente».

In base ai risultati di Venezia il comitato centrale aveva eletto due anni addietro membri della direzione nove della sinistra, otto nenniani e quattro di Basso. Si conferma fin da stasera che questa volta Nenni, forte della sua maggioranza assoluta nel comitato centrale che uscirà da questo congresso, vorrà una direzione «omogenea», composta cioè esclusivamente di autonomisti, senza alcuna rappresentanza proporzionale delle minoranze. La corrente di Basso potrà forse risolversi a trattative; la sinistra nella riunione di stasera ha deciso di dar battaglia in congresso per rivendicare tempestivamente, se non una rappresentanza proporzionale, «per lo meno adeguata» (un terzo alle minoranze), ma Nenni — dicono i suoi — è deciso a non mollare: vuole una direzione sua per fare una politica sua.

Quale questa politica possa essere, speriamo che ce lo dica lui domani, e con chiarezza. A differenza del «dialogo con i cattolici» e della «autonomia» (dai comunisti) dei precedenti congressi di Torino e di Venezia, lo *slogan* di questo di Napoli — «alternativa democratica» — appare sibillino. Alcuni maggiorenti, ai quali stasera abbiamo chiesto lumi, ci hanno parlato di «rilancio delle forze italiane di sinistra sotto la guida del Psi»: obiettivo lontano, chè se per ora fra i cavalli da tiro ci dovesse essere anche quello comunista permarrebbero legittimi i dubbi sulla possibilità del cocchiere a guidare e non a farsi trascinare come prima.

Se, invece, l'obiettivo fosse quello, di cui anche a Napoli nessun socialista parla se non per deprecarlo ufficialmente (ma che pure è presente a tutti i congressisti) di un'alternativa basata su una intesa con la d. c., saremmo altrettanto in alto mare. «Assurdo attendere — ci dicevano autorevoli esponenti nenniani — ripercussioni dirette in campo politico e tanto meno governativo. Napoli non segnerà che una tappa: per l'immediato futuro, sono fuori posto tanto gli allarmi che gli entusiasmi».

Dove, invece, tutti i socialisti sembrano concordi nel ritenere necessarie immediate misure è in campo sindacale: qualcuno è arrivato a prevedere imminente «un piccolo terremoto» in seno alla Cgil dove il Psi, sotto la rafforzata guida di Nenni, intenderebbe chiedere ai comunisti radicali mutamenti di uomini e di metodi. Altri cambi della guardia, infine, sono naturalmente allo viste all'interno del partito sia al centro che nelle federazioni.

Al congresso — che durerà quattro giorni e si concluderà con le votazioni nella notte fra domenica e lunedì — prendono parte circa cinquecento delegati: 271 nenniani, 154 della sinistra, 48 di Basso ed una ventina di correnti e mozioni locali. Con i supplenti e gli invitati, si andrà sulle ottocento persone oltre al pubblico, che si preannuncia numeroso: per quanto la sala del «Metropolitan» sia capace di tremila persone, la segreteria della Federazione socialista dichiarava stasera di non riuscire ad accontentare tutti coloro che chiedevano un biglietto. «D'altra parte — diceva un funzionario napoletano — capirete che spettacolo gratis: Nenni al "Metropolitan"!».

Domani, poi, giornata di cartello: dopo tutti i convenevoli di rito, dovremmo ascoltare uno dopo l'altro i tre capi-corrente Nenni, Vecchietti e Basso. Nel lodevole intento di porre argine ai fiumi di parole consueti nei congressi, gli organizzatori hanno razionato anche il tempo ai difensori delle tre mozioni.

Giovanni Giovannini

Raggiunto un accordo a Roma

La corrente di Basso decisa a votare per Nenni

Roma, 14 gennaio.

Secondo quanto si apprende, in un colloquio svoltosi ieri tra gli on.li Nenni e Basso è stato sostanzialmente raggiunto un accordo per portare i voti della corrente dell'on. Basso su quella autonomista che fa capo all'on. Nenni.

Come si ricorderà, prima ancora dell'inizio dei congressi provinciali del Psi, fu proprio l'on. Nenni a far cadere ogni possibilità di accordo con la corrente dei bassiani, in quanto da questa parte le richieste circa gli organi direzionali del partito apparivano troppo pesanti. Infatti l'on. Basso chiedeva per sé un posto di vice-segretario politico con poteri autonomi, che praticamente costituiva un contraltare alla segreteria che dovrà essere riservata all'on. Nenni.

Queste proposte non furono allora accolte, nè lo sono state nei nuovi contatti che si sono svolti in questi giorni e che si sono conclusi con l'incontro di ieri tra gli on.li Nenni e Basso. Tuttavia l'on. Nenni avrebbe promesso all'on. Basso che tre posti saranno riservati alla sua corrente in direzione. Si vedrà se sarà possibile, nel quadro dell'organizzazione, poter riservare anche alla corrente dell'on. Basso un posto di vicesegretario organizzativo.

Colata a picco dopo l'urto contro la scogliera



Il piroscafo inglese «Pelayo» mentre cola a picco al largo della diga che limita il porto di Livorno (Telefoto)

Il drammatico S.O.S. captato nella notte dalla capitaneria dell'Aja

Una nave inglese travolta dalle onde affonda di fronte al porto di Livorno

Stazzava 2500 tonnellate - Il mare in tempesta rende vano ogni tentativo di agganciare il mercantile e trainarlo a riva - Dopo sette ore lo scafo s'inabissa - Tutto l'equipaggio si salva su una scialuppa

(Dal nostro corrispondente) Livorno, 14 gennaio.

Alle ore 16,40 di questa mattina, il mercantile inglese «Pelayo» di 2578 tonnellate, iscritto al compartimento marittimo di Londra, e appartenente alla compagnia Glynn Lines è affondato di fronte alla diga curvilinea del nostro porto: si è conclusa così la tragica avventura della nave britannica, iniziata con l'S.O.S. lanciato alle 3,27 della notte.

Il marconista del «Pelayo» chiedeva aiuti concitatamente: la nave aveva urtato contro la scogliera della diga e una grossa falla si era aperta sulla fiancata di dritta. In pieno sbandamento il «Pelayo» era impossibilitato a manovrare e minacciava di capovolgersi. L'S.O.S. veniva raccolto prima di tutti dalla capitaneria di porto dell'Aja, quindi Genova lo raccoglieva a sua volta e informava Livorno. Frattanto l'equipaggio, composto di 19 uomini, era costretto ad abbandonare la nave con la lancia di salvataggio, nella quale prendevano posto anche gli unici due passeggeri del mercantile, il sig. Ashley Brereton e la consorte.



L'asterisco indica il punto in cui la nave è affondata

In un primo tempo, a bordo rimanevano il comandante cap. Carrivick, il direttore di macchina e il radiotelegrafista: ma poco dopo anche loro scendevano nella scialuppa, che i rimorchiatori controllavano a gran fatica date le pessime condizioni del mare.

Intanto dal nostro porto partivano rapidamente i soccorsi: quattro rimorchiatori d'alto mare e un dragamine si portavano sul luogo della sciagura. Le operazioni di salvataggio dell'equipaggio erano difficilissime: le grosse ondate facevano rollare paurosamente i navigli e la scialuppa, mentre il mercantile, inclinato di circa 50°, «scarrocciava» in balìa del mare. Un marinaio e il primo ufficiale del «Pelayo» si trovavano in acqua, aggrappati disperatamente ad un salvagente pneumatico e rischiando ad ogni ondata di annegare: il dragamine riusciva faticosamente ad accostarli e a tirarli a bordo.

Poi si cercava di prendere a rimorchio la scialuppa: varie volte essa veniva sbattuta contro i fianchi del mercantile, minacciando di affondare, mentre lo stesso dragamine doveva lottare per non essere sommerso: il faro di bordo illuminava la drammatica scena. L'operazione infine riusciva, grazie alla calma dei marinai inglesi e al coraggio dell'equipaggio italiano.

Negli uffici della capitaneria i naufraghi, esausti ma illesi, venivano rifocillati, mentre lo stesso capitano Carrivick procedeva all'appello. Nessuno risultava mancante.

Alle ore 7 tutti gli uomini venivano trasportati per interessamento delle autorità e dell'agente livornese della nave, comm. Fremura, in un albergo cittadino.

Passato il primo momento di spavento, i naufraghi apparivano subito calmi e in buone condizioni. L'unico in precarie condizioni era il capitano Carrivick: era partito da Genova con la febbre ed aveva rifiutato il ricovero in ospedale per rimanere nella cuccetta della nave. Egli tuttavia, non aveva perduto la padronanza che gli ha permesso di organizzare il salvataggio dell'intero equipaggio.

Il capo cameriere Brown ha così ricostruito il disastro: «Sono stato svegliato stamattina da un sordo e strano rumore, come uno strofinio di due superfici. Erano poco prima delle tre. Sono balzato dalla cuccetta per guardare fuori dall'oblò: di fronte a noi s'ergeva il frangiflutti di un porto. Allora sono uscito dalla cabina, più svestito che vestito, e ho visto il primo ufficiale che, proprio in quel momento, stava radunando col megafono l'equipaggio sul ponte. La nave aveva acquistato intanto una forte inclinazione. E' bastata un'occhiata per rendersi conto della situazione. Non v'era però fra noi uno stato di pericoloso nervosismo, ma anzi una certa calma. Il capitano, certo che tutti eravamo sul ponte, ha ordinato di prendere posto nelle scialuppe».

Al largo, intanto, quattro rimorchiatori stavano ancora lottando contro il mare sempre più tempestoso per avvicinare il «Pelayo». La bufera impediva fino alle prime luci dell'alba di avvicinarsi al piroscafo; alle ore 8 i rimorchiatori potevano avvicinare il piroscafo che aveva imbarcato acqua e stava già affondando. Impossibile si dimostrava subito la impresa di trascinarlo in porto o almeno sulle vicine secche per farlo arenare. Il mare in tempesta ostacolava le operazioni tanto che la nave, alle 16,40, è affondata dopo che i soccorritori saliti a bordo erano ritornati sui rimorchiatori. La nave era partita da Genova carica di merci varie e dopo lo scalo a Livorno doveva proseguire per Napoli.

Si sta ora cercando di appurare per quale motivo è avvenuto il sinistro. Pare probabile a questo proposito che i marosi, il forte vento e la notte tempestosa abbiano portato fuori rotta la nave quanto bastava per sbagliare l'ingresso del porto e finire contro i massi che lo circondano.

b. c.

In corteo i familiari dei licenziati della «Galileo»

Firenze, 14 gennaio.

Mogli, figli e parenti degli operai licenziati dalla «Galileo», si sono riuniti nel pomeriggio di oggi e hanno poi formato un lungo corteo che sotto la pioggia ha percorso le strade della città fino alla sede della prefettura. Una commissione, accompagnata da alcuni parlamentari e sindacalisti, è stata ricevuta dal prefetto, al quale ha chiesto l'interessamento per la sospensione del pagamento delle bollette relative all'energia elettrica e del gas, per le famiglie dei licenziati, nonché l'intervento presso il governo per una ripresa delle trattative.

Esponenti del partito radicale, repubblicano, socialdemocratico, socialista e comunista hanno votato oggi una mozione nella quale, dopo avere riconfermato la solidarietà ai lavoratori «che lottano democraticamente per il mantenimento del proprio lavoro e contro l'iniziativa della smobilitazione del complesso industriale fiorentino, hanno impegnato il governo a far ricorso «a tutti i suoi poteri pubblici e indiretti per indurre il gruppo Sade a riprendere immediatamente l'attività produttiva della "Galileo", senza procedere ad alcun licenziamento».

Infine si apprende che la denuncia per occupazione arbitraria dello stabilimento a carico dei 600 operai che si trovano in esso, è all'esame dei dirigente dell'ufficio politico della questura di Firenze

Una domestica dodicenne mette in fuga un rapinatore

Ferrara, 14 gennaio.

Una ragazzina di dodici anni ha smascherato e posto in fuga un rapinatore. Il singolare episodio è avvenuto a San Giovanni di Ostellato. Un uomo armato di rivoltella, con una maschera sul viso, ha fatto irruzione, sfondando con una spallata la porta, in una casa isolata, dove si trovavano una donna, Wanda Claris di 32 anni, il suo figlioletto di 4 ed una ragazza, la dodicenne Gabriella Vecchi che ha funzioni di domestica. Puntando l'arma, il malfattore ha detto: «I soldi o sparo», impressionando la Claris ma non la ragazzina, la quale, per tutta risposta, ha risposto: «Vattene perchè ti ho riconosciuto».

Il mancato rapinatore non se lo faceva ripetere due volte e fuggiva. Al piccino, rimasto assai spaventato, la madre ha raccontato poi che quella era stata una apparizione... della Befana. Avvertiti del fatto, i carabinieri sono stati guidati dalla ragazzina in paese, nella casa del giovane Benito B. di 18 anni, il quale si è confessato autore della delittuosa impresa. E' stato arrestato e gli è stata sequestrata l'arma con la quale ha tentato la rapina. Con sorpresa i carabinieri hanno constatato trattarsi di una pistola giocattolo.

Approvata la relazione del prof. Borsotti

Le modifiche al regolamento per l'abilitazione dei medici

Il tirocinio ospedaliero dovrebbe svolgersi dopo la laurea Sessioni d'esame multiple e riduzione degli anni di studio

(Nostro servizio particolare)

Alla fine del 1956 il governo aveva ripristinato l'esame di Stato per l'esercizio delle professioni di medico-chirurgo, veterinario, chimico-farmacista, ingegnere, architetto, agronomo, commercialista, perito forestale, nonché per la abilitazione nelle discipline statistiche.

La legge aveva provocato vivaci reazioni: sia da parte dei neo-laureati, sia da parte degli stessi docenti. Le critiche non riguardavano tanto l'utilità dell'esame, quanto le norme che lo regolavano. L'anno scorso la legge è stata applicata per la prima volta, e i contrasti hanno assunto toni ancor più clamorosi.

Uno dei settori maggiormente sensibili all'esame di Stato è quello dei medici. La Federazione nazionale degli Ordini dei medici ha rilevato la grande importanza, per la professione, di un buon espletamento dell'esame. Ed ha affidato al prof. Pier Carlo Borsotti, presidente dell'Ordine dei medici della provincia di Torino, lo studio delle eventuali modifiche da apportare al regolamento sulla prova di Stato.

Abbiamo chiesto al professor Borsotti di esporci il suo punto di vista su una materia così delicata ed impegnativa per le migliaia di giovani che ogni anno si laureano in medicina e chirurgia nelle Università italiane.

— La mia relazione — ha dichiarato il valente chirurgo torinese — è stata discussa ed approvata qualche settimana fa dal Comitato centrale degli Ordini dei medici. Le conclusioni saranno sottoposte agli organi competenti.

— La nuova legge sull'esame di Stato ha modificato quella precedente, e che era stata sospesa durante l'ultimo conflitto?

— Sì, perché attribuisce agli Ordini professionali la proposta dei componenti le Commissioni esaminatrici. Viene così accentuato il carattere pratico dell'esame di Stato, pur con le giuste limitazioni: in quanto le Commissioni sono formate dal Ministero della P. I. e di esse devono far parte almeno tre professori di ruolo, uno dei quali assume la presidenza.

— Quali sono i punti accettabili della nuova legge sull'esame di Stato per i medici?

— In linea di massima possiamo essere d'accordo con la maggior parte delle disposizioni contenute nel decreto ministeriale del 9 settembre 1957, che chiarisce e completa la legge. Quest'ultima, ad esempio, stabilisce che l'esame di Stato deve essere sostenuto «in città sede di Ordine professionale». Per le città non sede di Università, l'esame di Stato sarà tenuto solo in quelle dotate di ospedale di prima categoria.

«Il vecchio regolamento stabiliva che l'esame dovesse essere sostenuto in sede diversa da quella in cui era stata conseguita la laurea. Ora invece si è lasciata ampia libertà di scelta, permettendo di dar l'esame anche nell'Università che ha concesso la laurea. Il concetto è secondo me apprezzabile, perché significa che l'esame di abilitazione deve essere profondamente diverso da quello di laurea, improntato a criteri pratici. Non si tratta, quindi, di ripetere un esame da poco superato, ma di controllare la capacità del candidato ad entrare nella professione.

— Quali sono, professore, i punti del regolamento che dovrebbero essere modificati?

— Il tirocinio di pratica ospedaliera prescritto dall'ordinamento didattico può essere espletato, e questo si verifica nella maggior parte dei casi, anche prima della laurea. Cade perciò, quasi sempre, in un periodo particolarmente pesante per lo studente in quanto coincide con la preparazione della laurea, con tesi e sotto-tesi. A parte la brevità del tempo dedicato a questo tirocinio (due mesi in medicina, due in chirurgia e due in ostetricia), la complessità degli impegni per lo studente rendono spesso irrisoria la disposizione.

«Sarebbe auspicabile ridurre a 5 gli anni di Università — ha proseguito il prof. Borsotti — destinando un intero anno solare alla frequenza ospedaliera. Non è una soluzione che possa essere adottata alla leggera, perché presuppone una riforma di tutto l'insegnamento universitario e forse anche di quello secondario. Nell'attesa, si dovrebbero rendere più efficaci i sei mesi di pratica ospedaliera pretendendo che fossero effettuati in un periodo in cui il candidato all'esame di abilitazione non fosse assorbito da altri gravosi compiti.

— Come si può raggiungere lo scopo di fornire alla società dei buoni medici, senza gravare troppo sul bilancio delle famiglie degli studenti?

— Occorre che le sessioni di esame di abilitazione professionale siano almeno due ogni anno, in modo da consentire ai candidati di presentarsi agli esami appena finito il periodo di frequenza ospedaliera. Concludendo, le proposte di modificazione dell'attuale ordinamento si possono così riassumere: il tirocinio ospedaliero sia espletato dopo la laurea; le sessioni d'esame siano multiple; nelle commissioni d'esame i professori di ruolo siano tre (un presidente e due membri); un professore di ruolo in ciascuna delle sottocommissioni; gli altri membri siano liberi docenti, primari d'ospedale, liberi professionisti, medici provinciali, ufficiali sanitari, rappresentanti dell'Ordine professionale; si dettino norme per un esame veramente pratico, senza escludere le cognizioni fondamentali di tutte le cliniche speciali.

g. l.

Il professore avrebbe ucciso l'amico perché voleva sposarne la vedova

Punti oscuri nella vicenda del numismatico sparito 13 anni fa presso Bergamo Il prof. Gheza, dopo sei ore di interrogatorio, continua a proclamarsi innocente

Bergamo, 14 gennaio.

Il prof. Italo Gheza, direttore didattico di Trescore, arrestato ieri sotto l'accusa di avere ucciso un ex-insegnante, Lorenzo Morosini, scomparso senza lasciare tracce il 23 novembre del 1946, è stato interrogato oggi, ininterrottamente per sei ore, nel carcere di Sant'Agata, dal giudice istruttore dott. Bruno Pena.

L'interrogatorio è cominciato alle 14 ed è terminato alle 20. Avvicinato dai giornalisti, il magistrato si è rifiutato di fare dichiarazioni, essendo l'inchiesta coperta dal segreto istruttorio.

Sembra tuttavia che il Gheza, di fronte alle contestazioni del magistrato, si sia tenacemente mantenuto sulla negativa. Egli continua a sostenere la propria innocenza, dicendo di essere vittima di una macchinazione diabolica. Il punto chiave dell'inchiesta sono i nuovi elementi venuti in possesso della polizia, in base ai quali, dopo tredici anni dal fatto, è stato spiccato il mandato di cattura.

Quali sono questi elementi? Senza dubbio le vicende sentimentali e matrimoniali della moglie della vittima hanno avuto il loro peso. Tre anni dopo la scomparsa del Morosini, il prof. Gheza avrebbe chiesto all'autorità ecclesiastica il permesso di sposare la presunta vedova, signora Gilsoni, ma la Chiesa si oppose. In seguito, nell'estate scorsa, fu concesso alla Gilsoni di sposare un amico del marito e dello stesso Gheza, Alfredo Fettolini, con la formula «secondo coscienza». Il sacerdote che celebrò il matrimonio, don Giuseppe Cotti Cometti, parroco di Rogno, doveva essere in possesso di prove tali da essere assolutamente certo che il Morosini era morto.

Un altro importante elemento d'indagine è fornito da un fatto che risale al 13 ottobre 1954. In quel giorno la Gilsoni diede alla luce, nell'ospedale di Brescia, un bambino, registrato poi allo Stato Civile come «Silvano Morosini figlio di Lorenzo Morosini e di Maria Carmela Gilsoni coniugi». Una tempestosa riunione si sarebbe svolta, tempo prima, nell'agosto del 1957 in casa del parroco di Castro, don Stefano Pasinetti, dove il prof. Gheza si recò, in compagnia di un avvocato, per smentire certe voci che lo indicavano come l'autore del delitto.



Il dott. Italo Gheza e la vedova Morosini (Telefoto)

Ma il «giallo» di Castro si compone di una serie di fatti, di particolari, di frammenti per ora slegati. Il filo conduttore è costituito senza dubbio dall'amicizia dei tre maggiori protagonisti: il prof. Gheza, oggi accusato di essere l'autore dell'omicidio; l'ex-insegnante Lorenzo Morosini, la vittima, di cui non si è mai trovato il cadavere; Alfredo Fettolini, che ha poi sposato «secondo coscienza» Maria Carmela Gilsoni, la quale per la legge è sempre moglie dello scomparso. Una specie di rompicapo, aggravato dalla mancanza di un movente plausibile. Si parla di gelosia: tutti e tre gli uomini amavano la stessa donna, ma i rapporti esistenti tra di loro sono tutt'altro che chiari.

Maria Carmela Gilsoni si è da alcuni mesi trasferita con il marito «secondo coscienza» Alfredo Fettolini, a Brescia, in via Solferino. Essa aspetta un secondo figlio, che dovrebbe nascere fra due mesi.

Sparando dalla riva del mare

Con una fucilata uccide un pesce lungo 2 metri

Grosseto, 14 gennaio

Nella zona di Follonica due cacciatori sono stati protagonisti di un'inconsueta avventura di caccia. I due, Milazzo Pisani ed Aldo Merlini, avevano compiuto una battuta protrattasi per circa tre ore, ma il loro carniere era rimasto vuoto. Stavano ritornando verso casa lungo la riva del mare, quando il Pisani scorgeva a breve distanza dalla riva un grosso pesce a fior d'acqua. Imbracciato il fucile ne faceva partire un colpo che uccideva il pesce.

Si trattava di un grosso «pescecocciola», della qualità dei palombi, che ricuperato e portato a riva, veniva venduto a una pescheria del luogo. Il pesce pesava un quintale ed era lungo circa metri 2,40.

Un operaio precipita in mare mentre lavora sulla via Aurelia

In piedi su un muretto stava scaricando in acqua dei detriti - Scomparso dopo un volo di 7 metri

Savona, 14 gennaio.

Verso le ore 15 di oggi l'operaio savonese Giuseppe Scotto di 42 anni, mentre si trovava sulla Via Aurelia nel tratto compreso fra Celle Ligure e Varazze in piedi sopra un muricciolo, perdeva l'equilibrio e precipitava in mare annegando.

Lo Scotto lavorava per l'impresa del rag. Dossetti di Savona, che ha un cantiere in quella località denominata «Buffo», ed era addetto allo scarico in mare dei detriti portati dagli autocarri; si presume che l'operaio sia stato colto da improvviso malore, precipitando da circa sette metri di altezza in un punto ove l'acqua è molto profonda. Gli altri operai hanno cercato con ogni mezzo di trarre in salvo il compagno, senza però riuscirvi perché questo era scomparso subito dalla superficie.

Del luttuoso incidente è stata immediatamente informata l'autorità e sul posto si sono recati poco dopo alcuni battelli dei vigili del fuoco di Savona e una motobarca della Capitaneria del nostro porto, ma fino a questo momento ogni ricerca è risultata vana: si presume che il cadavere sia stato trascinato al largo dalle correnti marine.

Ridotti del 5 per cento i prezzi dei trattori Fiat

Roma, 14 gennaio.

Il Ministro per l'Agricoltura ha ricevuto sabato scorso una delegazione dell'U.n.a.c.o.m.a. guidata dal presidente dott. Torazzi il quale, anche in relazione ai precedenti contatti con il Ministero dell'Agricoltura, ha documentato all'on. Ferrari Aggradi lo sforzo compiuto dalle aziende costruttrici italiane per una riduzione dei prezzi delle macchine agricole In particolare il dott. Torazzi ha preannunciato che la Fiat ha in corso una riduzione di circa il 5 per cento sul prezzo dei vari modelli dei trattori di sua costruzione.

Letti i verbali degli interrogatori del rag. Sacchi

Finalmente note le rivelazioni che indicano Fenaroli assassino

L'impresario era convinto d'aver fatto del Sacchi un complice: gli fece prenotare il posto sull'aereo col nome «Rossi»; lo ebbe compagno nei colloqui più compromettenti; gli confidò che il delitto era stato compiuto da Raoul Ghiani

(Nostro servizio particolare) Roma, 14 gennaio.

Alcuni giorni dopo il delitto, Giovanni Fenaroli confessò a Egidio Sacchi di avere fatto uccidere Maria Martirano da Raoul Ghiani, col quale, a tale scopo, era stato messo in contatto da Carlo Inzolia. Questa è la rivelazione esplosiva che emerge dai verbali degli interrogatori cui l'ex-amministratore della Fenarolimpresa fu sottoposto dopo essere stato tratto in arresto per falsa testimonianza. Ma non è la sola. Il suo racconto è preciso e circostanziato a tal punto da apparire verosimile. I magistrati ne sono convinti. La loro certezza trae origine infatti dagli altri interrogatori e dalle indagini da essi compiute a Milano e a Roma per controllarne la veridicità, e i cui risultati sono ancora coperti dal segreto istruttorio.

Il rag. Sacchi, dal giorno del suo arresto (24 novembre) a quello della sua scarcerazione (21 dicembre), fu sottoposto a nove interrogatori. Considerando che Raoul Ghiani, accusato di essere l'autore materiale dell'assassinio, ne ha subiti, in un periodo di tempo superiore di venti giorni, soltanto cinque, si può avere la sensazione dell'impegno posto dal giudice Modigliani nell'interrogare il prezioso testimone. Le date poste in calce ai verbali lo confermano. Il primo reca appunto quella del 24 novembre, al quale seguì la repentina partenza del magistrato per Milano, dove la notte fra il 25 e il 26 si procedette all'arresto del Ghiani, mentre a Roma la polizia eseguiva quello del Fenaroli.

La pausa durò nove giorni. Modigliani tornò infatti a interrogare il ragioniere il 3 dicembre e si rese conto che costui non aveva ancora detto tutto ciò che sapeva. Dopo avere sentito i due imputati maggiori, il ritmo dei «colloqui» con Sacchi subì un'accelerazione notevole: 9, 11, 12, 14 e 16 dicembre. Solo con i due interrogatori del 17 dicembre il quadro fu però ritenuto completo. Il giudice partì allora per Milano, trovò la conferma che il racconto del ragioniere era da ritenersi esatto, firmò il mandato di cattura contro Carlo Inzolia, ordinando contemporaneamente la scarcerazione del Sacchi. Era il 21 dicembre. Egli avrebbe fatto in tempo a trascorrere il Natale in famiglia.

Le incandescenti rivelazioni di colui che fu uomo di fiducia di Giovanni Fenaroli sono contenute in poco meno di cinquanta cartelle dattiloscritte.

Il racconto comincia dal luglio dello scorso anno, da quando cioè la «Fenarolimpresa» era giunta sull'orlo del fallimento e Giovanni Fenaroli appariva perciò assai depresso: con la rovina finanziaria si dileguavano, infatti, quei sogni di grandiosità che sempre lo avevano accompagnato, ma si riteneva un uomo di genio e anche questa volta voleva in ogni modo superare l'avversa fortuna; aveva stipulato pochi mesi prima un'assicurazione sulla sua vita di duecento milioni e una su quella della moglie di 150, una cifra notevole che gli avrebbe permesso di saldare la sua parte di debito e di ricominciare la propria attività.

Si ignora se l'idea di uccidere la moglie gli sia balenata nella mente prima o dopo avere stipulato le due polizze: fatto sta che, appunto nel luglio scorso parlò per la prima volta — così sostiene il Sacchi — di questo suo progetto e lo fece proprio con lui con parole accorate, ponendovi tutta quella forza di persuasione che coloro che hanno avuto modo di stargli vicino gli riconoscono: fece appello all'antica amicizia, ai comuni interessi finanziari, gli ventilò il proposito di togliersi la vita qualora non fosse riuscito nel suo intento e finalmente gli propose a chiare note di ucciderglì la moglie, la cui morte avrebbe rappresentato l'unica via di salvezza; sarebbe bastato simulare un incidente stradale e tutto sarebbe tornato a posto.

Sacchi rifiutò, disse che non ne aveva il coraggio, che non era il tipo adatto, ma il geometra, sempre secondo le accuse del suo ex-amministratore, non desistette, quell'idea ormai lo ossessionava e tutte le sue mosse da allora in avanti tesero ad invischiare il Sacchi per farne, contro la sua stessa volontà, un «complice», almeno in senso morale, del delitto, e indurlo pertanto a custodire gelosamente tutto quanto era a sua conoscenza. Fu proprio per questo che l'avrebbe fatto assistere al colloquio col dottor Carlo Savi, nel corso del quale, com'è noto, il Fenaroli pregò il medico di fiducia di Maria Martirano di «aiutare la moglie a morire con una iniezione sbagliata»: il medico credette forse che il geometra scherzasse, forse lo ritenne impazzito e per questo il suo rifiuto può non essere apparso subito così reciso; Fenaroli tornò infatti da lui dicendogli di avergli già acquistato un biglietto per Roma.

Questa volta il dottor Savi gli tolse però ogni speranza: non sarebbe mai divenuto un assassino: tuttavia, pure di fronte al suo netto rifiuto, il geometra non si sgomentò, riteneva che il medico fosse uomo di poche parole, che non sarebbe mai stato capace di tradire un amico; chi del resto avrebbe potuto pensare di rivolgersi a lui per sapere se Fenaroli avesse avuto intenzione di uccidere la moglie? E questa previsione si rivelò esatta accentuando la crisi di coscienza che travagliò il dott. Savi per più di tre mesi, egli parlò solo quando i giudici gli chiesero conferma del racconto fatto dal Sacchi.

Il ragioniere Sacchi, invece, sarebbe stato certamente interrogato all'indomani del delitto ed era da lui, uomo non dai nervi di acciaio, che sarebbe potuta venire una dichiarazione o rivelazione compromettente: perciò il tentativo di farne un «complice» a tutti i costi proseguì e il Fenaroli, secondo l'accusa, decidendo apparentemente di fare da solo, partì improvvisamente da Milano, ma — ed anche questa è una circostanza di cui solo ora si è venuti a conoscenza — prenotando un posto sull'aereo a nome di Sacchi. Giunto in via Monaci trovò la porta chiusa dall'interno e, alla moglie che si era messa a gridare «al ladro!» avendo udito una chiave girare nella toppa, fu costretto a dire che era lui, venuto all'improvviso da Milano per sbrigare alcuni affari urgenti; la Martirano aprì allora la porta, costringendo però il marito a dormire in un'altra stanza.

Si giunse così ai giorni immediatamente precedenti l'assassinio della sventurata signora. Fenaroli fece prenotare dal Sacchi a nome «Rossi» due biglietti, il primo per l'aereo in partenza dalla Malpensa alle 19,35 dell'8 settembre e l'altro su quello in partenza il giorno 10 alla stessa ora; la prima prenotazione fu poi disdetta all'ultimo momento ed a prendere il posto del «Rossi» fu proprio il Fenaroli, mentre due sere dopo doveva essere invece il sicario a usarla sotto quelle mentite spoglie. Il geometra volle rendere il Sacchi «corresponsabile» anche nella telefonata, facendogli volutamente udire la sua conversazione con la moglie; anzi, fece in modo che proprio lui raccogliesse l'interurbana, anche perchè la moglie, udendo la sua voce, non nutrisse alcun sospetto su quanto stava per dirle.

Dopo il delitto — afferma ancora Sacchi — Fenaroli gli confidò chi era stato l'esecutore materiale e per interessamento di chi era riuscito a trovarlo. Il geometra riteneva ormai di avere in pugno il suo amministratore e lui stesso quasi se ne era convinto. Come informare la polizia o i magistrati senza correre il pericolo di finire, in carcere sotto la pesante accusa? Sacchi non avrebbe forse mai parlato, se nella macchinazione del geometra non vi fosse stato un minuscolo neo: un milione segnato sui libri contabili fra le entrate, ma non fra le uscite.

Quando il giudice Modigliani gliene chiese conto, Fenaroli fu abile: «Vada a chiederlo al rag. Sacchi, era lui il responsabile dell'amministrazione. Non saprei proprio cosa dirle».

Il ragioniere dette quattro versioni l'una diversa dall'altra e tutte risultate false. E questo avveniva proprio durante l'interrogatorio del 24 novembre, durato quattordici ore. Il discorso che Modigliani fece al Sacchi deve essere stato di una estrema semplicità: «Se lei non sa dove è andato a finire quel milione — disse in sostanza — è evidente che lei o lo ha rubato o non ci vuol dire che uso ne è stato fatto. Intanto la arrestiamo per falsa testimonianza».

Subito dopo, affacciatosi all'anticamera, dove per tutto quel tempo il Fenaroli aveva atteso il suo turno, il giudice gli si rivolse dicendogli: «Lei può andare pure a casa». Fu il crollo psicologico di Egidio Sacchi.

Le rivelazioni non si fecero attendere. Cominciò col riferire il contenuto «vero», della famosa telefonata («Viene da te il nipote del nostro Traversi») e che alla sua richiesta di precisazioni Fenaroli aveva aggiunto — e anche questo risulta da un verbale —: «Si tratta di Raoul». Il ragioniere conosceva l'elettrotecnico, ma non sapeva il suo cognome e fu Donatella Inzolia, come si ricorderà, a indicarlo al magistrato che gliene faceva la descrizione, affermando: «Ma è lo zio Raoul».

L'ex-amministratore della «Fenarolimpresa» proseguì poi la sua narrazione affermando di non essere riuscito a prendere sonno la sera del 10 avendo ormai la sensazione che un assassinio stava per essere commesso. La paura di esservi implicato ebbe in lui il sopravvento. Fenaroli avrebbe infine completato interamente il suo piano alcuni giorni dopo, confessando al Sacchi il delitto e chi per suo incarico l'aveva commesso.

Questa, dunque, è la sostanza di quanto ha raccontato al magistrato inquirente il «teste-chiave» dell'inquietante vicenda. Ed è agghiacciante, spaventoso. Se il giudice Modigliani non avesse — come invece sembra abbia — la prova inconfutabile che Egidio Sacchi dice la verità, ci sarebbe veramente da stentare a credergli.

Gianfranco Franci

Una suora in un manicomio uccisa dal pugno d'una pazza

Roma, 14 gennaio.

Suor Bianca, una religiosa di 65 anni che prestava le sue cure ai ricoverati presso il manicomio provinciale di S. Maria della Pietà, è morta in seguito ad un pugno ricevuto da una delle ricoverate.

Alcuni giorni or sono, suor Bianca fu colpita da un violento pugno sferratole dalla cinquantottenne Maria Coletti che è ricoverata al terzo padiglione. La religiosa in un primo tempo fu dichiarata guaribile in 8 giorni: la scorsa notte tuttavia, in seguito ad una emorragia cerebrale, è deceduta. Sull'episodio è stato aperta una inchiesta.

L'ex-ambasciatore tedesco Von Papen sta per compiere 80 anni



Von Papen all'uscita dal suo albergo a Roma (Tel.)

A Roma il creatore dell'«Operazione Cicero»

Per alcuni giorni è riuscito a mantenere l'incognito; poi i reporters l'hanno scovato - "Non ho più missioni segrete„ ha detto sorridendo

(Nostro servizio particolare) Roma, 14 gennaio.

(a. n.) Franz Von Papen, che si trova a Roma da qualche giorno, era riuscito fino ad oggi a mantenere l'incognito. L'ex-ambasciatore di Hitler a Vienna ed in Turchia, che organizzò la famosa «Operazione Cicero» di spionaggio, si trova qui per un periodo di vacanza e ha preso alloggio in un albergo nei pressi di via Veneto. Sebbene i *reporters* lo abbiano scovato e intervistato, Von Papen cerca ancora in ogni modo di evitare la pubblicità intorno alla sua persona. Si alza ogni mattina alle 9 e, dopo colazione, fa una lunga passeggiata per Villa Borghese.

L'ex-diplomatico tedesco, ormai giunto all'ottantina, iniziò la sua carriera come paggio imperiale del Kaiser Guglielmo II, fu in seguito agente segreto, poi ministro ed ultimo cancelliere democratico tedesco prima dell'avvento di Hitler. Quest'ultimo, grato dei servizi ch'egli aveva reso al suo movimento, lo nominò ambasciatore del terzo Reich in Turchia. E' a questo posto che Von Papen organizzò una rete di spionaggio e, sfuggendo più volte ad attentati tesigli dai nemici, tentò in ogni modo di trascinare la Turchia in guerra a fianco della Germania e dell'Italia.

Travolto dal crollo nazista, l'ex-diplomatico hitleriano sedette sul banco degli imputati nel famoso processo di Norimberga, ove venne assolto. Un nuovo processo davanti ad un tribunale tedesco gli valse una condanna a dieci anni di carcere. Nel '49 la pena gli fu ridotta a 4 anni. Uscito di prigione, egli si è completamente ritirato dalla vita attiva.

«Non desidero concedere interviste, ha detto oggi ai giornalisti che lo hanno avvicinato, E' una questione di principio. Non ho assolutamente nulla da dire. E poi dovrei, per motivi di imparzialità, parlare con troppi giornalisti».

L'ex-diplomatico, che appare ancora vegeto e pieno di vitalità, interrogato circa i motivi che lo hanno condotto a Roma, ha risposto sorridendo: «Non certo per una missione segreta; ora non ne ho più». Ed ha proseguito: «Roma mi piace moltissimo e la rivedo sempre con gioia. Stare in Italia è per me un grande riposo. E in questo periodo ho molto bisogno di tranquillità».

Von Papen non ha voluto dir nulla dei suoi programmi. «Non ho impegni urgenti e vorrei rimanere a Roma ancora qualche giorno. Ma per questo conto molto sulla discrezione e cortesia dei giornalisti».

Di eleganza sobria e discreta, come già ai tempi nei quali era al potere, Von Papen ostenta anche una certa civetteria. Mentre saliva sulla macchina che lo aspettava davanti all'albergo ha detto ai *reporters*: «Per favore non insistate sulla notizia che quest'anno io compio 80 anni».

Arrestato l'assassino della vecchia stiratrice

Milano, 14 gennaio.

I carabinieri del Comando di Sesto San Giovanni a tarda sera hanno annunciato che l'assassino della stiratrice Angela Rosa Sala, di 70 anni, uccisa lunedì sera nel suo appartamento a Cinisello Balsamo, ha reso ampia confessione. Si tratta di Ernesto Perazzi, di 32 anni, che era stato fermato sin dalla notte scorsa. Nel corso degli interrogatori, egli era caduto in molte contraddizioni e non aveva saputo spiegare dove si trovasse la sera del delitto. Sotto il cumulo delle contestazioni, ha finito col confessare di aver ucciso la Sala tra le 20,30 e le 21 di lunedì scorso per impossessarsi di 160 mila lire che poi, preso da rimorso, avrebbe bruciato in una stufetta.

Il Perazzi conosceva perfettamente le abitudini della donna, avendo abitato per parecchio tempo nella sua casa. E' incensurato e lavorava di notte in una panetteria e di giorno in uno stabilimento di Milano: è sposato e padre di due figli, Angelo e Bruno, rispettivamente di undici e otto anni.

Nel pomeriggio è stata eseguita l'autopsia del cadavere, nella piccola camera mortuaria di Cinisello Balsamo. Il prof. Desiderio Cavallazzi, al termine dell'esame necroscopico, ha dichiarato che la stiratrice è morta per asfissia da strangolamento e trauma cranico: causa principale del decesso, deve ritenersi però lo strangolamento. La donna, cioè, è stata uccisa dalla sciarpa che l'assassino le ha stretto intorno al collo per impedirle di gridare.

La polizia disperde a Napoli una dimostrazione di senzatetto

Napoli, 14 gennaio.

La zona Flegrea è stata messa a rumore questa sera da una dimostrazione di protesta inscenata a Fuorigrotta da circa ottocento persone senza tetto, profughi eritrei e abissini, contrabbandieri e povera gente che alloggia in promiscuità nell'«albergo delle masse», in viale Augusto nei pressi della Domiziana. Per un guasto alla sottostazione elettrica della zona, da tre sere questa gente era senza luce. Sull'imbrunire i dimostranti hanno trasportato masserizie, pietre e travi sulla strada, sbarrando il traffico. Sul posto si è recata la polizia, che ha dovuto ricorrere alle bombe lacrimogene. Negli scontri si sono avuti tre feriti. Sono rimasti anche gravemente feriti i coniugi Benvenuto Matera e Maria Serra, presi a sassate dalla folla mentre transitavano a bordo della loro auto. Sono stati operati numerosi fermi. Solo a tarda ora il traffico, che era rimasto interrotto per circa quattro ore, è stato ripristinato.

La funzione delle Borse Valori

Il meccanismo della Borsa moderna non può essere più quello della fine del secolo scorso, quando questo organismo dava veramente il tono a tutta l'economia dei maggiori paesi industriali. Oggi, in Italia, la struttura economica presenta caratteristiche molto diverse da quelle del laissez-faire e di conseguenza la Borsa deve rinnovare il suo sistema di funzionamento per far fronte a nuovi compiti e a nuove responsabilità. Nel numero di «Mercurio» del 15 gennaio (anno II, n. 1), il prof. Giovanni Demaria, accademico dei Lincei, espone i maggiori problemi dell'apparato borsistico italiano e indica le funzioni positive che esso potrebbe svolgere nel momento presente.

Nello stesso fascicolo il prof. Arthur Lewis, dell'Università di Manchester, analizza il sistema delle spese e delle entrate pubbliche quale si presenta in vari paesi giunti a un diverso stadio di sviluppo economico e indica quali dovrebbero essere, in linea di massima, le caratteristiche del bilancio statale di un paese sottosviluppato. Altri articoli, redatti da note personalità ed eminenti studiosi di problemi economici e sociali trattano dei problemi della mano d'opera italiana di fronte all'istituzione del Mercato Comune (A. Molinari), del significato e dell'importanza della libertà di espressione negli Stati moderni (J. Rivero), della funzione del potenziale bellico nell'attuale era dei missili e delle armi nucleari (K. Knorr), della sfida lanciata all'Occidente dai dirigenti dell'URSS con il nuovo piano settennale, ecc.

L'alto livello delle collaborazioni e la forma chiara, sintetica e a tutti accessibile degli articoli pubblicati in «Mercurio» fanno di questa rivista mensile edita da Rizzoli lo strumento migliore per comprendere i grandi problemi economici e sociali del nostro tempo e per documentarsi con precisione su di essi.

Il numero di gennaio di «Mercurio» (anno II, n. 1) è in vendita dal giorno 15 di questo mese in tutte le edicole a L. 100.

Allucinante caso d'un giovane pazzo sui monti di Saluzzo

Uccide la zia e i parenti non lo accusano il giorno dopo ferisce la madre e s'annega

Era stato ricoverato due volte in manicomio - Martedì ha colpito la zia a randellate - I carabinieri lo hanno interrogato - Ieri mattina, dovendo presentarsi al pretore, ha assalito la madre e si è tolta la vita

(Nostro servizio particolare) Venasca, 14 gennaio.

Un giovane della Valle Varaita, da pochi mesi dimesso dal manicomio, è ricaduto improvvisamente in una crisi di furore. Ieri ha aggredito senza motivo la vecchia zia e l'ha uccisa a colpi di bastone. Questa mattina, rimproverato dalla madre per il suo delitto, le è balzato alla gola e ha tentato di ammazzarla con un rasoio. Mentre la donna veniva portata da un medico, è fuggito ed è andato ad annegarsi in un canale.

Il pazzo aveva 26 anni, si chiamava Giovanni Romano e abitava con i parenti in una cascina di montagna presso Venasca. La cascina ha un nome, Casale Romano, e per raggiungerla bisogna abbandonare la strada che sale verso Brossasco e arrampicarsi per uno stretto sentiero coperto di neve e di ghiaccio. E' una località povera e desolata, in una valle che è fra le più depresse del Piemonte: i valligiani s'industriano come possono, alcuni lavorano nelle cave di calce e nelle cartiere di Verzuolo, gli altri coltivano i magri campi o badano al poco bestiame. La famiglia Romano era ancor più provata dalla sventura. Con il figlio affetto da mania di persecuzione, chi mandava avanti la terra erano padre e madre. Giovanni li aiutava di rado, soltanto quando le sue condizioni lo permettevano.

Era un giovanotto alto e robusto, vigoroso, ma nessuno in casa contava su di lui. La sua follia era cominciata alcuni anni fa. Si era messo in testa che una persona di Venasca si opponesse al matrimonio della sorella Carla (ora essa vive a Torino). Aveva fatto gravi minacce e i genitori se ne erano preoccupati. Ad una visita psichiatrica risultò pazzo. Venne ricoverato al manicomio di Racconigi. Dicono che fosse un malato tranquillo, si assoggettava pazientemente alle cure. Dopo un lungo periodo di degenza fu rilasciato. Ma ben presto ricominciò a manifestare i segni dello squilibrio e le autorità si affrettarono a richiedere un nuovo ricovero a Racconigi. Anche questa volta gli specialisti credettero di averlo guarito e lo dimisero nella scorsa primavera.

Ora che la tragedia è esplosa si è saputo che anche di recente Giovanni aveva momenti di crisi. Non pare che abbia mai tentato di far del male a nessuno dei parenti. Minacciava, urlava, piangeva. A crisi finita, appariva depresso, cosciente di quel che gli era passato. Domandava perdono, insistentemente come un bambino e non si calmava se non veniva del tutto rassicurato.

Ieri, verso mezzogiorno, era in casa seduto accanto alla stufa della cucina, al piano terreno. Nella stanza si trovava, sola con lui, la zia materna Angela Romano di 70 anni, che preparava il desinare. Gli altri erano in cortile o nella stalla. Videro Giovanni uscire gridando: «La zia è caduta, non parla più». La donna era riversa al suolo, con il cranio fracassato. Rantolava. Fu deposta su una slitta, portata in paese e da qui con un'auto all'ospedale di Saluzzo. Le sue condizioni erano gravissime, aveva tre fratture al capo. Morì alle 18.

Un brigadiere dei carabinieri di Venasca salì alla cascina per una inchiesta sull'accaduto. Pare che la prima versione fornitagli fosse quella di una disgrazia: Angela era scivolata dalla scala esterna della casa, aveva battuto la testa e si era ferita. Il sottufficiale scorse in un angolo della cucina un lungo bastone imbrattato di sangue. Dubitando che gli si nascondesse la verità e conoscendo la malattia di Giovanni, invitò il giovane ad accompagnarlo in caserma. Giovanni si presentò quieto, sereno, come se quel che era capitato lassù non lo riguardasse. Dopo un breve interrogatorio il maresciallo lo convocò per questa mattina: sarebbero andati insieme dal Pretore per ricostruire l'episodio.

Giovanni passò la notte desto, in preda a un forte turbamento. Sentiva i genitori che parlavano della zia morta, dei funerali, di lui. Capì che essi sapevano del suo delitto. Era ancora buio quando si alzò e, quasi macchinalmente, tirò fuori da un cassetto il rasoio per farsi la barba. Pochi minuti dopo anche la madre, Margherita di 56 anni, era in piedi. Si vestiva per scendere a Saluzzo. Egli taceva. La madre gli andò vicino e pronunciò una sola frase: «Ma ti rendi conto di che cosa hai fatto?». Giovanni ebbe un sussulto. Con il rasoio in pugno si abbattè sulla madre e la vibrò due colpi, uno al collo e uno alla guancia destra. L'avrebbe forse uccisa se non fossero arrivati il padre e un cugino. Il pazzo si divincolava con rabbia. Riuscirono a immobilizzarlo e gli serrarono i polsi con una fune.

Poi i due uomini sollevarono Margherita, che era svenuta. La presero sulle spalle e partirono ancora una volta verso lo ospedale. Erano sicuri che Giovanni si sarebbe presto calmato: con le braccia saldamente legate non poteva nuocere a nessuno. Invece, mentre i medici di Saluzzo curavano la donna e la giudicavano guaribile in venti giorni, il folle era riuscito a spezzare la fune.

Uscito di corsa dalla cascina, scese il sentiero ghiacciato e arrivò fino quasi ai margini della strada, dove corre un canale che alimenta la piccola centrale elettrica di Venasca. E' un canale dalla tragica fama, numerosi suicidi vi si sono gettati dentro; è poco profondo, un metro e mezzo di acqua, ma la corrente è vorticosa. Giovanni si lasciò andare. Lo hanno trovato due ore dopo, cadavere, impigliato in una griglia. Ad un polso aveva ancora un brandello di corda.

g. n.



La madre del folle, Margherita Michelis, di 56 anni



L'assassino suicida, Giovanni Romano, di 26 anni

Bloccati in aula 600 alunni per un incendio nella scuola

Le fiamme si erano sviluppate nei locali dell'impianto di riscaldamento - Gli studenti sono stati fatti uscire dalle finestre

Modena, 14 gennaio.

Oltre seicento alunni della Scuola d'avviamento professionale a commerciale «Ciro Menotti», con sede a Carpi in via Matteotti, sono rimasti oggi, poco prima di mezzogiorno, prigionieri per qualche tempo nelle aule a causa di un violentissimo incendio divampato nei locali dell'impianto centrale di riscaldamento a nafta. Il pronto intervento di numerosi agenti di P. S. e la successiva opera dei vigili del fuoco, accorsi da Modena con numerose autobotti e in quattro squadre, hanno evitato che la scolaresca corresse ben più gravi pericoli.

Il primo allarme è stato dato da un insegnante che, accortosi che dalla tromba delle scale salivano dense colonne di fumo e resosi subito conto di quanto stava accadendo, tentava di avvertire telefonicamente i vigili del fuoco; purtroppo le fiamme avevano già distrutto il cavo telefonico, ogni uscita dall'edificio era perciò preclusa e la situazione sarebbe divenuta drammatica se alcuni agenti del vicino commissariato, pure accortisi del fatto, non fossero subito accorsi. Essi provvedevano ad avvertire i pompieri e iniziavano frattanto la prima, affannosa opera di soccorso mediante l'uso dei numerosi estintori installati nella scuola; contemporaneamente altri agenti si munivano di scale aeree cominciando così lo sgombero dell'edificio; allievi e insegnanti, dopo aver gettato dalle finestre cappotti e cartelle per non intralciare l'evacuazione dello stabile, uscivano pure essi dalle finestre guadagnando così la strada.

Una volta sgombrato completamente l'edificio, l'opera dei pompieri poteva svolgersi con maggiore libertà e profitto, e in breve tempo essi riuscivano dapprima a circoscrivere e poi a domare completamente le fiamme; da un primo calcolo, i danni ammonterebbero a circa un milione di lire, mentre le cause dell'incendio sembra debbano attribuirsi a un cattivo funzionamento dell'impianto di riscaldamento.

Per circonvenzione d'incapace

Sosia di Gina Lollobrigida condannata a tre anni e mezzo

Genova, 14 gennaio.

Si è concluso stasera alla 1a Sezione del Tribunale penale, il processo per circonvenzione di incapace a carico di Idria Di Mauro, di 32 anni, milanese, nota come cantante lirica e come sosia dell'attrice Gina Lollobrigida, e del suo amico, il quarantenne Paolo Graziano, anch'egli milanese.

Essi, fra il luglio 1954 e il settembre 1955, secondo le accuse avevano spillato a una loro conoscente, la signora Livia Malvino, di 89 anni, oltre 27 milioni di lire. La Di Mauro — nota in arte come Lydia Mauri — è comparsa a piede libero: il Graziano invece era in stato di arresto, ma essendo gravemente ammalato è stato trasportato in aula con una barella.

Livia Malvino, che è cognata del generale Vincenzo Muricchio, l'inventore del moschetto '91, aveva conosciuto la Di Mauro e il Graziano a Ovada, e i due, raggirandola in più modi, l'avevano convinta a vendere case, ville e terreni facendosi poi consegnare il ricavato, e cioè circa 27 milioni.

Il Tribunale ha condannato il Graziano a cinque anni, sei mesi di reclusione e due anni, a pena scontata, di ricovero in una casa di lavoro. La Di Mauro è stata invece condannata a 3 anni e 6 mesi di reclusione. I difensori hanno interposto appello.

Note di agricoltura

Il prezzo del grano

La situazione del mercato granario pare vada migliorando in seguito all'annuncio dato dalla Federconsorzi di sospendere le vendite del grano conferito all'ammasso volontario, risultante quest'anno di circa 13 milioni di quintali. La situazione che si era creata in questi ultimi mesi era assai difficile, perchè il prezzo era disceso sino a 5650-5700 lire il q.le, mentre l'anno scorso alla stessa epoca il grano quotava 7000 lire.

Tale riduzione non trovava alcuna giustificazione tra la domanda e l'offerta di prodotto nonchè tra il prezzo dei sottoprodotti e quello delle farine e del pane, poichè si veniva a determinare un sempre maggior utile a favore dei mugnai e dei fornai. Gli agricoltori erano assai turbati per tale stato di cose ed i provvedimenti presi recentemente dal Ministro dell'Agricoltura per la cessione agli agricoltori di cinque milioni di quintali di grano sfarinato e frantumato con l'aggiunta di sostanze denaturanti, al prezzo di L. 4000 il q.le hanno dato un po' di speranza e potranno favorire un miglioramento nelle quotazioni.

L'effetto positivo è già stato notato in questi giorni, poichè si è avuto un certo interessamento da parte degli operatori ed il prezzo del grano è aumentato di circa 200 lire il q.le in quanto il frumento tenero comune di qualità buona-mercantile si quota già sulle 5900-6000 il q.le. La produzione del grano del corrente anno è stata calcolata in 96 milioni di quintali, mentre il consumo è assai minore, per cui alla fine della campagna si avranno scorte statali ancora maggiori delle attuali, se non saranno in parte smaltite. L'appello lanciato dal Governo nell'autunno scorso di ridurre la superficie a grano è stato accolto dalla massa degli agricoltori solo in parte, perchè molte nostre aziende ad economia prevalentemente cerealicola trovano ancora conveniente coltivare tale cereale nei confronti di altri prodotti. Siccome la stagione autunnale è stata bella e le semine si sono potute effettuare con tranquillità, è da ritenersi che il ridimensionamento sia stato assai limitato ed inferiore a quello previsto.

Per difendersi contro la riduzione del prezzo del grano l'agricoltore cerca di aumentare la produzione unitaria, ma non sempre riesce a colmare la differenza di ricavo poichè talvolta le spese per conseguire produzioni maggiori non sono compensate.

In seguito alla flessione del prezzo del grano quest'anno si è notato un minor acquisto di concimi all'epoca delle semine ed anche attualmente gli agricoltori sono restii a comperare i fertilizzanti azotati per le indispensabili concimazioni invernali.

Pure nell'acquisto delle macchine e degli attrezzi si nota un po' di ristagno. Oggi l'agricoltore fa bene i propri conti prima di spendere perchè vede che i prodotti scendono di prezzo e le spese occorrenti per l'esercizio dell'agricoltura sono stazionarie od aumentano. In seguito alla predetta situazione l'esposizione dei produttori agricoli verso gli Istituti di Credito si è aggravata nel giro di tre anni passando da 253 miliardi nel 1955 a 382 miliardi nel 1958. Le prime cifre del bilancio dell'economia nazionale per l'anno 1958 ci informano che all'agricoltura spettano 2788 miliardi (pel 38% della popolazione) contro gli 11.810 miliardi di reddito nazionale. In agricoltura il reddito di capitale-lavoro per ogni unità attiva è di L. 333.800, mentre negli altri settori è di L. 628.650. In agricoltura quindi la rimunerazione è circa il 50 % in meno nei confronti delle altre attività economiche.

Carlo Rava

20 centimetri di neve per le strade di Aosta

Aosta, 14 gennaio.

Nevica da stanotte su tutta la regione valdostana e la precipitazione a tarda sera non accenna a diminuire: il tempo, mantenutosi al bello per vari giorni, era andato guastandosi nella serata di ieri e poco dopo la mezzanotte era cominciato a scendere un fitto nevischio, che si è fatto più consistente nel tardo pomeriggio di oggi. Stasera in città la neve ha raggiunto i 20 centimetri, mobilitando squadre di spalatori per sgomberare le strade.

Nelle vallate laterali la neve cade pure a ritmo incessante e si contano ormai quasi ovunque livelli che superano il metro con la misura primato toccata a Cervinia, di due metri. La temperatura, pur mantenendosi sotto zero, è leggermente risalita.

ULTIME NOTIZIE

L'incontro su iniziativa del "numero 2,, sovietico

Mikoyan ad un pranzo privato con 18 banchieri di Wall Street

Non rivelato l'argomento dei colloqui - Alla fine del banchetto il capo russo avrebbe trovato nel piatto un conto per 39 milioni di dollari - E' la somma che i bolscevichi sequestrarono nel 1918 alla filiale della First National Bank a Mosca

(Dal nostro corrispondente)
New York, 14 gennaio.

Il vice primo ministro russo Anastas Mikoyan ha incontrato nel suo viaggio di dieci giorni nelle grandi città industriali degli Stati Uniti tanti inveterati difensori e «profittatori», — come li chiama lui — del sistema della libera iniziativa e nemici acerrimi del socialismo sovietico ed ha tanto familiarizzato con loro che deve aver perduto ogni paura di «contagio capitalistico». E' certo che, appena ha potuto, ha preferito la compagnia di industriali, uomini d'affari e rappresentanti del capitalismo a quella degli operai e delle cosiddette classi oppresse. Gli unici momenti agitati del suo clamoroso viaggio attraverso l'America glieli procurarono i sindacalisti, i rappresentanti dei lavoratori americani che invitandolo a colazione a Washington lo trattarono civilmente, ma non gli risparmiarono né denunce né accuse.

Ben diversa è stata l'accoglienza dei suoi nemici costituzionali: pranzi raffinati, attenzioni di ogni sorta, atmosfera con l'apparenza della congenialità. Questa situazione paradossale deve avere incoraggiato Mikoyan a osare di buttarsi deliberatamente in bocca al lupo: l'altra sera fece telefonare da Los Angeles ad una delle roccaforti del capitalismo americano, la First National City Bank di New York, chiedendo di esser invitato per oggi a colazione. La richiesta fece inarcare le sopracciglie ai diciotto austeri direttori della grande banca, il cui grattacielo si alza fra i più alti nel quartiere di Wall Street. Ma deve anche aver fatto comparire un leggero sorriso sulle labbra di quegli spietati «vampiri del popolo». La banca esige invano da 41 anni il rimborso di 39 milioni di dollari, sequestrati dai bolscevichi quando incamerarono le filiali russe e si impadronirono dei pacchetti di azioni ivi depositate.

Mikoyan non indicò il motivo della sua visita: disse che gli sarebbe piaciuto far colazione e chiacchierare un poco, in un ambiente assolutamente privato. Sono richieste che importanti banchieri e per di più creditori di un debito finora esigibile sono disposti a considerare con comprensione e così è stato. Mikoyan è arrivato a mezzogiorno ed un quarto al numero 22 della William Street ed è stato scortato dalla polizia in modo da evitare i picchetti di dimostranti ungheresi che lo attendevano al varco. Entrato da una parte laterale, il vice primo ministro russo ed il suo seguito sono scomparsi negli alti recessi dell'edificio.

Nulla si è saputo di preciso sulla sua visita, di cosa abbia detto Mikoyan nelle due ore e dieci minuti in cui è rimasto con i diciotto banchieri. Non è stato comunicato il menù della colazione, ma rappresentanti della banca hanno blandamente smentito che con il dessert gli si sia fatto trovare sul piatto un «pro memoria» con il conto dei 39 milioni di dollari, più gli interessi composti, maturati in questi 41 anni. Quel che si sa è che i banchieri non hanno rinunciato a ricordargli il più discretamente possibile che questo è il paese della libertà oltre che della libera iniziativa. E lo hanno messo a capotavola, davanti ad un'immensa finestra, la cui unica ed inevitabile vista è la statua della Libertà che si alza un miglio lontano, sull'isoletta di Bedloe.

La riservatezza degli ospiti e dell'ospitato ha deluso la stampa che ha atteso invano, trattenuta da 150 poliziotti in uniforme, che il primo vicepresidente dell'Unione Sovietica uscisse dalla porta principale. Ma ha un po' irritato, oltre ai giornalisti, anche le altre banche di New York che, in complesso vantano dalla Russia crediti assai maggiori: dieci banche della stessa strada vantano, per sé e per i loro clienti, crediti per 284 milioni di dollari del 1918. E' un debito che Massimo Litvinoff offrì nel 1933 di tacitare con soli 9 milioni.

Questa sera, quando Mikoyan pranzerà al Waldorf Astoria con oltre mille uomini di affari, si vedrà probabilmente invitato da questi altri creditori che gli prometteranno colazioni succulente ed ogni altra blandizie pur di farsi accordare il trattamento di favore concesso dall'emissario del Cremlino ai più incalliti fra tutti i conservatori finanzieri di Wall Street. I quali, del resto, sono stati avvertiti da un gruppo di profughi magiari a stare in guardia contro «il venditore di tappeti falsi», l'«assaltatore di banche», il «ladro bolscevico». Una ventina di rappresentanti della Lega dei prigionieri politici ungheresi, il cui capo, Bela Fabian, indossava l'uniforme a strisce marrone e grigie dei prigionieri dei campi di lavoro forzato sovietici, distribuiva ai piedi del grattacielo un giornaletto improvvisato dal titolo «Il Lunik di Wall Street». Altri titoli dicevano: «Taglia di trentanove milioni sulla testa di Anastas Mikoyan ricercato per assassinio in massa, criminale bolscevico numero due»; «Banchieri attenzione: guardia alle casseforti: Mikoyan sta per arrivare».

Altri rappresentanti di Wall Street si sono mostrati più o meno d'accordo con gli avvertimenti degli emigrati ungheresi: il *Wall Street Journal* ha deplorato in termini misurati la subitanea amicizia sviluppatasi fra uomini d'affari americani e il capo comunista scrivendo: «Ci si domanda se l'ospitalità non è stata spinta troppo oltre»; e ci si chiede — a New York — se è vero che dopo la perdita di migliaia di vite americane in Corea e miliardi di dollari spesi per resistere alle aggressioni comuniste, sia giunto davvero il momento di dimenticare che i sovietici — nonostante tutte le blandizie e l'apparente ragionevolezza di Mikoyan — non hanno in realtà ceduto di un centimetro su nessuna questione vitale.

In un altro albergo di New York, circa trecento russi «bianchi», in genere appartenenti all'aristocrazia zarista si sono riuniti oggi stesso per un ballo in onore della principessa Vera, cugina dello Zar Nicola II, ucciso durante la rivoluzione russa.

Gino Tomajuoli

Il Paraguay smentisce le voci su di una rivolta

Asuncion, 14 gennaio.

Il governo paraguayano ha pubblicato una dichiarazione ufficiale in cui smentisce categoricamente quanto pubblicato dal giornale «La Nación» di Buenos Aires in un articolo del suo corrispondente da Resistencia, secondo cui una rivolta militare sarebbe scoppiata nel Paraguay. La dichiarazione aggiunge che la notizia è completamente ridicola e fa parte di un piano per creare agitazioni nel Paese.

L'ospite russo in un negozio di New York



Mikoyan ha visitato ieri con interesse alcuni dei grandi magazzini di New York. In uno di essi ha acquistato un grande piatto di cristallo colorato (Telefoto)

Tre gravi incidenti in poche ore tra la foschia

Sette morti in un elicottero che cozza fra la nebbia contro un monte

La sciagura in Germania - L'apparecchio accorreva in soccorso di quattro persone ferite nella caduta di un velivolo - Un'altra vittima in acrobazie aeree

(Nostro servizio particolare)
Bonn, 14 gennaio.

Tre apparecchi militari della Germania occidentale sono precipitati oggi e otto uomini hanno perso la vita. Altri cinque sono ricoverati in gravissime condizioni all'ospedale.

Il primo incidente è accaduto stamane nel cielo di Kassel. Un velivolo del tipo «DO-27» mentre si trovava a 700 metri di quota in volo di esercitazione, con quattro uomini a bordo, ha avuto un guasto al motore. Il pilota ha tentato invano un atterraggio di fortuna, ma anche per le cattive condizioni di visibilità, l'aereo è caduto in un campo; l'alta coltre di neve, attutendo l'urto, ha risparmiato la vita all'equipaggio. Tuttavia i quattro sono gravemente feriti.

Avuta notizia dell'incidente, il Comando militare dell'Assia Superiore ha inviato sul luogo un elicottero del tipo chiamato «Banana volante» con otto uomini, tra cui un capitano e un tenente. Poco dopo il decollo, l'elicottero ha incontrato un fitto banco di nebbia ed è finito contro il costone di una montagna. L'apparecchio è esploso: sette uomini sono rimasti uccisi, l'ottavo è gravemente ferito. I primi soccorsi sono stati prestati da una compagnia di militari americani; ma poco restava ormai da fare.

Il terzo incidente è avvenuto nello Schleswig. Una squadriglia di reattori compieva acrobazie sopra l'aeroporto militare quando uno degli apparecchi è precipitato. Il pilota è rimasto ucciso sul colpo.

m. p.

Fra lo smog di Londra saccheggiano una gioielleria

Londra, 14 gennaio.

La fittissima nebbia che oggi ha avvolto Londra e buona parte delle contee meridionali ha permesso questa mattina ai ladri di compiere un colpo audacissimo in piena Regent Street, una delle vie più centrali e movimentate della capitale inglese. Dietro la coltre di «smog» che li riparava dallo sguardo dei passanti, i ladri si sono accostati alla vetrina della gioielleria Garrards, hanno praticato un foro nel cristallo e segato alcune maglie della griglia di protezione; si sono impossessati dei gioielli allontanandosi poi indisturbati. La gioielleria Garrards è fornitrice della Casa reale e incaricata della manutenzione dei gioielli della corona custoditi nella Torre di Londra.

Per tutta la giornata la nebbia ha paralizzato il traffico all'aeroporto di Londra. Migliaia di impiegati che abitano nei sobborghi hanno dovuto rinunciare a tornare alle loro case e rassegnarsi a passare la notte in albergo. Sulle strade che conducono fuori Londra, file interminabili di veicoli procedono al passo.

Una ventina di veicoli si sono scontrati in una spettacolare carambola, due navi-traghetto sono venute a collisione. Il traffico lungo il Tamigi è bloccato. In molte zone di Londra la visibilità non raggiunge la profondità di un metro. Si è avuto anche uno scontro ferroviario, non grave, molti convogli viaggiano con ore di ritardo.

Il presidente Gronchi a fine gennaio in Val d'Aosta

Aosta, 14 gennaio.

Il Presidente della Repubblica ha accolto l'invito rivoltogli dalla Federazione della stampa, dal Comitato del Premio «Saint Vincent» di giornalismo e dalle autorità della Regione di onorare con la sua presenza le manifestazioni che si terranno a fine gennaio a Saint Vincent in occasione della prima sessione del Consiglio nazionale della stampa italiana.

Il Capo dello Stato aveva già concesso il suo alto patronato al Premio «St. Vincent», giunto quest'anno al suo decennale, in occasione dell'udienza che la settimana scorsa aveva concesso ai rappresentanti del governo della Regione valdostana e al consigliere delegato nazionale della Federazione stampa, Leonardo Azzarita.

Stamane è giunta dal Quirinale la conferma che il presidente Gronchi sarà presente non solo alla consegna dei premi, ma inaugurerà pure ufficialmente i lavori del Consiglio nazionale della stampa.

Interpellanze e polemiche sulla «provincia» di Caltagirone

Previsti altri tre capoluoghi

Roma, 14 gennaio.

Diverse reazioni si sono avute negli ambienti politici romani in seguito all'iniziativa del comune di Caltagirone che, con una deliberazione del Consiglio comunale, si è autoproclamato capoluogo di provincia.

Nettamente contrario si è dichiarato l'on. Foschini (Pmp), il quale ha anche richiamato sulla materia l'attenzione del Parlamento presentando una interpellanza al Presidente del Consiglio ed al Ministro dell'Interno. Il parlamentare monarchico, rilevando la gravità dell'iniziativa del comune di Caltagirone, auspica tra l'altro una riforma della Costituzione della regione per evitare la disgregazione dell'autorità e dell'unità dello Stato in Sicilia.

Favorevoli sono, invece, i comunisti, a nome dei quali si è espresso questa sera l'on. Li Causi. Il parlamentare comunista, ricordato che il comune di Caltagirone ha sempre aspirato ad essere un centro amministrativo, ha definito il provvedimento come «un elemento di democratizzazione dell'isola». Concludendo la sua dichiarazione, Li Causi ha preannunciato inoltre che «la situazione è anche matura per un analogo passo a Sciacca, Termini Imerese ed a Sant'Agata di Militello».

L'on. Macrì, vice segretario organizzativo della d.c., rilasciando a sua volta alcune dichiarazioni ai giornalisti, si è, invece, dimostrato molto più cauto. Pur non nascondendo la preoccupazione per le conseguenze che possono derivare dall'autoproclamazione di Caltagirone capoluogo di libero consorzio di comuni», ha dichiarato: «Si tratta di cosa assolutamente prematura. Infatti, prima devono giungere le adesioni di un gruppo di comuni della zona la cui popolazione raggiunga i 200 mila abitanti; solamente dopo, la questione sarà dibattuta in sede di Assemblea regionale».

In cella i quattro banditi

La domestica dei Malaspina si salvò perché non fu vista

Teramo, 14 gennaio.

La Procura della Repubblica di Teramo ha spiccato i quattro mandati di cattura contro gli assassini dei fratelli Elena e Romeo Malaspina, uccisi la sera del 7 gennaio nella loro casa di Civitella del Tronto. Gabriele Pennesi di 29 anni, ex-carabiniere, Cesare Morelli di 28 anni, luogotenente del Pennesi, sono stati denunciati per duplice omicidio aggravato, rapina aggravata a mano armata e detenzione abusiva di armi da guerra e altri reati minori; Gaetano Palermi di 24 anni, e il ventenne Fernando Morelli, detto «il picciotto» della banda e nipote di Cesare, sono stati denunciati per concorso nei reati suddetti.

La porta delle carceri di piazza Sant'Agostino si è chiusa alle spalle dei quattro banditi. Essi sono stati sistemati in quattro celle separate. E' stato accertato che l'anziana domestica dei Malaspina, Laurina Di Giuseppe, sfuggì alla morte soltanto perché i briganti ignoravano che la donna si trovasse in casa; altrimenti essi, che già avevano ucciso i due fratelli Malaspina dai quali erano stati riconosciuti, avrebbero anche eliminato la pericolosa testimonianza della domestica.

Il comunismo polacco nel '58 ha perduto 260 mila iscritti

La cifra rappresenta un quinto del totale - Si allontanano dal partito i giovani

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 14 gennaio.

Un allarme è stato lanciato dalla rivista mensile *Nowe Drogi*, organo del comitato centrale del partito comunista polacco: i giovani, scrive l'autorevole rivista, si allontanano dal partito, sottoposto da qualche tempo ad una lenta ma inarrestabile erosione. Per sostenere quanto afferma, *Nowe Drogi* pubblica una lunga statistica che vale la pena di riportare almeno nei punti salienti.

Fra il 30 settembre '57 e il 30 settembre '58 il partito ha perduto 261.000 iscritti, vale a dire il 20% sul totale dei membri. Dal punto di vista della composizione sociale degli iscritti, si registra una perdita del 25,6% tra gli operai, del 24,1% tra i contadini, del 13,7% tra gl'intellettuali. Anche l'8,7% degli scrittori iscritti e il 9,5% dei giornalisti non hanno rinnovato la loro adesione. L'unico aumento, con un irrilevante 0,2%, lo si nota nella categoria degli ingegneri. Ma è tra gli studenti che la media delle perdite segna il punto più alto: il 37,3% di essi si è distaccato dal partito.

La rivista del comitato centrale, commentando questi dati statistici scrive: «La statistica mostra che il nostro partito di anno in anno si fa sempre più vecchio. Il numero dei membri e dei candidati al di sotto dei 25 anni diminuisce, mentre quello dei membri e dei candidati sopra la cinquantina aumenta. Nel 1955 i membri e i candidati del partito che non avevano ancora compiuto il venticinquesimo anno di età costituivano una percentuale del 16,9%; nel 1956 essa scendeva al 13%, nel 1957 al 10%, nel '58 al 6,6%. Questa è certamente una grossa diminuzione».

L'organo comunista poi non nasconde un altro scacco. Fortemente diminuito è il numero delle grandi organizzazioni di partito nelle fabbriche: al 30 settembre '57 esistevano ancora 183 organizzazioni di fabbrica, oggi invece sono scese al numero di 106.

Sul totale della popolazione adulta, la cifra dei membri del partito più alta si trova a Varsavia (9%), la più piccola a Lublino (3,4%). *Nowe Drogi* in fine qualifica come assolutamente insufficiente» la rete dell'organizzazione comunista nelle campagne. Su un insieme di 41.000 villaggi soltanto in 18.000 esiste una organizzazione di partito. Nel 63% dei villaggi nella regione di Bialystok, nel 53,7% in quella di Lodz, e nel 81% in quella di Varsavia, non esiste nessuna organizzazione comunista.

e. b.

Una statua di Pio XII alta 2 metri e mezzo negli S.U.

New York, 14 gennaio.

Una statua del defunto Papa Pio XII, che verrà eretta davanti alla nuova biblioteca dell'Università di Saint Louis, nel Missouri, sarà esposta al pubblico venerdì prossimo nel Museo delle Belle Arti della città. La statua, fusa in bronzo ed alta circa due metri e mezzo, è opera dello scultore Ivan Mestrovic. Sarà collocata su un piedistallo alto pure due metri e mezzo e composto di un unico blocco di granito da erigersi nello spiazzo antistante la biblioteca, quando l'edificio che ospita questa sarà terminato la prossima estate. La costruzione della biblioteca era stata autorizzata dal Pontefice qualche tempo prima della morte. Nell'edificio troverà posto una collezione di microfilm dei manoscritti contenuti nella Biblioteca vaticana di Roma.

Non riuscita la fotografia sull'«uomo delle nevi»

Roma, 14 gennaio.

L'esistenza dell'«uomo delle nevi» non potrà essere nemmeno questa volta accertata. L'avventurosa impresa di Goldwin Spani, il fotografo italo-americano che affermava di essere riuscito a ritrarre durante una spedizione sulle montagne del Tibet «l'uomo delle nevi», è mancata proprio nella conclusione.

Sviluppato il negativo, il fotografo ha, infatti, amaramente costatato che o a causa della cattiva luce o forse a causa della eccessiva precipitazione con la quale egli aveva fissato l'obiettivo, nella pellicola è impressa soltanto una macchia bianca nella quale non è possibile distinguere né le forme né le caratteristiche del presunto uomo delle nevi.

Per diventare forse ambasciatore in Olanda

Molotov sarebbe tornato a Mosca dalla Mongolia Esterna

La telefonata di un giornalista americano alla lontanissima regione asiatica - Commenti sovietici al viaggio di Mikoyan

Mosca, 14 gennaio.

Un corrispondente a Mosca dell'agenzia americana di notizie *Associated Press* ha cercato oggi di mettersi in contatto telefonico con Molotov all'Ambasciata Sovietica di Ulan Bator, capitale della Mongolia. Un funzionario che si è identificato come «Petrov» ha risposto: «Molotov non c'è».

Alla domanda dove, come e quando Molotov — che è l'ambasciatore russo nella Mongolia esterna — può essere veduto, il funzionario ha risposto: «Non posso dirlo. Non lo so».

Negli ambienti diplomatici di Mosca si afferma che Molotov è stato visto recentemente nella capitale sovietica. L'ex-ministro russo degli Esteri, destituito da Krusciov nell'estate del 1957 sotto l'accusa di «attività antipartito», verrebbe nominato — secondo insistenti voci — ambasciatore in Olanda, tornando così sulla scena della politica europea.

Secondo voci degli ambienti diplomatici giapponesi il presidente della Cina comunista, Mao Tse-tung, si recherà quanto prima — probabilmente attorno al 27 gennaio — in visita a Mosca, nel corso del XXI Congresso del partito comunista, per incontrarsi col primo ministro sovietico Nikita Krusciov. Sempre secondo le stesse fonti, che hanno rifiutato di rivelare come siano venute in possesso di tale notizia, «la visita di Mao Tse-tung a Mosca rinvierà il Congresso del partito comunista cinese che, previsto per la fine di gennaio, non potrà aver luogo prima del prossimo marzo».

Durante tale Congresso verrebbe eletto un nuovo presidente della Cina popolare in sostituzione di Mao Tse-tung, il quale ha annunciato recentemente di voler rinunciare all'incarico. Nella sua visita a Mosca, Mao Tse-tung intenderebbe, stando alle stesse fonti, «smussare le divergenze con Krusciov, sorte in merito alle Comunità popolari cinesi, avere un'ampia discussione circa il proprio successore e trattare di numerose altre questioni».

Il viaggio del vice-primo ministro russo Mikoyan negli Stati Uniti continua ad essere seguito con grande interesse nell'Unione Sovietica. Un commentatore di Radio Mosca ha dichiarato stamane che «il calore e la cordialità» con cui i cittadini americani hanno accolto Mikoyan provano che «non vi sono fra russi ed americani divergenze che possano spingere i due popoli a combattersi». Il commentatore ha aggiunto: «In tutti i settori, in tutti i ceti della popolazione americana, Mikoyan trova un'atmosfera di mutua comprensione e di buona volontà. Ciò dimostra che i popoli dei nostri due Paesi vogliono vivere in pace l'uno con l'altro.

«La Russia — egli ha concluso — non cerca di far recedere l'America dai suoi principi e dai suoi ideali, come noi non intendiamo recedere dai nostri. Quello che noi vogliamo è discutere, aprire un dibattito, entrare in concorrenza: non combattere».

Altri 19 criminali di guerra fucilati dai ribelli a L'Avana

L'Avana, 14 gennaio.

La radio de L'Avana ha annunciato alle 20 (ora italiana) che diciannove «criminali di guerra» sono stati fucilati dai plotoni di esecuzione nelle prime ore di stamane. L'annuncio, cui l'emittente non ha fatto seguire altri particolari o commenti, contrasta con il comunicato emesso dal governo rivoluzionario il quale affermava ieri che le esecuzioni sarebbero state sospese fino a quando non fossero stati istituiti Tribunali regolari. Il governo si era impegnato anzi ad ammettere i giornalisti stranieri ai processi.

Il ministro Agramonte ha detto oggi che tutte le persone finora giustiziate (sarebbero 200) erano spie o membri dell'esercito di Batista, ed ha insistito sulla necessità di punire, sia pure dopo regolari procedimenti penali, tutti gli sbirri dell'ex dittatore che sarebbero responsabili di 20 mila uccisioni e casi di tortura. Finora a Cuba sarebbero stati arrestati 1500 ex seguaci di Batista.

ULTIME DI CRONACA

Aggredita mentre rincasa da un giovane che tenta di rapinarla della borsetta

La signora Sophia Ruggieri di 25 anni, abitante alla barriera di Milano in via Corvino 56, rientrava ieri sera alle 20 alla propria abitazione dopo avere accompagnato in centro il marito che è suonatore di sassofono in un locale notturno. Era giunta in via Alegna, una strada piuttosto buia. A un tratto sentiva alle sue spalle dei passi affrettati. Accelerava allora l'andatura per raggiungere al più presto la porta di casa. L'uomo che la seguiva percorreva di corsa i pochi metri che ancora lo dividevano da lei e la afferrava per un braccio tentando di strapparle la borsetta.

La signora Ruggeri si voltava col cuore in gola. «Mi lasci andare», gridava; poi invocava aiuto e cercava di svincolarsi. Nella colluttazione la borsetta cadeva a terra. La donna riusciva a graffiare in volto il malvivente; questi fuggiva.

La giovane signora, raccolta la borsetta, correva a casa da dove telefonava al commissariato Barriera di Milano. La polizia iniziava subito una battuta nella zona, ma senza esito. L'aggressore, dovrebbe avere ben visibili i segni delle unghiate; è sui 30 anni, alto uno e settanta.

— Un giovane, Armando Acorelli di 19 anni da Moncalieri, si presentava ieri mattina al commissariato Borgo Po e narrava una drammatica storia. La sera prima, passando nelle vicinanze di una villetta in strada Mongreno, s'era imbattuto in due loschi individui, forse «pali» di una banda di ladri, i quali l'avevano aggredito; ma l'Acorelli s'era difeso e li aveva messi in fuga. Dall'ombra era spuntato un terzo ceffo, armato di un randello; nuova lotta, nuova vittoria dell'intrepido giovane e anche il terzo bandito s'era dileguato.

Il commissariato Borgo Po segnalava il fatto alla «Mobile» e l'Acorelli veniva interrogato dal dott. Sgarra: diceva d'essere orfano, senza lavoro, senza casa; da due giorni non riusciva a mangiare. Dopo aver divorato avidamente due piatti di pastasciutta, il giovane confessava: aveva inventato l'aggressione per «mettersi in buona luce» e trovare «un posto da qualche parte». E' stato denunciato a piede libero per simulazione; tuttavia, per interessamento dello stesso funzionario, l'Acorelli è stato accolto ieri sera da una famiglia che cercherà di trovargli un lavoro.

Donna trascinata dal tram con un piede tra le portelle

Alla fermata di via Monginevro angolo via Di Nanni la signora Angela Chiadò di 56 anni, ieri alle 15,30 scendeva dalla porta posteriore di una vettura tranviaria della linea 5. Quando ancora aveva un piede sul predellino, le due portelle si richiudevano serrando in una morsa la gamba della signora. Il tram intanto si metteva in moto e la donna, che urlava disperatamente, veniva trascinata per qualche metro. Subito soccorsa, veniva trasportata al Mauriziano dove era giudicata guaribile in 20 giorni per distorsione del piede destro ed escoriazioni.

— Il manovale Sergio Pastore di 29 anni, abitante in via Cantalupo 10, mentre ieri lavorava in un cantiere edile in via Orbetello 152, rimaneva semisepolto da una frana di terra. Ha riportato la frattura della gamba sinistra.

Il sincrotrone di Frascati visitato dai capi dell'Euratom

Roma, 14 gennaio.

Dopo esser stata ricevuta in udienza dal Santo Padre, la Commissione dell'Euratom ha oggi visitato il centro di ricerche atomiche di Frascati dove, da qualche mese, funziona l'elettrosincrotrone più potente d'Europa. Nel resto del mondo soltanto l'Università di Cornell e l'Istituto tecnologico della California negli Stati Uniti dispongono di macchine simili a quella di Frascati capaci cioè di accelerare gli elettroni fino a raggiungere l'energia di un miliardo di elettronvolt. Sembra anzi che, in base ai risultati raggiunti in queste ultime settimane, la macchina del centro di Frascati che è stata progettata e costruita interamente in Italia sia superiore a ogni altra per intensità. La prima fase della sua messa a punto che si è conclusa il 19 dicembre u. s. col raggiungimento di una potenza di 300 milioni di elettronvolt ha richiesto infatti appena tre settimane, un tempo cioè molto inferiore al previsto.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Tragico incidente stradale a Serravalle Scrivia troncava la generosa intelligente attiva esistenza dell'
Avv. Achille Cajafa
di anni 54
Straziati dall'immenso dolore lo piangono: la moglie Irene; le figlie Luciana e Maurizia; il fratello avv. Luigi con la consorte Maria Poggetti; i suoceri Egle e Luciano Cingano; la zia Lina; i cugini Maria e Laura Marchetti; i parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Sanremo venerdì 16 corrente alle ore 11; partenza dalla Cattedrale di S. Siro per il cimitero Armea.
Sanremo, 14 gennaio 1959.

Partecipa al lutto l'avv. Osvaldo Moreno.

Il Consiglio di Amministrazione della Società A.T.A. Concessionaria del Casinò Municipale di Sanremo con animo straziato partecipa la tragica dipartita del presidente
Avv. Achille Cajafa
avvenuta nella notte del 13 corrente per incidente automobilistico.
Sanremo, 14 gennaio 1959.

L'Amministrazione Comunale di Sanremo partecipa con vivo cordoglio l'improvvisa morte dell'
Avv. Achille Cajafa
Presidente della Società A.T.A. Concessionaria del Casinò Municipale, Presidente dell'Associazione Albergatori di Sanremo.
Sanremo, 14 gennaio 1959.

L'Associazione degli Albergatori di Sanremo nel comunicare commossa la perdita, per tragico destino, del suo amato Presidente
Avv. Achille Cajafa
Consigliere Nazionale della Faiat
ne rammenta con rimpianto la feconda sua opera e si associa al cordoglio della famiglia.
Sanremo, 14 gennaio 1959.

Il dr. Giuseppe Bertolo e famiglia partecipano al dolore che ha colpito la famiglia dell'
Avv. Achille Cajafa
Sanremo, 14 gennaio 1959.

Il direttore Ettore Bonomo, gli impiegati ed il Personale dell'Albergo «Londra» partecipano al dolore che ha colpito la famiglia dell'
Avv. Achille Cajafa
loro amato amministratore.
Sanremo, 14 gennaio 1959.

Partecipano al lutto:
l'Azienda Autonoma Soggiorno Turismo Sanremo
lo Sci Club Riviera dei Fiori
l'Idro Sci Club Sanremo.

Il comm. Costanzo Colombino, la signora ed il figlio Roberto partecipano con profondo dolore il tragico decesso di
Vittorino Forlani
avvenuto nella notte del 13 corr. per incidente automobilistico.

Alle ore 22,30 del 13 gennaio si è chiusa la vita buona e leale di
Giuseppe Raimondo
Lo piangono:
la moglie Angela Teresa Sra, compagna fedele per 50 anni;
le figlie Rosetta con il marito Pasquale Rossetto e figlia Ernestina col marito Mario Fortina ed i piccoli Giancarlo ed Osvaldo; Domenica;
il fratello Giovanni con la moglie Cecilia Quaglio e la figlia Rosina;
i parenti tutti.
Un particolare ringraziamento al dott. Luigi Cavallot ed a Suor Daria per le amorevoli cure prestate.
I funerali avranno luogo giovedì 15 corr., alle ore 14,30, partendo da via Sacrovino 30; la cara Salma verrà tumulata ad Altessano nella tomba gentilizia messa a disposizione dal cugino Giuseppe Sra.
La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Gli angeli hanno chiamato il piccolo
Carlo Robecchi
di anni 11
Ne danno il desolato annuncio: il papà, la mamma, la sua cara nonna, gli zii, cugini e parenti tutti; i padrini Gioachino e Maura Arnaudi, Angelica Arnaudi e la buona Linda Gianetti.
Il funerale avrà luogo venerdì 16 corr., alle ore 9, partendo dall'ospedale Maria Adelaide, Lungodora Firenze n. 87.
Torino, via Rosta n. 5.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Nino Francesia
Addolorati lo annunciano la moglie Maddalena Pocchiola, il figlio Renzo, mamma, sorella, suocera, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 15 corrente ore 14,30 da corso Napoli 23 bis.
La presente serve di ringraziamento.

E' mancato ai suoi cari
Antonio Griffa
Pensionato Fiat
Ne danno doloroso annuncio: moglie, figlie, figlio, genero, fratelli, sorelle, cognata, cognato, nipoti.
I funerali avranno luogo in Vinovo il 15 gennaio ore 16.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari la signora
Carolina Cadda ved. Mazzucchelli
Con profondo dolore ne danno l'annuncio la nipote Valeria con il marito Danilo Magnoni e figli.
Venegono Superiore, 14-1-1959.

1954 1959
Sabato 17 gennaio la famiglia ricorda il
DOTT. PROF.
Sebastiano Milone
nel quinto anno della scomparsa.
Ss. Messe di suffragio saranno celebrate nella parrocchia di San Carlo dalle ore 6,30 alle 9, 10, 11, 12.
Un grazie riconoscente.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa del caro papà
Vittorio Biroli
i figli Gildo, Dario con la moglie Carla Carlino e bimbo, Jolanda col marito dottor Pino Doro e figli, uniti ai parenti tutti Lo ricordano con immutato affetto.
Una Messa sarà celebrata venerdì 16 corr., alle ore 8,30, nella Chiesa Parrocchiale di Tronzano.

Nel secondo anniversario della dolorosa dipartita del
Cav. Michele Casalegno
la famiglia, con immutato rimpianto, lo ricorda a quanti lo conobbero

15-1-'57 Bardonecchia 15-1-'59
Emilio Armando
vive sempre nel cuore dei suoi cari che Lo ricordano con affetto e rimpianto a parenti ed amici.

RINGRAZIAMENTO
Manlio Malaspina nell'impossibilità di farlo personalmente, anche a nome dei fratelli ringrazia, con animo commosso, parenti, amici, colleghi e tutti coloro che di persona o con scritti gli sono stati vicini ed hanno sofferto per la tragica scomparsa dei fratelli
Elena e Romeo
Si associano al ringraziamento la sorella Amelia vedova Laficai e figli.
Torino, 15 gennaio 1959.

Cristianamente è mancato
Prof. Adolfo Marsuti
anni 82
Addolorati l'annunciano i figli, i nipoti Adolfo, Anna, Enzo, signorina Assunta Vercelli, fratello Aurelio e consorte, parenti tutti.
I funerali oggi 15 corrente alle 14,30 da corso Vittorio Emanuele 62.

E' mancato
Ferruccio Guercio
Lo annunciano: moglie, figlia, genero, nipote, fratelli, sorelle e famiglia Sangiorgio.
I funerali il 16 corr., ore 9, da via Frejus 113.
Non lutto.
La presente è partecipazione e ringraziamento.

Dopo breve penosa malattia munita dei conforti religiosi si è spenta il 14 corr. alle ore 7 l'anima buona di
Paola Giovanna Monferino nata Cerrutti
Ne danno l'annuncio:
l'inconsolabile marito Giuseppe;
lo zio reverendo don Nielli che tanto l'adorava;
la nipote Rosi che l'ebbe come mamma;
la sorella, il fratello, la cognata con i loro familiari;
il figlioccio Giovanni;
i cognati Monferino;
nipoti, cugini e parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 15 corr. alle ore 16 partendo dall'ospedale Maria Vittoria.
Non fiori ma opere di bene

Amministratore, Condomini ed Inquilini di corso Francia 56 prendono viva parte al dolore della famiglia Monferino.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Della Casa
Ne danno il triste annuncio la moglie Margherita Vigna, i figli Elisabetta, Giovenale, Maria Teresa, le cognate, il cognato, nipoti, parenti tutti.
I funerali oggi ore 16 da via San Massimo 24, Ospedale S. Giovanni.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento

Partecipano al dolore di Giovenale per la perdita del padre
Giuseppe Della Casa
gli amici:
coniugi Bellone
famiglia Mago
coniugi Masnelli
Lina Musio
Eugenio Novara
Mariuccia Rovera.

In seguito investimento, mancava ai suoi cari
Giovanni Gremo
ex commerciante
Ne danno il triste annuncio: i figli Margherita, Elsa (California), Giuseppe, la nuora Marianna ved. Gremo, Giovanni, generi, nuore, sorella, cognata, nipoti, parenti tutti.
I funerali oggi ore 14.30 dall'ospedale Maria Vittoria.
Per volontà dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.
La presente è partecipazione e ringraziamento.

I fratelli Mario, Concetta, Mariuccia Cravanzola partecipano al lutto.

I nipoti Giacinto, Carlo, Angela Gremo e rispettive famiglie, partecipano commossi al dolore.

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari
Angelo Minella
Pensionato F. S.
Lo piangono inconsolabili:
la moglie Carola Mane;
le figlie Giuseppina, Teresa;
il piccolo Claudio;
genero e parenti tutti.
I funerali oggi, 15 gennaio, ore 14,30, dall'Ospedale Molinette (via Santena 5).
La presente serve di ringraziamento.

Direzione ed impiegati della Zust - Ambrosetti S.p.A. partecipano al dolore della collega Teresa Minella per la perdita del papà.

Santamente come visse è serenamente spirata
Maria Gridis Fontana
Ne danno il doloroso annuncio: le figlie Rosetta col marito Jacopo Durandi ed i figli Mariettina col marito Silvio Mosca e figli Pia, Gaetano, Luca,
Teresa Gibellini e le figlie Maria Luisa col marito Gianfranco Perrod e figli; Paola col marito Giancarlo Quaglietti e figli;
il fratello Vincenzo con la moglie Eugenia Perino e figli e nipoti;
i nipoti Gentiloni Silveri, Ghersi, Ferraioli.
Un particolare ringraziamento all'infermiera Elisabetta [illegible], ed alle fedeli Teresina Tedeschi e Maria Civalleri.
I funerali avranno luogo venerdì 16 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Galileo Ferraris [illegible]
UNA PRECE

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari
Martino Corziatto
d'anni 84
Agricoltore
Ne danno il triste annuncio: i figli Cristina ved. Cordero, Federico colla moglie Maria Caudera, Maria col marito Maurizio Cubito, Ernesta col marito Giacinto Vallero e figli Firmino e Piera; cognata, nipoti, cugini, parenti tutti e l'affezionata Rosalida.

E' mancato ai suoi cari
Guglielmo Piero Peraglie
di anni 57
L'annunciano: le sorelle Edvige, Marcella e nipoti tutti
I funerali seguiranno giovedì 15, ore 15,30, dalla Casa di Cura, Strada Aosta.
Ivrea, 14 gennaio 1959.

16-1-1953 16-1-1959
PROFESSORE
Ferruccio Carlo Ferrero
Pittore
Moglie e figli Lo ricordano a quanti gli vollero bene.
Messe di suffragio venerdì 16 corr. ore 8 chiesa San Dalmazzo (via Garibaldi) e chiesa Sant'Agnese (corso Moncalieri e via Volturno) ore 10.

Nel ventunesimo e quarto anniversario della scomparsa di
Alfredo Bonacina
e del figlio
Gianfranco
la famiglia inconsolabile li ricorda a quanti li conobbero.
Ss. Messe saranno celebrate ai Ss. Angeli Custodi (via Rognone), venerdì 16 corr. ore 9,30

Nel primo triste anniversario della scomparsa del compianto
COMMENDATORE
Avv. Umberto Ramella
i suoi cari, con dolore Lo ricordano, riconoscenti a quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.
Messe in suffragio verranno celebrate sabato 17 corrente alle ore 10 nella parrocchia dei Santi Angeli Custodi.

Nel primo anniversario della morte del
Dott. Piero Gualia
i familiari Lo ricordano a quanti gli vollero bene.
Una Messa in suffragio verrà celebrata nella Chiesa della Crocetta venerdì 16, alle ore 7,30

Con accorato rimpianto, moglie, figli, genero, nipotini, ricordano il loro caro
Dott. Ing. Bruno Frugoni
e le piccole
Anna Maria e Paola
Torino, 15 gennaio 1959.

Nel terzo anniversario della scomparsa di
Luigi Viberti
i suoi cari, con immutato rimpianto, ne rievocano la cara memoria a parenti e amici.
Messa di suffragio sabato 17, ore 7, parrocchia S. Giulia.

Primo anniversario doloroso dipartita di
Ludovico Galli
Grande invalido di guerra
Moglie, figlio con affetto e rimpianto lo ricordano a quanti l'ebbero.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 12)

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

(Continua da pag. 6)

TABACCHERIA. Tolese trasferire il suo altro servizio in una zona centrale di mercato. Telefonale 520-602. 1130

VICINO Porta Nuova vendesi caffè-bottiglieria per motivi evidenti. Telefonare 82-876 pomeriggio. F0473

6.000.000 trattabili vendesi officina meccanica avviata causa trasferimento. Telefonare 384-722. B0985

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A dirigenti Fiat vendiamo ... corso Massimo d'Azeglio altamente signorili, doppi ingressi, doppi servizi. Telefonare 528-151. 14736

A prezzi convenienti vendiamo splendidi alloggetti ... affittati ... 5 %; altri liberi; mutuo venticinquennale, rateazioni triennali. Viale Madonna ... 48, telef. 524-... 15027

A prezzi convenientissimi vendiamo barriera Milano, doventini 16, alloggetti liberi, occupati, negozi alto reddito, ... mensile, ascensore. Lunga rateazione. Ore 17-19. 16065

A prezzo conveniente costruttore vende ultimi alloggi signorili, tutti comforts, via Druento angolo Canova. 15554

A prezzi convenienti vendonsi alloggi grandiosi camera cucina, due camere cucina, grandi cucinini. S. Rita, via Barletta 94. Mutuo e rateazioni. Telefonare 40-339. 12555

A privato vendo alloggetto piazza ... reddito 9, dilazione eventuale. Telefonare 339-317. F0391

ABBIAMO alloggi signorili tre camere tinello cucinino, ascensore, vendonsi corso Francia angolo ... Pozzo Strada. Visite 14.30-17. ... 390-474.

ACQUISTEREI oppure affitterei locali per magazzino ... superficie 700-900 mq. circa anche in ... seminterrati. Indirizzare offerte a cassetta 6230, SPI, Torino. B0731

ACQUISTO alloggio 5 camere tinello servizi, zona Vanchiglia. Telef. 45-...

ACQUISTO casa 16-18.000.000 ... capitale. Urgente contanti. Tel. 62-561.

ADIACENZE ... in bella casa, via Cialdini 11, vendonsi alloggetti alto reddito e bicamere. 534

AERONAUTICA vendo camera tinello cucinino bagno 1.700.000. Telefon. 40-081.

AFFARE, impresa vende alloggi pronti subito 1-2 camere tinello, servizi 1 milione per camera. Ottimo impiego capitali, rivolgersi corso Trapani ang. via Toti (Scuola Fiat Mirafiori). Telef. 569-413.

AFFARE: 2 camere, cucina, bagno 3.800.000; due, tinello, cucinino, servizi 3.000.000. Telefonare 553-375.

ALLOGGETTO via Beaumont (Torino) 2 camere cucinino bagno termo, possibilità ampliamento, vendesi. Telefonare 308-109 Rivoli. M0752

ALLOGGI panoramici lussuosi 3-4-5-6-7 camere, salonciai, doppi servizi, ampie balconate terrazzi e giardino, ... anche piani liberi, vendiamo corso Massimo d'Azeglio 49, 51 et 103, angolo via Tiziano. Tel. 528-161. 508

ALLOGGI signorili posizione ottima 2-3 vani cucina servizi, rifiniti, comfort convenientissimi vendonsi Tel. 772-478

ALLOGGI 1-2 camere tutti comfort vendo corso Francia, Aeronautica. Telefonare 780-810. B0351

ALLOGGIO corso Giambone, 3° piano, 3 camere ... bagno, vendesi o affittasi. Telefonare 682-782.

ALLOGGIO libero quattro camere cucina servizi S. Rita vendesi o affittasi. Telefonare 61-501. 16449

ALLOGGIO precollinare, splendido, soleggiatissimo, doppi servizi, garage, ... Telefonare 511-400.

ALTO reddito negozi, uffici, magazzini affittati vendonsi, Unione Sovietica 10bis

AMERIGO Vespucci ... vendo alloggio signorile 3 camere. Telefonare ...

APPARTAMENTINI confortevoli, negozi, vendonsi direttamente, ... facilitazioni, zona ... e via Monginevro. Telefonare 753-730. 16211

APPARTAMENTO corso Vittorio, altamente signorile, camere 4 servizi, 30.000 al mq. Campra, telef. 797-524.

APPARTAMENTO 2.500.000 via Nizza Saluzzo, panoramico, 2 camere, cucinino, grandioso terrazzo. Telefonare 787-514.

AUTORIMESSA avviata mq. 2000 ... grande viabilità, possibilità sviluppo per massima ... piccola e grande portata, vendesi con contratto affitto novennale. Scrivere cassetta 1962, SPI, Torino. 596

BARRIERA Francia vendonsi fabbricati industriali mq. 1200. Telefon. 60-700.

BIANZE' 25 ... alloggetti liberi ed occupati ... terreno. Visite 16-18. 13587

CAMERE libere ed occupate posizione tranquillissima, prezzi modici facilitazioni massime, vendonsi. Corso Napoli 16. Visite 14-16. 13587

CAMPIDOGLIO vendo due camere cucina ... bagno. 3.500.000. Telefonare 40-081.

CASA nuova 30 camere bagni reddito 10 %, vendo 24.000.000. ... 691-686.

CASE ... amministrazione ... Studio ... Amministrazioni. Maggini 25, telef. 383-945. 16475

CASE moderne reddito vendonsi direttamente, buone facilitazioni, garanzia. Telefonare 753-730. 16211

CENTRALISSIMO alloggio signorile, 1° piano, 5 vani servizi, vendesi. Telefonare 688-752. F0482

CENTRO San Paolo vendesi casa 16 camere. Pietro Micca 5, Bergese.

COMPERO contanti alloggetto 1-2 camere servizi 3°-4° piano, soleggiato. Scrivere cassetta 5286, SPI, Torino. F0200

CONCEDIAMO rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari. I.F.I.T., San Quintino 4 bis. 15006

CORSO centrale ... appartamento altissimo ... Telefonare 570-530. 16077

CORSO Francia 232, privato vende alloggi liberi occupati, terzo bagno. ... pomeridiane. Telef ...-783. 56-752.

COMPRO alloggi pagando con lavori decorazioni. Telefonare pomeriggio 283-283.

CORSO ... 144 vendonsi in signorile solidissima costruzione ... alloggi camera tinello servizi 1.500.000 contanti, 550.000 ... biennale, 650 mila mutuo. Visite pomeriggio. 13732

COSTRUTTORE vende ... alloggi signorili: materiali scelti, ... accurate. Cantiere ... 9-11-13

CROCETTA centrale ... soleggiato appartamento nuovissimo palazzina 8 milioni 600.000. Telefonare 530-530. 18777

CROCETTA vendo dilazionando, ottimi 2-3-4-5 vani terrazzi. Telefon. ...

DEFINIAMO frazionamento liquidando ultime camere, ottimi prezzi e condizioni. Corso Napoli 16, ore 16-18. 13587

DOMUS, Garibaldi 20, vende, via Millio angolo via Ozanam, alloggi signorili camera tinello cucinotto. Mutuo et lunghe rateazioni. 16819

DOMUS, Garibaldi 20, telefon. 511-050 vende via Isonzo 68 ... angolo via Monginevro) alloggi signorili 1-3 camere tinello, ... Facilitazioni pagamento. 16819

DOMUS, Garibaldi 20, vende Borgata Vittoria, soleggiatissimi alloggi signorili camera, tinello, cucinotto, volendo affittasi 15.000 mensili. Mutuo et rateazioni. Telefonare 511-050. 16819

GRANDE Albergo Cap Ampeglio in Bordighera da riattivare vendesi ... Centralissimo ... oltre saloni e servizi, due dipendenze et ... mq. 5000 circa. Informazioni ed offerte indirizzare casella 33 T, SPI, via Parlamento 9, Roma. 343

GRANDIOSA ... mq. 2.800 vendesi. Corso Agnelli 98. 640

IMPRESA acquista contanti terreno centrale con progetto approvato oppure cambia con alloggi nuovi. Scrivere cassetta 5255, SPI, Torino. 500

LOCALE industriale libero mq. 1000 coperti più 1200 mq. terreno ... con palazzina 6 camere, vendesi vicinanze Torino. Telefonare 530-529.

MURI negozio affittati ... vendesi 3.000.000, reddito 9%. Telefon. 53-912.

MURI negozio lavaggio ... con alloggio vendonsi 4.800.000, reddito 9%. Telefonare 53-912. F0218

OCCASIONE vendo 700.000 camera alloggi 3-4 camere servizi. Facilitazioni pagamento. Telefonare 521-054. F0132

PIANO rialzato vendo Crocetta, novissimo ... abitazione. Telefonare 570-530. 16977

PINO Torinese vendesi terreno 1-2 ville centrale. Telefonare 381-078. L0186

PRECOLLINARE in palazzina via Moncalvo 55, vendesi appartamento 3 camere, salone, doppi servizi, garage.

PRECOLLINARI, bellissima posizione, via Brione 6, vendonsi alloggi signorili.

PRIVATO acquisterebbe ... in Rivoli 4 camere e servizi. Scrivere cassetta 5303, SPI, Torino. F0474

PRIVATO vende Borghetto S. Spirito, vicinanze Alassio, alloggio nuovo sul mare, 4 vani più servizi, 4° piano, ascensore, 2.750.000. Tel. 694-253 Torino.

SAN Paolo vendiamo alloggio libero tre camere ... particolare 2 milioni 800.000. Telefonare 597-610.

SANREMO signorile ... alloggio ... centralissimo vendesi. ... C2419

SANREMO vendiamo appartamenti ... da due a otto vani. Tutti prezzi. Botta, Sanremo. 663

SPENDENDO ... camera cucina, ... cucina, libere, reddito 12%. Via Bologna 9. Visite 16-17. 11695

TERRENO collinare mq. 1600, vista su ... Torino, vendo. Tel. 682-782.

TERRENI Riviera Levante palazzo ... grandi vani ... Genova.

VENDO casetta nuova indipendente, giardino, Druento, Velasco 1, ... Rivolgersi proprietario. C0358

VENDONSI alloggi, nuova costruzione, 1-2-3 camere tinello. Pronti subito. Via Gorizia 67. Telefonare 33-741, 361-091.

VENDONSI negozi alloggi 1-2 camere tinello cucinino, Via Spalato 75, telefono 35-657. B0471

ZONA Porta Nuova vendonsi appartamento 8 vani più servizi. Telefonare 50-700

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

ALLOGGIO signorile 5 camere e servizi cercasi piano rialzato o primo piano, centro Crocetta. Telef. ore pasti 589-844.

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A basso prezzo affittasi edificio via Principe Amedeo. Rivolgersi ..., via Nizza 9.

A gennaio affittasi alloggio centrale ... moderno, ... 5 camere più servizi. Telefonare 45-307 ore 9-12 e 14.30-19 escluso festivi. F0458

A lire 12.000 mensili affittasi alloggio camera e cucina piano primo, via San Paolo 24. ... 531-302. 584

A 13.000 S. Secondo 3 ... cucina; ... 5000. Telefonare 658-758.

A 15.000 et ... affittasi camera cucina et 2 camere cucina ... S. Rita, via Barletta 94. Telef. 775-551.

AFFITTANSI camera tinello cucinino bagno termo 14.000; magazzini 6.000. Via Carrera 180, ... 793-775.

AFFITTANSI, ... alloggi 1-3 camere tinello cucinotto, tutte ... via Forlì 144. Telef. 650-376. 13247

AFFITTANSI in modernissima casa ... d'Azeglio 100 bellissimi negozi. Telefonare 528-151 14736

AFFITTANSI locali uso magazzino, con ... accesso carraio. Via Cigna 78. Telefonare 282-073.

AFFITTANSI negozi ... e qualunque genere ... Telef. 63-912.

AFFITTANSI negozi, alloggi 1-3 camere servizi pronti subito, C.so Orbassano 163.

AFFITTASI alloggio moderno 2 camere ... servizi. Rivalta 30. Telef. 320-131

AFFITTASI, Piave 13, magazzino mq. 80, deposito ... Visibile ore 14-16.

AFFITTASI subito via Boucheron 14 ... elegante alloggio ... locali ... anche uso ufficio. M0012

AFFITTASI, Via Rieti, camera tinello cucinino bagno. Telefonare 772-088.

AFFITTASI 2 grandi locali uso negozio o deposito o artigiano ... Telefonare 230-170. M0632

ALLOGGETTO centrale per due persone affittasi. Telefonare ore pasti 570-400.

ALLOGGI signorilissimi 3-4 camere doppi servizi, alcuni con terrazzo, affittansi, Via B. Galliari 16 bis, telef. 44-447.

AMMEZZATO centralissimo affittasi, tre locali uso ufficio. Pietro Micca 4.

AMPIO locale To Esposizione affittasi industria ... o magazzino. Via Petrarca 30. 14736

APPARTAMENTINI moderni, negozi, affittansi, zona Francia, via Monginevro. Telefonare 774-686. 16211

AUTOTRASLOCHI Cerrato, qualsiasi destinazione, prezzi ... Unione Sovietica 161. Telef. 393-895. 1004

AUTOTRASLOC. Mastropietro, autofurgoni ..., personale specializzato, garanzia, concorrenza. Telef. 386-220.

AUTOTRASLOCHI rapidissimi. Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 32-732, Cigolari.

CENTRALISSIMO affittasi signorile 4 camere servizi, volendo rilievo mobilio. Telefonare 553-231 ore 17-22. B0931

CORSO Matteotti alloggio 4 vani servizi, altro periferico. Telefonare 48-296.

DERBO Montevecchio angolo Morosini affittasi alloggio signorile primo piano due camere, cucina, servizi. Telefonare 48-083. B0253

GARIGLIO, impresa autotrasporti mobili, merci voluminose, Torino-Piemonte-Lombardia, imballo vagoni ferroviari. Telefonare 793-680. 13079

GRANDIOSO appartamento 1° piano nobile palazzo piazza centralissima, 14 vani compresi due grandi saloni, due ingressi, termocentrale, ascensori, adatto abitazione uffici rappresentanza, affittasi. Scrivere cassetta 2144, SPI, Torino.

MAGAZZINI ... affittansi anche separatamente. Corso Vittorio 40, rivolgersi portineria. L0505

MARIA Vittoria 21 affittasi subito 55.000 mensili alloggio signorile primo piano mq. 250, adatto uffici, ... rappresentanza, ... con bellissimo salone angolare. Telefon. 533-732

NEGOZI mq. 30-90 seminterrati laboratori magazzini mq. 400 divisibili, affittansi. Unione Sovietica 10 bis. 534

PANORAMICO lussuoso alloggio lungo Po Machiavelli, 5 camere doppi servizi affittasi. Richiedonsi referenze. Telefonare 757-306. L0671

PRONTI subito nuova costruzione affittansi laboratori, alloggi, via Aosta ang. via Lodi, Telefonare 280-400. 12259

TRASPORTI celeri con camioncini, città e provincia. Telefonare 60-564. 12979

VANDALINO 73 (Vanchi Union) affittansi alloggi 2-3 camere abitabili subito. Telefonare ufficio 47-941. B0376

VIA Don Bosco affittiamo camera cucina 18.000, Telefonare 597-615. M0915

... affittasi borgo Vittoria due camere ... gabinetto. Telefonare 291-136.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

SANREMO soggiorno incantevole affitto villetta ammobiliata 3 camere, cucina, bagno, terrazzo, garage, giardino. Telefonare 522-277 ore 8.14. B0226

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

LOANO. Pensione ottimo trattamento. Per informazioni telefon. 284-196 Torino.

VARAZZE, Hotel Eden, tutte camere con bagno, riscaldamento centrale. Pensione 2000 tutto compreso. 420

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

ABBISOGNANDOVI preparazione impiego frequentate Istituto Oregia, Gobetti 22. ...grafia, dattilografia computometer, paghe, lingue, contabilità meccanizzata.

ALL'ISTITUTO Stenografico Cima, corso Magistero preparazione esami abilitazione insegnamento stenografia ... 17 gennaio. Via Roma 254, ... 50-354.

ALL'ISTITUTO Vagnone, via Vagnone 7: corsi qualifica ... ed elettrici, disegno per carpenteria.

ALL'ISTITUTO Vagnone, via Vagnone 7: corsi di stenodattilo complementare. Ambiente serio accurato insegnamento ... pratica con ... moderni. 11855

GRATUITAMENTE diventerete ottime magliaiste, frequentando corsi ... Istituto Professionale Vassallo, via Valperga Caluso 34, telefonare 682-108

MAGLIERISTE provette diverrete frequentando nostri corsi, insegnamento accurato, attrezzatura moderna, Istituto ..., via Vagnone 7. 11892

THE English Centre dopo il successo riportato alla sua riapertura, annuncia che inizierà quest'anno, nella sua nuova aula, nuove classi (massimo 10 persone per classe) per lo studio dell'inglese con The ... Method e un corpo di professori inglesi. Inizieranno corsi anche per il Cambridge Lower Certificate. The English Centre, corso Vittorio Emanuele 61, telefonare 44-456. 17202

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

PIANO jazz, suonerete rapidamente, lezioni metodo americano, qualsiasi età. Telefonare 555-211. 12914

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

A ottimi prezzi ammobiliamo centrali ... pensione familiare. Telef 48-679

A prezzi convenientissimi affittansi camere elegantemente ammobiliate, centralissime. Telefonare 534-904. M0689

AFFITTASI bellissima camera ammobiliata ... uso pied-à-terre ... Telefonare ... M0219

AFFITTASI camera ammobiliata con pensione, anche soli pasti. Zona Mauriziano. Telefonare 537-... L0647

AMMOBILIATE ... o senza uso cucina, volendo pensione. Telefonare 761-605

CENTRALISSIMA affittasi ammobiliata uso cucina, altra cercasi compagno ... Telefonare 588-762. F0130

... affittacamere offre ammobiliate tutte comodità con pensione. Telefon. 512-286.

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

LUNGA pratica ufficio, paghe, contributi, versamenti, contabilità industriale, offresi. Telefonare 896-581. M0751

RAGIONIERA 28enne pratica ufficio partita doppia, paghe, corrispondenza, offresi. Scriv. cassetta 6352, SPI, Torino.

RAGIONIERE 30enne impiegherebbesi presso seria ditta o azienda, ottime referenze. Scrivere cassetta 5395, SPI, Torino. F0084

STENODATTILOGRAFA, fatturista, corrispondente, bella calligrafia, praticissima lavori ufficio, impiegherebbesi. Telefonare 778-523. B0959

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

ASSUMESI impiegata provetta partita doppia, segretaria, paghe contributi. Referenze. Telefonare 53-085. 1218

ASSUMIAMO elementi liberi per lavoro esazione et ampliamento clienti buon guadagno. Scrivere cassetta 1063, SPI, Torino

ASSUMIAMO signore signorine in Torino e provincia, elevato stipendio. Oicar, Lamarmora 13. 375

CERCASI magazziniere pratico alimentari-dolciari et autista custode. Massima fiducia. Richiedesi cauzione non vincolata. Scrivere cassetta 6393, SPI, Torino. B0065

CERCASI signorina espertissima contabilità paghe fatturazione, libera subito. Referenze. Telefonare 793-007.

CERCASI signorina 18enne primo impiego, veloce dattilografa. Riva, Mazzini 1.

GRANDE società assume numero limitato elementi possibilmente pratici trattazione affari in possesso seguenti requisiti: residenza Torino, minimo due anni militesenti, referenziati, bella presenza, buona cultura, da avviare previo periodo istruzione e tirocinio, rapida, seria, redditizia carriera. Scrivere cassetta 1341, SPI, Torino. 611

IMPORTANTE fabbrica utensileria specializzata in Torino cerca possibilmente laureato per tenuta ufficio commerciale con corrispondenza ricerca mercato commercio lingua inglese. Scrivere cassetta 6134 SPI, Torino. B0382

OFFRESI sistemazione giovane piazzista disposto collaborare scuola canto. Scrivere cassetta 6134, SPI, Torino.

PERITO industriale chimico o conciario cercasi azienda commerciale per iniziarlo carriera tecnico-commerciale attinente ad impianti chimici. Necessario esente militare, attivo, presenza, età 20-28 anni. Scrivere cassetta 6347, SPI, Torino.

SEGRETARIA particolare bella presenza cercasi, indispensabile perfetta conoscenza almeno due lingue. Domande senza referenze saranno cestinate. Scrivere cassetta 2183, SPI, Torino. M0727

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

AGGIUSTATORE stampista referenziato offresi industria. Scrivere cassetta 6207 SPI, Torino. B0602

AIUTO commessa stoffe ... maglieria 18 anni offresi. Telefonare 394-345.

AUTISTA 2a 3a Diesel libero subito ... Telefonare 527 135 M0365

AUTISTA 2a-3a nafta, passaporto, occuperebbesi qualsiasi lavoro, referenze. Telefonare 30-848. C0446

AUTISTA 26enne volonteroso lunga pratica città, II benzina, III nafta, impiegherebbesi anche come magazziniere. Scrivere cassetta 5285, SPI, Torino.

CAMERIERA 35enne bar ristorante perfetto francese. Tel. 777-491, ore 9-12.

EX commerciante piemontese 50enne cerca posto magazziniere fattorino fiducia o comunque occupazione decorosa. Discreta presenza 2° grado. Referenze a richiesta, Telefonare 884-872. L0474

FONDITORE alle presse fusione, libero subito, offresi. Telefonare 534-643.

SIGNORA bella presenza offresi studio dentistico o lavori decorosi. Tel. 381-459.

SIGNORA 50enne, presenza, offresi dama compagnia. Telefonare 766-217. F0601

SIGNORINA bella presenza piemontese, seria, 26enne, offresi servizio presso coniugi soli bravi miti ... o signora sola. Telefonare 391-901 dalle 8 alle 13.

CERCASI referenziata cuoca e cameriera ... Tel. 61-553. L0664

CERCASI cameriera sola signorile. Presentarsi via Luigi Galli 34. 1228

CERCASI tracciatore per lavorazioni meccaniche varie. E' indispensabile ... conoscenza ... disegno. Specificare età, posti occupati, pretese. ... cassetta 2133, SPI, Torino.

CERCASI tuttofare ... pratica cucina, 30-40 anni, referenze. Telefonare 382-759. B0631

CERCO aiutante ... massimo 15enne e apprendista. Telef. 271-838 ore 18-20.

CERCO commessa drogheria - giovanetto apprendista. Scrivere dettagliando cassetta 6128, SPI Torino. B0618

CERCO tuttofare cameriera giovanissima. Telefonare 533-669. G0235

CERCO tuttofare ... per ore 9-18. Telefonare 527-686, ore pasti.

CONIUGI soli, appartamento moderno, cercano domestica tuttofare purché referenziata ... Scrivere cassetta 6254, SPI, Torino. B0582

CUOCA tuttofare età 30-40, referenze ineccepibili, cercasi per casa signorile. Telefonare 63-634. M0657

CUOCO provetto dinamico cercasi per nuova pizzeria rosticceria tavola calda. Telefonare 760-412. M0799

ESPERTI operai strumentisti per lavorazione e montaggio apparecchi di precisione assume importante stabilimento meccanico. Precisare età, posti occupati, pretese e referenze a cassetta 6286 SPI, Torino. B0919

FAMIGLIA signorile cerca tuttofare referenziata, escluso lavori pesanti. Massimo stipendio. Scrivere cassetta 6231, SPI, Torino. F0472

FAMILIARI uomo solo anziano cercherebbero donna tuttofare fissa 50-60enne. Scrivere cassetta 6344, SPI, Torino.

GIOVANE ... patente auto, cercasi da importante società. Scrivere cassetta 6342, SPI, Torino. L0633

IMPORTANTE fonderia acciaio della Lombardia cerca tecnico diplomato massimo 40enne, ... esperto formatura a mano. Dettagliare curriculum et pretese. Casella 17-E, SPI, Genova.

IMPORTANTE industria torinese cerca per proprio ufficio esportazione una giovane corrispondente, indispensabile perfetta conoscenza italiano tedesco et possibilmente altre lingue. Inviare curriculum vitae dettagliato. Non saranno prese in considerazione le domande incomplete. Scrivere cassetta 1267, SPI, Torino. 1155

INDUSTRIA 150 dipendenti assume provetto capo-ufficio ... Dettagliare curriculum specificando pretese. Scrivere cassetta 6270, SPI, Torino. M0637

INSEGNANTE (meglio professoressa) anche neo-diplomata cercasi da distinta famiglia per assistere due ragazzi scuola media stipendio ... alloggio ambiente, serietà assoluta. Scrivere età, votazioni ..., cassetta 1261, SPI, Torino.

METALMECCANICA ricerca impiegato contabile, provata capacità tecnico-organizzativa, approvvigionamenti et costi lavorazione, spirito massima ... et senso responsabilità. Precisare esauriente curriculum vitae, posti occupati, età, et altri elementi ... Massima riservatezza. Scrivere cassetta 5128, SPI, Torino. L0526

NOTO stabilimento metallurgia speciale vicinanze Torino cerca laureato chimico o ingegnere chimico studioso ... conoscenza lingua inglese ... per condotta produzione e laboratori. Scriv. cassetta 6101, SPI, Torino

PROGETTO aggiustatore ... tracciatore ... Scrivere cassetta 6216, SPI, Torino. B0867

TORNITORE lunga esperienza offresi. Tel. 385-883.

TRENTIQUATTRENNE occuperebbesi magazziniere pratico, patente 2°-3°, massima serietà. Scrivere ..., Madama Cristina 121. G0557

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

ABILE tuttofare giornata ... cercasi famiglia quattro persone adulte. Telefonare 584-334. L0557

AGGIUSTATORE stampi lamiera cercasi. Telefonare 287-357. F0411

APPRENDISTE sarte cercansi 15-18 anni. Tel. 580-823. M0759

APPRENDISTE 14enni cameriera cercasi. Telefonare 83-159. L0499

AZIENDA commerciale prodotti per ... cerca magazziniere trentenne, possibilmente diplomato. Indicare posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 6306, SPI, Torino. F0273

CAMERIERA fissa referenze controllabili cercasi. Telefonare ...

CAMERIERA pratica stiro cercasi. Stipendio massimo, Scrivere cassetta 1344, SPI, Torino.

CERCASI coniugi soli per custodia stabilimento, marito autista, pratico meccanica o elettricità. Scrivere specificando dettagliatamente ... e posti occupati cassetta 5356, SPI, Torino. L0646

CERCASI fattorino pensionato con bicicletta o motorino o tessera tranviaria. Scrivere cassetta 6191, SPI, Torino.

ELETTRAUTO cerca operaio, provetto. Presentarsi corso Unione Sovietica 29 bis

IMPORTANTE industria meccanica cerca abilissimi fresatori 1a categoria per frese medie e grandi. Età non superiore 40 anni. Scrivere cassetta 1260 SPI, Torino, indicando posti occupati, referenze, pretese. 1201

ISTITUTRICE 25-35enne colta cercasi fissa per bambini nove sei anni. Presentarsi: Delmastro, corso Duca Abruzzi 36, tel. 580-872. F0254

LAVORATE con noi! Meravigliosa macchina maglieria svizzera «...», ... 100.000. ... gratis, ..., San Quintino 4 bis. T4103

MODISTA abilissima assume. Indicare età, posti occupati. Scrivere cassetta 6189, SPI, Torino. B0588

ORTOFRUTTICULTORE mezzadro cercasi collina ... preferendo famiglia con giovinetta ... servizio retribuito. Scrivere cassetta 3031. SPI Torino. M0235

PER portineria casa signorile cercansi coniugi soli media età, piemontesi, referenze. Scriv. cassetta 1337, SPI, Torino.

TRAFILISTA pratico estrusione termoplastici e costruzioni stampi cercasi. Scrivere cassetta 6246, SPI, Torino.

TUTTOFARE fissa referenziata assume signora sola. Scrivere cassetta 6189, SPI, Torino.

TUTTOFARE fissa veramente pratica andamento casa referenziata cerca piccola famiglia ottimo stipendio, buon trattamento. Scrivere cassetta 6230, SPI, Torino. F0126

TUTTOFARE pratica cucina referenziata cerca famiglia 4 persone. Telef. 697-053.

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

AFFERMATA ditta americana cerca agenti vendita Torino Piemonte introdotti colorifici autorimesse autoaccessori, stipendio provvigioni. Scrivere cassetta 6294 SPI, Torino. F0476

CERCASI esperto viaggiatore vendita ... alimentari per Torino, provvigione, massime referenze. Telefonare 38-660.

CERCASI produttore articoli profumi ... prodotto parrucchieri pettinatrici. Scrivere cassetta 5306, SPI, Torino. F0221

IMPORTANTE fabbrica Piemontese ... legno ... cerca agenti o concessionari conoscitori articolo introdottissimi ..., Astigiano, provincia Torino, Lombardia, Emilia, Toscana. Specificare zone preferite. Scrivere cassetta 3119, SPI, Torino.

IMPORTANTISSIMA ditta vermouth spumanti cerca produttore ... introdotto Torino. Scriv. cassetta 3122 SPI, Torino.

INDUSTRIA caffè cerca rappresentanti piazzisti per la città di Torino e per la provincia. Stipendio provvigione rimborso spese. Scrivere referenziando dettagliatamente cassetta 3072. SPI, Torino.

INDUSTRIA tinture e prodotti parrucchieri cerca giovani agenti vendita Torino et Piemonte, media cultura, allegare foto, ... referenze. Scrivere cassetta 39 Z, SPI, Genova. 346

KINA di Bra, liquori finissimi, agenti cercansi. Distillerie Ragher, Bra.

18 SMARRIMENTI L. 100 p.p.

VEDOVA deportato smarrito ricordo marito ... pendaglio oro, zona Santa Rita. Offre ricompensa. Telefon. 48-465 ore ufficio. B0809

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali, informazioni tutti rami Italia estero. Nuova Italia, Pio V 20 (Porta Nuova), telefonare 682-110.

ABILITE ... informazioni private, prematrimoniali, accertamenti, ... telef. 47-872. Corso ... Alberto 49-51. 7160

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze, Mondial, Cavour 5, telefonare 531-181. 382

ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze, indagini, informazioni ovunque. «Holpol», Madama Cristina 111, tel. 687-574

BRUNELLO detective membro ... indagini riservate. Per appuntamenti telefonare 51-328 S. Ottavio 47.

DAL 1870 Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13, telefonare 41-100, 521-649. Investigazioni prematrimoniali, informazioni ogni genere Italia estero. Qualunque operazione polizia privata. 604

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A basso interesse finanziamenti in giornata su automezzi. Telefonare 511-071.

A buone condizioni prestiti finanziamenti su autoveicoli. Bodoni 1, tel. 531-281

A buone condizioni 1400-55, 103 familiari, 600, belvedere. Cavalieri, Brescia 18.

ABBIAMO Appia nuove occasione, Spider, Aurelia B 12, B 20, Giulietta TI normali elaborate, nuove occasioni Spider, Mercedes 170 familiari occasioni, 1100 Diesel, permute, rateazioni. Autosalone Porta Nuova, ... 2, telef. 46-681.

ABBIAMO Giulietta, 103 nuovi seminuovi occasione, nuova ..., 500 C vetture, giardinette, belvedere, Ardea, 1100 E, cambi facilitazioni, prenotazioni Fiat-Lancia, Corso Vinzaglio 5. 586

ABBIAMO ottime 103, 600, 500 C giardinette. facciamo cambi, ... Botto, Montebello 4. Telefonare 883-304.

ACQUISTIAMO ... autovetture d'occasione ogni tipo, permute, massime rateazioni. Autosalone, Bertola 17.

ABBIAMO 103 nuove, seminuove, Giulietta, 500 C, vetture, giardinette legno, belvedere, Ardea. Cambi, facilitazioni, prenotazioni: Fiat, Lancia, Alfa. Autosalone, Vinzaglio 5.

AFFIDATECI ... vostra auto, ricaverete il massimo, contanti, Argus, piazza Carlo Felice 67, telef. 46-007.

ALFA Romeo, Commissionaria Dario Vico, via Filadelfia 51 Torino, telefono 396-914: ... «2000» berlina e «2000» spider.

ALFA Romeo, Commissionaria Dario Vico, via Filadelfia 51 Torino, telefono 396-914: vende maggiori agevolazioni; Romeo usando serie con garanzia.

ALFA Romeo Commissionaria Dario Vico, via Filadelfia 51, Torino, telefono 396-914, consegna prontamente Giulietta berlina e Sprint, Giulietta T.I., 1900 Super, ... 1000, massime facilitazioni. 16718

ALFA Romeo: Commissionaria Supercar F.lli Cottino, via ... 10-12, tel. 49-682 47-114. Vetture e veicoli industriali. Aperte prenotazioni nuova Dauphine. 15801

ALL'AUTOAGENZIA Condor, corso Palestro 4, telef. 50-462: Giulietta Sprint Veloce, Aurelia B 12. 103 tutti tipi, Ardea ultime, ... Belvedere, 500 C. 15420

ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 13: 1900 Spider 3 mesi, Appia II serie, 103, 600 nuove, ... Telefonare 520-...

ALL'AUTOSALONE ... via Nizza 31, telefono 653-318, 653-661 consegne rapide di qualsiasi tipo di ... nuova italiana ed estera. Vasto assortimento usato tra cui: Aurelia B 24 seconda serie, Appia sport Farina, Sprint veloce, Giulietta normale, 1100, 600

ALL'AUTOSALONE Mollo, Tunisi 197, vende: 103 benzina metano, ... recenti; 1900 Granluce liquigas, autocarro ... lungo, recente. Telefonare 570-092.

ALL'AUTOSALONE «Tesoriere», Roma 237 bis, telefono 47-525: Giulietta: normali, T.I., Spyder, Sprint, Appia seconda serie berlina e coupé Farina, Aurelia gransturismo 2000 codino; 1900 ... B 10, B 21, 600 coupé Viotti, ... liquigas, 103 TV, 1400 A. Cambi, rateazioni. 566

ARDEE 4-5 ..., ... 103 Familiari 1955, 1957, 103 faro centrale, belvedere 1956 seminuova, giardinetta legno bellissima, 500 ... furgone perfetto. S. Anselmo 5. 9619

AUTOAGENZIA «Daniela», ... 3, ... 774-226: Giulietta Sprint, Alfa Super 1900, Aurelia B 12, Appia, 1400 A, camioncini 615 metano e nafta, nuovo camioncino 103 T, Viberti.

AUTOCARRI Fiat 640 a 4 ruote motrici, adatti strade accidentate, diversi camioncini, furgoncini Fiat, vendonsi Rosario via ... 28, telef. 30-307.

AUTOCARRI M.T. 18 quintali, nafta; dimostrazioni e prove: Cavalieri, corso Vittorio Emanuele 26, via Nizza 35, Torino.

AUTONOLEGGIANTI rettore ... nuova, 1400-103-600. Telefonare 60-564. 12078

AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 23: 1400, 103, 600, 600 Multipla, nuova 500, 300 Belvedere. Telefonare 772-986.

AUTONOLEGGIO moderno nuova 500 pulmino, 600 nuove, 103, 1100. Telefonare 276-931.

AUTONOLEGGIO S. Massimo: Autovetture ... rateazione ... invernali. Telefonare ...

AUTOSALONE Bertola, Commissionaria Francia Lombardi, presenta nuovo tipo 600 a quattro porte, 600, 1100, Giulietta, Simca, furgoncino su telaio multipla. Massime rateazioni, Bertola 17.

AUTOSALONE ..., Petrarca 6, telefonare 61-501. Giulietta Sprint, Appia '54, 1400 A, 1900 A, 1400 Diesel, Simca seminuova, 103, 600 nuove, seminuove, 500 familiare Topolino, 500 familiare nuova. 5778

AUTOSALONE Tirreno 44, telef. 380-776 cambia, compra, vende rateizza, qualsiasi automezzo anche nuovo. 383

CAMIONCINI ... tipi furgone 500, giardinette, ... Vigone 44.

CAMIONCINI 1100 T-4 q., 1100 E, 1100 1947, giardinetta legno, ... furgone, 1900 Fiat, Studebaker Champion. Telefonare 390-576.

CAMIONISTI vendo tutti tipi autocarri nazionali, ..., normali, ribaltabili, Carrera, telef. 661-478. 11733

COMPRO contanti, pagando massimo, qualunque tipo autovettura. Via Vigone 44.

CONTACHILOMETRI, indicatori benzina, ..., manometri, specializzato. Nicoli, Pio Quinto 18. 3806

DAUPHINE ... nuove ed ... Autosalone ..., Gioria 34, telefonare 697-873.

FARI antinebbia, visiere ... automatiche, catene per neve, ... portasci, riscaldatori, ... di Deleon, corso Vittorio 38, Torino.

FIAT Sava Commissionaria, via Nizza 50. ... assortimento autovetture, autoveicoli industriali, 500, 600, 1100-103, 1400, 1900, Appia, Aurelia B 20 ..., Giardinetta, Belvedere, Familiare, autocarri leggeri medi, pesanti, 1100 q.li 10, ... furgone camioncino 626 autocarro. Cambi, rateazioni.

FIMI ... auto, ... massima valutazione celerità. Telefonare 571-032.

FINANZIAMENTI autocarri, autovetture. Celerità. Migliori condizioni. ..., corso Re Umberto 5.

IFITAUTO, San Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti e prestiti su autoveicoli. 14008

IMPIANTI Weber gas liquido, metano, servizio .... Concessionario ... Chieti 16. Telefonare 898-990.

LAMAR, fabbrica apparecchiature metano e gas liquidi. Impianti garantiti. ... 36, telefonare 30-... 30066

LIQUIGAS impianti perfettissimi collaudati, metano 30.000, prezzi concorrenza. Martorelli 60, telef. 22-100. 13602

METANO impianti perfetti lire 45.000, bombole uso gratuito, centrale rifornimento SPEM, telef. 290-300, 289-936.

MORETTI ... vende privato. Telefonare 25-344 dopo le 20.

OCCASIONE privato vende 500 C. Telefonare 396-049. M0305

PEUGEOT 403, la migliore vettura media europea, L. 1.555.000 ... Commissionaria, ... 26, tel. 61-...

PRIVATO vende privato 500 C ... 1952 come nuova. Tel. 63-564. 417

PRIVATO vende 103 ... Torricelli 4.

PRIVATO vende 103 ... mesi ... Telefonare 30-703. F0271

PRIVATO vende 103, ... mesi ... Telefonare 684-603, Madama 52.

PRIVATO vende 600, sei mesi, verde chiaro, Telefonare 62-471. B0352

600 sei mesi, km. 3200, ... Telefonare 297-437.

600 ... sei. ... 2400, ... Telefonare 588-661. 30069

... nuova, 300 km, vendo. Telefonare 766-632. L0276

600 (1956) vendo, ... con Vespa, Lambretta recenti. Telefonare ...

1100 sei mesi perfetto km. 4000 vendo privato. ... 276-433.

1400 Diesel codino, ... 600, Ardea, Belvedere, 500 C, camioncini metano ... cinque quintali. Ferrero, Campana 3.

1400 A, B, Giulietta Sprint. ... normale, 103 TV, coupé, assortimento 103, 600, Aurelia G.T., B 10, B 22, 600 Viotti 500 C giardinetta. Vendita rateazioni cambi. Galliari 35. 850

22 CI ... MOTO SPORT L. 100 p.p.

ABBIAMO Vespa ... 2%, motofurgoncini nuovi, occasioni vendiamo, cambiamo, Toso, corso S. Maurizio 31, Telefonare 81-144. 870

APE, Vespa cc. 150 (1956) vendo occasione. ..., via Madama Cristina 73.

ITOM ... Officina riparazioni, ... ricambio. Biciclette, vendita ... Pinerolo 51. 12900

MOTOFURGONCINI nuovi, usati, cambi. Cavalieri, via Nizza 35; corso Vittorio 26

M.V. facilitazioni invernali, un regalo ... milioni di premi. Moto M.V. Cavalieri, via Nizza 35, corso Vittorio 26

SENSAZIONALE, per breve periodo ... massimo realizzo moto permutando nuovissima Gilera. ..., corso G. Cesare 44, telefono 21-605. 16022

SENZA targa, senza patente, potenza 150 kg. Motori 4 tempi, consumo minimo, motocarro Motom 48, dimostrazioni e vendita filiale di Torino, piazza Vittorio Veneto 14, telefonare 81-265. 14501

VESPA, Ape la prova nuovi modelli con accessori ... 6000 mensili. ..., Giulio Cesare 153, Tel. 21-135

VESPA, nuovo modello 150 ... miscela 2 %. ... Gastaldelli. Peschiera 173. 12862

VOLETE comprare, cambiare, vendere Vespa, Ape, Moto? Unione Sovietica 160 ... 293-430. 16007

23 ANNUNZI VARI L. 100 p.p.

ABBIAMO argenteria gioielleria, orologeria, Perle orientali di coltura. ..., Gioielleria, Cavour 6.

ACCESSORI, scaldabagni, bagni, occasioni, troverete via ... 3, telefono ...

AFFARONE, vendo sala pranzo impero, ..., salotto 48.000. Telef. 383-...

AFFARONE, vendo ricca pranzo ..., Ottava 94.

AL Centro Radio, S. Secondo 43, cambiansi vecchi apparecchi (valutandoli da 10.000 a 15.000 lire) con nuove ... modulazione di frequenza per ... programmi televisivi. Frigoriferi, lavatrici, televisori, cucine, elettrodomestici. ... speciali, rateazioni. 9814

ALASIA, ... 5. Mobili per ufficio legno e metallo. Sedie tutti tipi. ... Poltrone, Mobili ... Soggiorni. Tecnigrafi. ... scolastiche, ...

ALTO reddito minima spesa, ... Quarnero, Monte Pietà 34. 12106

ANTICAMERE modelli nuovissimi con console ... mobiletti maggiolino barocco veneziano impero. Corso Racconigi 124 bis. M0338

ARMADI-guardaroba, camere, sale, soggiorni, camerette ragazzi ... Pergola, Mazzini 44. 2958

ARREDATEVI Casa del Mobile, ..., camere massicce 75.000 tinelli 21.000, grandi armadi 36.000. Facilitazioni. 2774

ATTENZIONE! Matrimoniali 69.000, cucine 30.000. Lagrange 39 (cortile). Principe Amedeo 11 C. 5619

AUTOMATICA Singer 2058 vendesi ... nuova. Telefonare 63-478. G0025

BANCHI bar modelli recenti prezzi, ... arredamenti completi. «Arte», Cottolengo 3. 6976

CAMPAGNA! Troverete ogni sorta mobilio adatto, economico, via Cigna 17. Asta ... 375

CAPELLI, nuova applicazione contro la caduta, facilita la crescita, elimina la forfora. Telefonare 524-313. 15447

ELETTRODOMESTICI lavatrici, frigoriferi, cucine, radio, ... vendo, cambio, ripero, Rateazioni. Lauretta, Re Umberto 11. 14446

ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, macchine cucire, vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. ..., via Mazzini 41. 3018

LAVABIANCHERIA Candor, Candy, Hoover etc. le migliori marche, cambi, facilitazioni da Grimaldi Domenico, corso Firenze 27, telefonare 273-850. 6049

LIQUIDIAMO a prezzi eccezionali frigoriferi, lavabiancheria, cucine elettriche ed a gas, apparecchi radio e lampadari, usati o di produzione 1955-1957. Visitate la nostra sala delle occasioni in piazza San Carlo 161 (vicino al «Caval 'd Brons»). L'Emporio Casa del Lampadario. 13346

MACCHINE scrivere, calcolatrici ogni marca, vendonsi 10-16.000. Noleggi, riparazioni, Augusta, Cavour 6. 4148

MAGLIERISTE Copial è la migliore. Garanzia ... Insegnamento gratuito. Rateazioni. Accessori. ... 5.

MOBILI «...» vasta esposizione garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili, via Garibaldi 4, telef. 521-107.

MOBILI «...», Vercelli 30, fabbricazione propria, vasto assortimento, 30 rate. Cambi, visitateci. Telef. 21-106.

MOBILI, lavorazione di Cantù, lusso e comuni. Prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni. Visitate la nuova Esposizione, via S. Anselmo 1. 6006

MOBILI lusso e comuni. Rateazioni consegna gratuita provincia. Mobilificio Pozzo, Lungopò Diaz 2 (angolo piazza Vittorio). 341

MOBILI: vera liquidazione soggiorni, matrimoniali, causa demolizione stabile, lunghe rateazioni. Corso Francia 231. 6009

MOBILIFICIO ..., Troverete tutto per casa, ufficio. Facilitazioni, consegne gratuite ovunque, ... mobili usati valutandoli massimo, Capellina 5. 14452

MOBILIFICIO «Mirafiori», via ... 4, Torino, succursale via Beatrice 12 (Borgo San Pietro, Moncalieri). Vasto assortimento camere 85.000, tinelli 38.000. Facilitazioni! 6639

OCCASIONI ... garanzie tutti tipi di macchine cucire, speciali da lire 6000 in più. Canavesio, Re Umberto 11, telef. 49-977.

PELLICCE! Si liquidano modelli pronti irripetibili. Visitate vetrina ..., piazza Castello angolo Garibaldi 1.

PELLICCERIA Borello, Carlo Alberto 38. Continua la vendita a prezzi d'origine di grandi partite: persiano Bukara e persiano Breitschwanz. Castori e castorini nelle tinte di moda. Ricche confezioni nei nuovi modelli. Prima dei vostri acquisti, visitateci! 11651

PIANOFORTE ... Paroglio, via ... 23, telefono 754-273. G0120

PIANOFORTEFABBRICA Schiedmayer, ..., Anelli, ..., telefonare ... Affitti accordature. 877

PIANOFORTI ..., via Lagrange 2, telef. 555-311. Nuovi, occasioni, noleggio, accordature. 406

PIANOFORTI nuovi, occasione, vendo, noleggio migliori condizioni. Berra, Principe Tommaso 31, telef. 60-...

PIATINO, pianoforti, via Po 5, vasto assortimento ogni marca, nuovi e d'occasione. Sconti massimi, comode rateazioni anche senza anticipo. Noleggi, cambi, riparazioni. 12035

VENDO camera letto stile impero 170 ... 45.000. Telefon. 883-338.

TELEVISORI: novità eccezionali predisposti per T.V. colore. Sensazionale nuova linea 1959. Radio ..., Madama Cristina 35. Rateazioni. ... 862

TELEVISORI, radio, frigoriferi, ..., lavatrici, elettrodomestici, ..., cambio, ripero. Rateazioni. Lauretta, Re Umberto 11. 14452